ULISSE «PROIBITO»: E' SCIOPERO AL REGIO

TORINO — Ieri sera uno sciopero del settore tecnico del Teatro Regio ha impedito la prima dell'*Ulisse* di Dallapiccola. Dice un comunicato dei tecnici: «*E' da oltre un anno che sono in corso le trattative per il secondo livello di contrattazione. Dall'ultimo incontro, nessun fatto nuovo è sopraggiunto. I lavoratori tecnici a seguito dell'assemblea hanno deciso di cessare ogni prestazione straordinaria e proclamano un primo sciopero di 4 ore*». La direzione del teatro informa che «*la dichiarazione di sciopero avviene nell'ambito di una trattativa per l'accordo aziendale, che iniziata nella primavera del 1985 era arrivata alla definizione della quasi totalità degli aspetti normativi. In seguito alla dichiarazione dello stato di agitazione annunciata dal settore dei tecnici la direzione convocava una nuova riunione per il 14 gennaio, proponendo la corresponsione di un acconto in attesa della definizione dell'accordo. I lavoratori del settore tecnico si sono riservati di sottoporre la proposta in assemblea e l'assemblea ha deciso ieri mattina di respingerla decidendo lo sciopero*». (A pagina 19)

L'inutile attesa

STAMPA SERA

L. 650
ANNO 118 - Numero 14

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Giovedì 16 Gennaio 1986

«DISARMO NUCLEARE» PROPONE GORBACIOV, REAGAN PRUDENTE

Ma nel Mediterraneo entrano altre navi statunitensi e sovietiche e Gheddafi promette di «addestrare soldati arabi per terrorismo e missioni suicide»

WASHINGTON — Prudente, ma positiva, la reazione del Presidente Reagan al piano di disarmo sovietico annunciato ieri a Mosca da Gorbaciov. Nello spazio di poche ore ieri i due leader hanno preso posizione sul problema del disarmo, proprio alla vigilia della ripresa delle trattative di Ginevra. Il capo del Cremlino ha fatto la prima mossa: ha prolungato di tre mesi la moratoria unilaterale sugli esperimenti nucleari (scaduta il 31 dicembre) e ha annunciato un piano per l'eliminazione totale, entro la fine del secolo, di tutti gli armamenti nucleari e delle armi chimiche.

Reagan ha definito alcune delle proposte di Gorbaciov «*costruttive*», ma anche detto che il piano Urss contiene molti elementi «*invariati*» rispetto al passato, che vengono giudicati «*preoccupanti*» dalla Casa Bianca.

«*Nel 1983 alla Dieta (Parlamento) giapponese, lanciai un appello per la totale abolizione delle armi nucleari* — ha dichiarato ieri Reagan —. *Da allora, gli Stati Uniti hanno avanzato una serie di proposte per raggiungere questo obiettivo attraverso riduzioni radicali delle armi strategiche. Ai colloqui ginevrini sul controllo delle armi in novembre, abbiamo avanzato ancora un'altra proposta, tendente a portarci più vicini all'obiettivo di zero armi nucleari*.

Reagan, che ha accolto «*con soddisfazione*» questa ultima proposta sovietica, si è impegnato, «*insieme ai nostri alleati*», a sottoporre «*ad accurato esame*» i suggerimenti di Gorbaciov. Poi, quasi per smorzare facili entusiasmi ha aggiunto: «*Molti elementi contenuti nella risposta sono invariati rispetto alle precedenti posizioni sovietiche e continuano a suscitare seria preoccupazione*». Tuttavia — ha proseguito Reagan — ne esistono altri che «*ad un primo esame possono essere costruttivi*».

«*La delegazione americana a Ginevra* — ha concluso Reagan — *ha ricevuto istruzioni per mettere in atto l'intesa raggiunta al vertice ginevrino con il fine di ottenere immediati progressi sulla via della riduzione radicale delle armi nucleari offensive. Se la posizione annunciata dal segretario generale Gorbaciov ci porta più vicini a questo obiettivo, allora sarà un passo costruttivo*».

Il programma del segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbaciov, presentato ieri alla televisione sovietica, si propone di liberare entro il 2.000 l'umanità dalla minaccia di una catastrofe nucleare. Si divide in tre fasi — 5-8 anni la prima fase, 5-7 la seconda e dal 1995 al 1999 la terza — e la sua realizzazione dovrebbe partire dal 1986. Il fine ultimo del programma è «*l'eliminazione, entro il 2.000, di tutte le armi nucleari*». Per raggiungere questo scopo e per raggiungere il disarmo anche negli armamenti convenzionali, Gorbaciov ha insistito sulla necessità «*di dare il massimo impulso a tutto il sistema di negoziati esistenti per metter al bando gli armamenti*».

Gorbaciov ha anche annunciato che l'Urss prolunga di tre mesi la moratoria unilaterale degli esperimenti nucleari introdotta nell'agosto dell'anno scorso.

Ismailia (Egitto). La portaerei Saratoga nel Canale di Suez in viaggio verso il Mediterraneo

TRIPOLI — Il leader libico Mommar Gheddafi si è offerto di addestrare soldati arabi per «*terrorismo e missioni suicide*» e di fare della Libia una base per liberare la Palestina. In un discorso di due ore a migliaia di giovani libici riuniti per una manifestazione, Gheddafi ha sottolineato di essere pronto ad accogliere in Libia membri di organizzazioni arabe filo-libiche per questo tipo di addestramento.

«*Accetto ogni loro decisione*», ha in particolare detto Gheddafi, «*e dichiaro che li addestreremo per missioni terroristiche e suicide e forniremo loro istruttori e porremo a loro disposizione ogni tipo di arma necessaria. Offro loro*, ha aggiunto, *la mia personale protezione perché la Libia è una base per la liberazione della Palestina*».

Gheddafi ha quindi detto che se gli Stati Uniti attaccheranno la Libia con la loro flotta nel Mediterraneo, «*allora faremo in modo che esso diventi pericoloso per ogni tipo di viaggio, civile o altro. Anche se non avessimo navi e aerei, andremmo in mare con battelli pneumatici minati, che non ci sarebbe difficile trovare. Mineremmo perfino i nostri bambini, il nostro popolo e le nostre case*» ha detto Gheddafi «*noi ci difenderemo e colpiremo il loro Paese. Essi non sono una piccola nazione come noi, per cui ricorreremo all'invio di persone che si sacrificheranno per compiere operazioni come quelle che hanno cacciato dal Libano gli aggressori americani, francesi e ebrei. In caso di attacco noi distruggeremo l'America dall'interno e penso che anche gli indiani d'America si unirebbero a noi per compiere queste operazioni*».

Nell'intervista Gheddafi ha peraltro deplorato gli attentati contro gli aeroporti di Vienna e Roma del 27 dicembre 1985.

OTTAWA — Il sottosegretario di Stato americano John Whitehead ha definito ieri ad Ottawa «*matto*» il colonnello Gheddafi per il suo appoggio al terrorismo internazionale.

Whitehead, che aveva incontrato il primo ministro canadese Mulroney, si trova nella capitale canadese, prima tappa di un viaggio che lo porterà in nove Paesi alleati degli Stati Uniti per incitarli ad unirsi alle sanzioni americane contro la Libia.

TEL AVIV — Secondo il ministro della Difesa israeliano Yitzhak Rabin, le navi sovietiche inviate nel Mediterraneo hanno la funzione di proteggere la Libia da incursioni aeree israeliane contro le basi dei terroristi sul suolo libico, offrendo uno «*schermo di avvistamento*» di movimenti di forze aeree in partenza da Israele.

SUEZ — La portaerei americana «*Saratoga*» a propulsione nucleare ha ultimato l'attraversamento del Canale di Suez ed è entrata nel Mediterraneo con le sua unità.

La portaerei, proveniente dall'Oceano Indiano, è accompagnata dall'incrociatore «*Biddle*» e dal cacciatorpediniere «*Scott*», entrambi lanciamissili, e dalla nave appoggio «*Mount Baker*».

Tripoli. Le donne-soldato dell'Accademia militare libica

BONN — Il colonnello Gheddafi, in un'intervista trasmessa in diretta ieri sera dal primo canale della televisione tedesca, ha minacciato di lanciare contro gli Stati Uniti azioni suicide sul tipo di quelle che hanno colpito americani, francesi e israeliani in Libano, nel caso che gli Usa attacchino il territorio della Libia.

«*Se gli americani attaccano il nostro Paese, bombardando noi stessi e andremmo in giro nel Mare Mediterraneo. Se decidessimo di morire, allora l'America non potrebbe farci nulla*».

IL VOTO DI FIDUCIA PER SALVARE LA FALCUCCI

A un passo dalla crisi a causa dell'ora di religione
Gli scioperi a Bankitalia fanno soffrire la Borsa

ROMA — E' stata la dc a domandare a Craxi di chiedere il voto di fiducia sulla religione a scuola. Lo ha fatto personalmente De Mita, con una telefonata intercontinentale. Dall'aeroporto di Città del Guatemala, dove era in transito per San Salvador, il segretario democristiano ha fatto sapere: «*Se il governo non pone la questione di fiducia, i ministri dc si dimetteranno*». Giunto a destinazione, ha chiamato nuovamente Roma. Il problema era già stato risolto, ma ai giornalisti il leader dc non è apparso rasserenato. A chi gli chiedeva: «*Onorevole, la crisi è stata evitata*», ha risposto un lapidario: «*Per ora*».

Per oggi, intanto, è previsto il voto in Parlamento. La vicenda dell'insegnamento della religione si avvia a conclusione, ma con una certa fatica. I partiti di governo, tranne i liberali che si sono tenuti fuori per coerenza con una loro linea, hanno sì trovato un accordo per migliorare la circolare Falcucci; ma il voto di fiducia in programma nel pomeriggio sulla risoluzione della maggioranza se da un lato mette al riparo il ministro stesso dalla deplorazione proposta da Bassanini con una sua mozione che ha avuto ricordiamolo più di cento firme, dall'altro taglia fuori i comunisti e non consente il riproporsi di una maggioranza concordataria.

Eppure, i comunisti avevano partecipato alle riunioni per trovare questo accordo. All'annuncio che il governo intendeva porre la fiducia dopo che nel corso della sua replica il ministro della Pubblica Istruzione aveva risposto punto su punto alle critiche, sostenendo che nella vicenda non si configurava una sua responsabilità individuale e distinta da quella del governo, le opposizioni non sono rimaste tranquille. I radicali tra l'altro, per protesta, avevano già esposto dal balcone principale di Montecitorio una bandiera Vaticana.

ROMA — Un mese di agitazioni dei dipendenti della Banca d'Italia (per rinnovo contrattuale) ha messo in difficoltà la Borsa. La Banca d'Italia infatti da cui dipende la «*stanza di compensazione*» per le operazioni borsistiche funziona a rilento e a singhiozzo mentre la Borsa da oltre un anno «*gira*» al massimo. Così è entrata in crisi la «*stanza di compensazione*» della Banca d'Italia, in particolare a Milano dove si svolge il maggior volume di contrattazioni tanto che il presidente della Consob, Franco Piga, dopo una lunga riunione con i suoi collaboratori e d'intesa con Banca d'Italia e Tesoro, ha preso ieri provvedimenti che sono probabilmente utili nella storia della Borsa italiana: la consegna dei titoli e la liquidazione slittano rispettivamente dal 28 e 30 gennaio al 10 e al 12 febbraio; il nuovo mese borsistico che si apre domani non si chiuderà più a fine febbraio ma a fine marzo (in pratica «*salta*» un mese borsistico); da domani, infine, il deposito previo per chi acquista non sarà più il 60 ma il 100 per cento (per evitare il surriscaldamento). Ecco il testo integrale della disposizione (provvisoria):

1) I termini per la consegna titoli e la liquidazione stabiliti dal calendario di borsa per il mese borsistico di gennaio 1986, sono stati prorogati rispettivamente al 10 e al 12 febbraio;

2) dal 17 gennaio 1986 le contrattazioni si intendono per fine marzo, per cui la consegna dei titoli e la liquidazione sono stabiliti rispettivamente al 26 e al 28 marzo 1986; mentre la risposta premi resta fissata per il 12 febbraio;

3) in relazione a quanto sopra la Consob, al fine di assicurare stabilità nell'andamento del mercato ha deciso in via temporanea a partire dal 17 gennaio 1986, che gli acquisti a termine dei titoli dovranno essere assistiti dal deposito previo del 100% del controvalore».

DOLLARO SCENDE (1676-1677)

ROMA — Dollaro in ribasso all'apertura dei mercati valutari; in Italia la moneta statunitense è per ora indicata intorno alle 1676/1677 lire contro le 1683,45 lire del fixing di ieri. Dopo che lunedì era riuscita a risalire la soglia, fissandosi a 1688,75 e dopo essere rimasta ancorata per quasi giorni intorno a tale cifra, oggi la valuta Usa torna a scendere.

Mercato piuttosto contrastato e cedente oggi in Borsa. L'attività si mantiene comunque su livelli elevati.

Alcuni prezzi di chiusura: Perugina 3830; Perugina risp. 2610; Buitoni 3880; Buitoni risp. 3200; Sioselgeno 23.500; Elsag Genova 3230; Cir 6300; Cir risp. 6450; Alivar 8650; Cir risp. n.c. 1875; Eridania 12.870; Fidenza Vetraria 7710; Autostrada To-Mi 1520.

Altri prezzi: Nuovo Banco Ambrosiano 1950; Bastogi 451; Sai 29.500; Generali 88.100; Toro priv. 21.500; Fiat priv. 5320; Fiat ord. 6061; Gemina 2000; Montedison 2950.

SOARES AGGREDITO A COMIZIO ACCUSA I COMUNISTI DI CUNHAL

LISBONA — L'ex primo ministro portoghese Mario Soares è stato aggredito e colpito al volto e al capo mentre si accingeva a partecipare ad un comizio per la campagna elettorale presidenziale.

L'episodio si è verificato a Marina Grande, città industriale a 120 chilometri a Nord di Lisbona. Diverse vetture della scorta dello statista socialista sono state intercettate da centinaia di manifestanti di una fabbrica di cristallerie, i quali hanno distrutto tutto il materiale propagandistico ed hanno aggredito personalmente Soares e diversi suoi accompagnatori.

Le lesioni riportate da Soares nell'aggressione sono lievi, e non gli hanno impedito di tenere ieri sera il comizio previsto davanti alla fabbrica di cristallerie e il proseguimento del programma della campagna elettorale previsto per oggi.

Prendendo la parola dopo l'incidente, Soares ha accusato i militanti del partito comunista di Alvaro Cunhal e simpatizzanti del presidente Antonio Ramalho Eanes di essere responsabili dell'aggressione.

Al termine del comizio, svoltosi davanti alla fabbrica in crisi, che ha dovuto recentemente licenziare numerosi operai, è stato oggetto di nuove manifestazioni di ostilità da parte di persone che sventolavano bandiere nere.

Fra le persone al seguito di Soares, un agente di sicurezza ed un suo sostenitore politico hanno riportato lesioni di una certa gravità.

Ripresosi dallo spavento, Soares ha dichiarato che l'incidente è stato provocato da individui «*addestrati all'estero per questi tumulti*».

«*Non mi sorprende*», ha soggiunto Soares, «*perché queste cose nascono dalla candidatura di Salgado Zenha e del partito comunista, e fa parte della violenza che è loro abituale*».

Tripoli. Un'esercitazione delle soldatesse di Gheddafi

Assicurate le urgenze: un centro a disposizione del pubblico

OSPEDALI: E' SCIOPERO TOTALE

ADESIONI MASSICCE: DAL 90 AL 100 PER CENTO IN CITTA'

L'Ombudsman giudica e critica la burocrazia

TRE MESI PER SPEDIRE UNA LETTERA

In cento pagine del «difensore civico» l'immagine del Piemonte che non funziona. Ci sono troppi errori nei documenti ufficiali

Sono molti di più, ogni anno, i cittadini che si rivolgono al castigamatti degli uffici regionali e degli enti a questi collegati. Per i motivi più impensati: dalla consulenza alla richiesta di interventi

Vittorio De Martino

Oltre cinquecento persone sono ricorse al «difensore civico» per farsi guidare nei meandri della burocrazia, per ottenere giustizia, per evitare soprusi. Lo hanno fatto per i motivi più impensati. E' Vittorio De Martino, ombudsman del Piemonte, ha risposto a tutti. L'elenco di quei colloqui è ora sulla scrivania del presidente del Consiglio Aldo Viglione: una relazione di un centinaio di pagine. E' quella la fotografia di una parte del Piemonte che non funziona: ci sono segnalazioni di inspiegabili ritardi di pratiche regionali, di involontarie ingiustizie compiute da uffici pubblici, di ricorsi contro provvedimenti ritenuti sbagliati, racconti di beghe di condominio e di liti per proprietà, richieste di interventi e di consulenze. Insomma un'antologia di «ingranaggi» che potrebbero «girare» molto meglio. C'è il caso di una nota del 3 maggio '85 con la quale viene disposto dalla Regione l'inoltro del carteggio ad un ufficio provinciale del Tesoro per la liquidazione della pensione ad un dipendente. Ebbene quella lettera è stata materialmente spedita quasi tre mesi dopo ed è arrivata a destinazione esattamente l'8 agosto.

L'occhio indiscreto del difensore dei cittadini ha osservato per un anno il funzionamento degli uffici regionali e di quelli degli enti locali ed ora ne segnala i «difetti». Già una volta è stato segnalato come a volte sia difficile trovare subito chi in Regione possa offrire informazioni. «La situazione — scrive il dottor De Martino — ha continuato a verificarsi perché, fino ad oggi, nessuna iniziativa organizzativa è stata intrapresa dalla amministrazione per ovviare all'inconveniente. Così dovendo a volte contattare il responsabile del servizio, di frequente, presso vari servizi, non ho trovato alcun dipendente».

Troppi errori nei documenti ufficiali. «La paradossale situazione è determinata dalla non rilettura dei provvedimenti e della corrispondenza da parte dei responsabili prima della loro sottoscrizione». Così succede che decreti e delibere debbano essere riscritti con un aumento di spesa per tutti. Tiratine d'orecchi a tutti, quindi, ma documentate da citazioni di leggi e dati concreti.

Al guardiano, discretissimo, del giusto rapporto tra cittadino e burocrazia sono ricorsi da tutte le zone del Piemonte: da Domodossola ad Alba, da Torino a Verbania, da Bra a Biella. I casi affrontati che nell'82 furono 249 sono saliti a 522, cioè praticamente si sono più che raddoppiati. Di questi però soltanto 91 rientravano nella competenza del «difensore civico», 429 no. «Anche per questi ultimi però — conclude De Martino — ho effettuato interventi in via ufficiosa (Inps, Inadel, Enpas, Provveditorato agli studi, direzione provinciale del Tesoro) in sede locale e nazionale». Questo conferma non solo che l'ufficio del difensore, nel cortile di palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, è sempre più frequentato, ma soprattutto che la burocrazia si può fronteggiare meglio quando si è guidati per mano da una persona che sappia muoversi agilmente su un terreno colmo di trabocchetti, di leggi poco note o di circolari troppo spesso non comprensibili ai più.

Gian Mario Ricciardi

Uno sciopero, quello dei medici ospedalieri, che non vuole colpire i cittadini bisognosi di cure, controlli sanitari, esami clinici, anche se inevitabilmente sono questi a subirne le conseguenze: proprio per spiegare i motivi e le finalità della dura agitazione sindacale (da ieri fino a sabato sono assicurati solo gli interventi urgenti e di pronto soccorso), nonché per fornire informazioni sui servizi sospesi e quelli in funzione, presso la sede Anaao, l'Associazione degli aiuti e assistenti ospedalieri, via Principessa Clotilde 50, tel. 472.530, vi saranno anche domani, dalle 9 alle 12, medici a disposizione del pubblico.

Gli ovvi disagi portati dallo sciopero provocano proteste e malumori comprensibili, ma occorre «*spiegare meglio alla gente che queste difficoltà di oggi servono per costruire una sanità migliore domani*», dice il dottor Dandria (Anaao): e a chi pensa che si tratti di un'agitazione corporativa, guardando solo alle rivendicazioni economiche e professionali della categoria, si risponde mettendo l'accento sulla situazione quasi sempre insostenibile in cui medico e malato sono costretti a convivere oggi, con strutture e mezzi carenti, personale insufficiente e sottopagato, assurdi ostacoli burocratici...

L'adesione allo sciopero, come già la scorsa settimana, è infatti massiccia, nonostante la lotta dei medici sia in corso senza il patrocinio (anzi, con il dissenso) delle Confederazioni sindacali. In media, secondo le tre associazioni autonome dei sanitari — con l'Anaao, la Cimo (medici ospedalieri) e l'Anpo (primari) —, l'astensione dal lavoro è stata fra il 90 e il 100 per cento in ogni ospedale torinese.

Una percentuale, sottolineano i responsabili sindacali della categoria, che non deve far pensare ad ospedali sguarniti e malati abbandonati a se stessi: «*Le urgenze sono garantite, la guardia medica è attiva 24 ore su 24*», il lavoro dei medici continua anche se in strutture «*di cui ci vergogniamo*», affermava ieri durante l'assemblea alle Molinette la dottoressa Poncini, parlando «*da cittadina a cittadini*».

Il professor Regis Triolo

Poiché l'astensione dal lavoro non sembra sufficiente a smuovere le controparti (anche Cgil-Cisl-Uil oltre al governo, secondo i medici), sono allo studio manifestazioni alternative: in particolare, si dice, una «marcia su Roma» dei camici bianchi, secondo alcuni paragonabile a quella dei quarantamila intermedi organizzata anni fa a Torino da quell'Arisio che l'onda del successo ha poi portato in Parlamento. Ma il paragone, a parere di Giorgio Benvenuto, è «*improprio*»: «*Questa non sarebbe una marcia contro il sindacato, come fu quella dei quarantamila, ma contro le gravissime disfunzioni del sistema sanitario italiano e come tale condivisibile da ogni categoria di cittadini*».

Sarebbe una «*dimostrazione di forza*», dice il prof. Regis Triolo (Anpo), «*ma è l'unica forma di lotta sindacale che con l'attuale sistema politico appare aver peso*».

TANGENZIALE AD EST O AD OVEST?

Rivarolo: non mancano le polemiche per la circonvallazione ancora da costruire. Il problema degli espropri dei terreni. Il Comune deve pronunciarsi

Meglio seguire l'Est oppure l'Ovest? Non si tratta di una scelta politica filosovietica oppure filoamericana: più semplicemente per gli amministratori di Rivarolo si tratta di decidere dove far passare la nuova circonvallazione che l'Anas ha inserito nei suoi interventi in Piemonte per i prossimi anni.

La «variante» alla statale 460 che eviterà l'attraversamento di tutto il centro abitato di Rivarolo, può snodarsi sia verso la parte orientale della città che verso quella occidentale.

Nel primo caso la strada andrebbe a costeggiare il corso del torrente Orco, staccandosi dall'estrema periferia della città al confine con il comune di Feletto, per innestarsi all'altezza dello svincolo della pedemontana a Salassa.

Nella seconda ipotesi, invece, la variante lambirebbe i comuni di Favria e Oglianico andando sempre a collegarsi oltre Salassa.

La scelta della direzione ad Est eviterebbe l'esproprio di molti terreni, destinati all'agricoltura, numerosi invece nel tracciato ad Ovest, vivacemente osteggiato dai rappresentanti degli agricoltori.

Le forze politiche presenti in consiglio comunale stanno valutando il problema. Com'è già avvenuto nel recente passato per altre strade realizzate in Canavese, c'è da credere che anche per la circonvallazione di Rivarolo le polemiche non mancheranno.

Al di là della scelta di questo o quel percorso resta l'innegabile fatto che il Comune dovrà pronunciarsi a tempi brevi sul progetto.

L'Anas ha finanziato l'opera — oltre 7 miliardi di lire — ma se non potrà iniziarla c'è il rischio che dirotti i finanziamenti su altre arterie. La «variante» di Rivarolo andrebbe a completare tutta una serie di interventi attuati negli ultimi anni sulla statale 460, l'arteria che taglia trasversalmente l'alto Canavese collegandolo con Torino.

Dopo la direttissima Lombardore-Leinì-Caselle, l'Anas sta lavorando per realizzare la nuova circonvallazione di Pont. Per completare il piano di adeguamento viario resta ancora da progettare la circonvallazione di Cuorgnè.

Intanto dovrebbe essere anche imminente l'annuncio per il finanziamento del nuovo viadotto sul torrente Chiusella, alle porte di Castellamonte lungo la statale 565. L'opera metterà in comunicazione i due tronconi della pedemontana, la strada che ha avvicinato notevolmente Ivrea all'alto Canavese.

Appuntamento domenica per gli amici del Po

DA VENEZIA LA «DESDOTONA» ARRIVA SCIVOLANDO LEGGERA

Un invito sul Po per una festa di amicizia: ritorna domenica mattina, su iniziativa del Comitato per la rivalutazione del fiume con la Federazione italiana di Canottaggio, «*D'inverna an sel Po*», il tradizionale rendez-vous tra la città e le acque che abbracciano la sua bella collina.

Intenso e ricco di suggestioni il programma, varato sotto il patrocinio degli assessorati torinesi allo Sport e per l'Ambiente e del Comune di Moncalieri. Si comincia con la discesa turistica di barche a remi e pagaie che si snoderà dal Parco Apollonio di Moncalieri sino ai Murazzi; si prosegue con una regata cui parteciperanno con canoe e kayak nove «*venete*» arrivate da Pavia più la celebre «*desdotona*», la più grande barca da parata veneziana. Poi, in abbinamento alla gara di pesca proposta dalla Fips ed alla pedalata organizzata dagli «*Amici della bicicletta*», la competizione internazionale «*otto con, fuori scalmo*» cui parteciperanno campioni olimpici e mondiali quali i fratelli Abbagnale. Gran finale: lanci di paracadutisti e distribuzione di agnolotti e panettone.

Giornata d'interrogatori per l'ex presidente

ENRIETTI REPLICA ALLE ACCUSE

E spiega quell'affitto di piazza Castello

Potrebbe essere una giornata densa di colpi di scena, per l'ex presidente della Giunta regionale, Ezio Enrietti, rinchiuso nel carcere di Pinerolo con l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio, truffa e falso.

Alla presenza del suo difensore di fiducia, il professor Claudio Dal Piaz, l'ex esponente socialista è stato interrogato dal giudice istruttore Sebastiano Sorbello, che conduce l'inchiesta sulla cessione in affitto, alla Regione, dell'immobile di piazza Castello 71.

Si tratta del palazzo all'angolo con via Accademia delle Scienze, di proprietà della società «Centrimmobil» di Enzo Scannerini.

Con una delibera approvata il 2 giugno dell'82, la Regione lo ha preso in affitto con un canone annuo di 301 milioni, rivalutabili al 10 per cento annuo, per il periodo di nove anni. In totale, nei nove anni, quasi tre miliardi.

La delibera era stata accolta da pesanti critiche delle organizzazioni sindacali e dei consiglieri democristiani Cerchio e Paganelli. Per soffocare queste critiche erano stati incaricati due professionisti di compiere una perizia sul contratto contestato e le perizie avevano dato ragione ad Enrietti. I due professionisti, ora, sono incriminati assieme all'ex presidente della Giunta regionale.

Ezio Enrietti oggi davanti al giudice Sorbello

Arrestato il 19 dicembre scorso, Enrietti si è già rivolto al tribunale della libertà chiedendo la scarcerazione ma senza successo. Qualche novità, in questo senso, potrebbe sopravvenire in giornata. Se il magistrato troverà soddisfacente l'interrogatorio, potrebbe concedere la libertà provvisoria all'imputato.

In carcere, con Enrietti, il 19 dicembre, sono finiti Enzo Scannerini e l'ingegner Mario Grassi, titolare della «Co. Tre», l'impresa alla quale la Regione aveva affidato la ristrutturazione dell'immobile.

Inquisiti, per questa vicenda, sono anche il geometra Arturo Bellintani, che ha firmato la perizia di valutazione del palazzo per conto della Regione; l'ingegner Pasquale Rossi, che assieme al geometra Franco Oresto, ha firmato la perizia per valutare i costi della ristrutturazione, e l'architetto Cesare Volpiano, autore del capitolato d'appalto.

Re, regine, damigelle e paggi hanno un volto: domenica 26 gennaio festa delle borgate

A BRUSASCO E MONTANARO E' GIA' CARNEVALE

Solo il 1° febbraio si conosceranno invece i nomi della Ciaplera e del Generale

A Brusasco e a Montanaro, nel Chivassese, è già iniziato il carnevale. A Brusasco, la presentazione dei personaggi ha avuto luogo nella sede della Pro loco da parte del presidente dell'associazione Paola Rigazzi. Re e Regina sono Erico Pierangelo, 42 anni, impiegato e Marina Rizzolo, 32 anni, ragioniera. Saranno affiancati da sei graziose damigelle e due paggetti: Alessio e Carlotta Mussano, Stefania Perino, Loredana Buffano, Annalisa Vercelli, Irene Bonadio, Loredana Gavassa e Fabia Zanarella.

Domenica 26 gennaio tutto il corpo carnevalesco parteciperà alla festa delle borgate poi in serata, alle 21.30, nel salone dell'asilo avrà luogo l'incoronazione.

A Montanaro, invece, per sapere i nomi dei personaggi, la Ciaplera e il Generale, occorrerà attendere sino al 1° febbraio quando al teatro «Casablanca», alle 20,30, avrà luogo la presentazione ufficiale e l'investitura.

E' tradizione che il nome della Ciaplera e del Generale vengano svelati solamente la sera dell'incoronazione «per rendere più chiacchierato il carnevale».

Intanto ieri sera, nel corso di una conferenza stampa il presidente della Pro Montanaro, Mario Barone, ha comunicato i nomi delle quattro dame, dei quattro araldi e del gran giurì: Marina Barone, Patrizia Cena, Eleonora Fausone, Sabrina Ricetto, Mauro Colloru, Patrizio e Enrico Fratucelli, Milo Marietto e Bruno Borra. La figura del gran giurì è un'innovazione e avrà il compito dell'investitura del corpo carnevalesco.

STAMPA SERA
Michele Torre direttore responsabile
Carlo Bramardo vicedirettore
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano - Amministratori: Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Massaroni, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci: Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Paradiso - Direttore Generale Paolo Paloschi
Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 946 DEL 12-12-1985

Il Consiglio comunale ha votato una mozione in cui si dichiara contrario

DELLA NUOVA DISCARICA DI MONTALENGHE ORA SI OCCUPERA' LA REGIONE

Il consiglio comunale di Montalenghe ha votato una mozione in cui si dichiara contrario all'insediamento di una nuova discarica per rifiuti solidi urbani che la ditta «Nuova Ferrarese» di Venaria aveva intenzione di realizzare.

Il documento, sottoscritto all'unanimità da tutti i consiglieri, evidenzia come la scelta di localizzare la discarica sia sbagliata e danneggi l'intera popolazione di Montalenghe. Del problema sarà ora investito l'assessorato all'Ecologia della Regione Piemonte.

La «Nuova Ferrarese» è del resto determinata a far valere l'autorizzazione in suo possesso rilasciata nella primavera scorsa. «Avevamo già condotto alcuni studi, dando mandato ai tecnici di predisporre il progetto d'intervento — dicono alla Nuova Ferrarese — il sito prescelto per la discarica ci era già stato indicato dalla Regione, che aveva a suo tempo individuato zone in Piemonte dove depositare rifiuti».

«Scelta sbagliata, pericolo di danni per l'intera popolazione». Deve essere realizzata da una ditta di Venaria che è determinata a far valere la sua autorizzazione

La nuova discarica di Montalenghe sarebbe servita per accogliere i rifiuti prodotti in una settantina di centri del Canavese. «E' chiaro che questo "no" potrà rallentare i nostri progetti — osservano ancora i dirigenti della Nuova Ferrarese —, ma siamo decisi a far valere le nostre ragioni ricorrendo contro questo pronunciamento del comune».

In paese si era anche costituito un comitato popolare contrario al progetto della discarica: in pochi giorni erano state raccolte centinaia di firme ad un documento trasmesso alla Regione in cui si contestava il progetto della maxi-discarica. «Non vogliamo che Montalenghe diventi la pattumiera del Canavese — dicevano i membri del comitato —, una simile discarica arrecherebbe gravi conseguenze per il nostro paese».

Dove andranno dunque a finire i rifiuti se l'area di Montalenghe sarà interdetta alla «Nuova Ferrarese»? Con ogni probabilità sarà la Regione a risolvere la delicata questione.

A Torino sono quattromila le coppie che tentano di separarsi

COSI' IN DUEMILA, OGNI ANNO, S'INFILANO SULLA STRADA DEL DIVORZIO

Tra i coniugi che non ne vogliono più sapere spesso nasce una lotta feroce per disputarsi i figli. Il ruolo fondamentale dei giudici e degli avvocati nella pratica di separazione. Ma tanti cambiano idea all'ultimo momento

«Quel figlio tu lo stai rovinando», dice l'uomo.

«*No, eri tu che lo rovinavi*», replica la donna.

La coppia litiga sommessamente, ma accanita. Lui è sui 40, ricciolato, nascosto dietro un falso sorriso. Lei dimostra più dei 35 anni che ha per via di qualche chilo di troppo. Sono appena usciti, al terzo piano del tribunale civile in via delle Orfane, dalla stanza di uno dei giudici che istruiscono le cause di separazione. Il loro avvocato se n'è già andato, loro continuano a dirsi, incuranti della gente, tutto quel che hanno «accumulato» sullo stomaco.

Lui: «*Non si alleva così un figlio*».

Lei: «*Ma cosa dici! Non ti accorgevi di come lo trattavi. Era sempre in soggezione quel bambino, non osava giocare, persino quando veniva a tavola per mangiare era spaventato. Tu con le tue manie sull'educazione lo stavi distruggendo*».

Lui: «*Brava. E adesso rovinalo tu lasciandogli fare quel che vuole. I figli vanno educati, non trascurati*».

Lei: «*Senti che roba, ma se telefonavi a quella tua amica anche alle due di notte. E adesso, non credere che non lo sappia, le dici anche che sei contento di quel che è successo. Se davvero volevi il bene di mio figlio ti comportavi diversamente...* ».

Vanno avanti così per una mezz'ora.

Poco più in là, c'è un'altra coppia che dal giudice deve entrare. Sono lividi. Sul loro volti si legge l'ansia del momento che stanno vivendo. Sono sulla trentina, eleganti, l'aspetto è di impiegati. Lui non parla, lei tenta di chiedergli qualcosa mentre il loro avvocato girella per il corridoio. Lui continua a tacere, rigido. Anche lei è tesa, si vede che non ha voglia d'insistere, ma giudica la domanda più importante del proprio livore. Lui non vuol rispondere, lei cerca di far intervenire l'avvocato. Lui deve arrivarla proprio a morte con la persona che qualche anno fa ha sposato.

Alla fine è costretto a dire qualche cosa. Mormora: «*Vedremo*». Lei si volta con un gesto di sconforto verso il legale che commenta rassegnato: «*Signora, lo dirà al giudice. Tutto sta ad entrare in quella stanza, a decidersi, poi, vedrà, il resto vien facile*».

A Torino, dicono in cancelleria, sono ormai 4 mila le coppie che ogni anno si «iscrivono a ruolo» per separarsi. Questo non significa che tutte e 4 mila si separino. Anzi, alla separazione arrivano sì e no in 2500 (gli altri 1500 cambiano idea più o meno all'ultimo momento decidendo di continuare a tirare avanti in qualche modo) e ancora meno, un migliaio, alla fine della vicenda divorziano.

Come mai è così rilevante la differenza tra separazioni e divorzi? Spiega un legale, Michele Jacoviello: «*Alla maggior parte dei componenti l'ex coppia non interessa giungere al divorzio. Interessa semplicemente poter vivere per i fatti propri, magari convivendo con un'altra persona, dopo essersi scrollati di dosso un legame ormai giudicato intollerabile ed insopportabile. Con la separazione lo stato coniugale, all'anagrafe ad esempio, rimane e con esso la possibilità d'aver la pensione di reversibilità del coniuge o di, un giorno, ereditare. Non sembra, ma ad una certa età sono cose importanti cui molti realisticamente badano*».

Dietro una separazione ci sono spesso dei drammi che non si esauriscono con il distacco. Rimangono da risolvere i problemi dei figli, della casa, dei soldi. L'affidamento dei figli di solito è il nodo più difficile da sciogliere. Purtroppo le dispute che spesso nascono attorno ai figli non sempre sono in buona fede. Sono liti funzionali rispetto ad altri interessi, il più concreto dei quali è quello di danneggiare l'ex coniuge. Perché, in definitiva, all'interno di una coppia «scoppiata» che non intende più convivere resta un unico legame: una lotta feroce, dove si considera la moglie non più come moglie, il marito non più come marito, ma l'avversario da battere in qualunque modo.

In questo contesto è importantissimo il ruolo dell'avvocato, che dev'esser dotato, anche lui come il giudice, di grosse capacità psicologiche e di grande disponibilità a capire i problemi. Ci sono gli avvocati che possiedono sensibilità, nel senso che anche loro cercano di smussare i contrasti, e quelli che invece trattano le cause di separazione come se fossero comuni cause civili. Spetterebbe all'avvocato saper far superare ai coniugi in lite l'impatto psicologico dell'affrontare il problema della causa di separazione, con tutto quel che ne consegue, ma di rado questo accade.

Marco Vaglietti

Gran andirivieni davanti alla porta del giudice che esamina le numerosissime richieste di separazione

Due modernissimi terminali a Castagneto Po: serviranno per anagrafe e stato civile

IL COMPUTER ENTRA NEI PICCOLI COMUNI

Miglior servizio per gli utenti. Fatiche alleviate per il personale

L'elettronica arriva anche nei piccoli Comuni. E' il caso di Castagneto Po, piccolo centro della collina chivassese con circa 1100 abitanti dove l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Angelo Revello, ha recentemente deliberato l'acquisto di due modernissimi terminali con possibilità di ampliamento fino a 11 posti di lavoro (costo [illegible] milioni, compresi i vari programmi), che proprio in questi giorni sono in fase di installazione da parte dei tecnici.

In questa prima fase l'utilizzo del computer sarà destinato nei rami servizio tributi, stato civile, anagrafe, servizio elettorale e acquedotto; in un secondo tempo l'apparato verrà dotato di programmi per la contabilità comunale.

Il caricamento dei vari magazzini con tutti i dati necessari del comune sarà svolto nei prossimi giorni dagli impiegati stessi, i quali nei mesi scorsi hanno preso parte ad un corso di informatica negli enti locali. «Lo scopo di questa iniziativa — dice il sindaco Revello — è quello di alleviare la fatica del personale da una parte, e dall'altra di sopperire alle restrizioni imposte dalla legge finanziaria che impedisce di assumere nuovo personale impiegatizio, quindi dare un migliore servizio all'utente».

Nel giro di pochi mesi dovrebbero avere avvio le prime fasi operative.

● La vecchia Manifattura, simbolo dell'industria di fine Ottocento, lascerà il posto ad un moderno centro commerciale integrato? E' quanto emerge da un progetto presentato in questi giorni dai dirigenti della Manifattura di Cuorgnè agli amministratori della città. Nel vecchio edificio, che si affaccia su via Ivrea, troverebbero posto spazi per attività commerciali, laboratori, aree attrezzate per lo sport e il tempo libero. Parallelamente sarebbe attuato un recupero di tutto il complesso abbandonato ormai da anni e destinato a cadere nella più completa fatiscenza.

La Manifattura ha da tempo ridimensionato la propria attività: la crisi del settore tessile ha inevitabilmente portato a un drastico taglio negli occupati. Anni fa nella vecchia filanda di Cuorgnè lavoravano oltre duemilacinquecento persone, ridotte oggi a poche centinaia di unità.

Il deputato deve difendersi dall'accusa di ricettazione

AL PROCESSO ZAMPINI ATTESO LA GANGA

Interrogato Enzo Biffi Gentili, l'ex vicesindaco ha respinto le accuse

Dopo l'interrogatorio dell'ex vicesindaco Enzo Biffi Gentili, il processo tangenti registra oggi l'audizione di un altro atteso personaggio, l'onorevole Giusy La Ganga, responsabile per gli enti locali del partito socialista.

Imputato di ricettazione,

ULTIMA ORA

LA GANGA NON DEPONE

S'è appreso stamane, alle 10, che l'onorevole Giusi La Ganga, causa improrogabili impegni romani (c'è il voto di fiducia alla Camera per l'ora di religione a scuola) non ha potuto venire a Torino per deporre al processo tangenti.

La Ganga è accusato di aver ricevuto trenta milioni da Nanni Biffi, fratello di Enzo. Questo denaro costituiva la metà di una tangente di sessanta milioni pagata dal faccendiere Adriano Zampini. Gli altri trenta milioni, secondo le dichiarazioni di Nanni Biffi, sarebbe andata all'ex-assessore Simonelli, anche lui socialista, che ha sempre smentito questa circostanza.

L'accusa di ricettazione nei confronti dell'onorevole La Ganga, deriva dal fatto che il denaro, essendo parte di una tangente, era frutto di un reato. I trenta milioni, però, sarebbero finiti nelle casse di un centro studi del parlamentare, con sede in piazza San Carlo. Per questa ragione è caduta l'accusa iniziale di avere anche violato la legge sul finanziamento pubblico ai partiti.

Poiché era stato necessario chiedere al Parlamento l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole La Ganga, la sua posizione era stata stralciata da quella degli altri imputati del [illegible] tangenti. I due processi sono stati riuniti, successivamente, dopo l'annullamento del primo dibattimento.

Enzo Biffi, nell'interrogatorio di ieri, si è rivelato particolarmente battagliero ed ha tenuto, fino all'ultimo, un atteggiamento difensivo. Ha dichiarato di non essere stato neanche a conoscenza di numerosi affari che Zampini stava trattando con l'amministrazione comunale e, comunque, di non averlo neanche incoraggiato. «So che Zampini — ha detto Enzo Biffi — voleva vendere il palazzo di via Tommaso Grossi al Comune. Continuava ad urlare: «Dammi una mano». Io, forse, gli ho risposto «va bene», ma poi non ho fatto nulla».

L'ex-vicesindaco ha anche smentito che ci fosse un accordo tra lui e suo fratello: «Ci sono tante cose — ha detto — che non so di lui. Non mi avrebbe mai confidato vicende particolarmente scabrose in cui aveva un interesse personale. Forse, in qualche occasione, ha speso il mio nome come garanzia».

Giusi La Ganga

L'ex vicesindaco Enzo Biffi Gentili con Zampini.

L'86 del Museo della montagna

PITTURA ETIOPICA E MONTE BIANCO

Il Museo della Montagna «Duca degli Abruzzi» al Monte dei Cappuccini, ha annunciato il programma di iniziative per il 1986: il primo appuntamento è per sabato 18 gennaio ad Aosta, dove verrà inaugurata la mostra «Pittura etiopica tradizionale». La singolare pinacoteca è stata messa insieme con un lavoro durato parecchi mesi, realizzato in collaborazione con l'assessorato al turismo della Valle d'Aosta, l'Istituto Italo Africano di Roma e l'Ethiopian Airlines. La mostra verrà trasferita a Torino, nelle sale del Monte dei Cappuccini, a partire dal 20 febbraio prossimo.

Per gli appassionati di arrampicata su roccia invece, serata d'eccezione il 29 gennaio al Teatro Nuovo, con la proiezione, in anteprima del film «*Fino all'ultimo spit*», realizzato e prodotto dalla cineteca storica del Museo; le immagini sono state filmate l'estate scorsa, sulla storica Parete dei Militi, in valle Stretta, in occasione di «Sport Roccia 85», prima gara internazionale di free climbing a Bardonecchia. La serata verrà integrata da altri cortometraggi di alpinismo realizzati all'estero.

Il 1986 — annuncia Aldo Audisio, direttore del Museo — sarà dedicato in gran parte agli audiovisivi: in collaborazione con la sede Rai della valle d'Aosta, verrà infatti realizzato uno sceneggiato dal titolo «Quei giorni sul Monte Bianco». Il film ricostruirà la storia della conquista del versante italiano del Bianco, attraverso le testimonianze dei viaggiatori che soggiornarono a Courmayeur al celebre Hotel Royal Bertolini, di cui il Museo conserva il vecchio libro degli ospiti. Il film nasce insieme ad un libro in corso di redazione, che ha lo stesso titolo. Sempre nel campo degli audiovisivi verranno realizzati dei «cataloghi su nastro» che saranno messi in vendita al pubblico. Il primo della serie riguarda la mostra delle pitture etiopiche.

Infine è prevista per maggio l'apertura della mostra dedicata all'alpinista e scrittore Guido Rey; la rassegna, dopo la permanenza a Torino, verrà trasferita ad Aosta. Intanto continuano a viaggiare le altre iniziative del «Duca degli Abruzzi»: «Il circondario di Susa nelle cartoline d'epoca», è attualmente a Sauze d'Oulx, mentre «Piccozze e balloons» dopo la val d'Aosta andrà al Festival del cinema di montagna di Trento.

● Un corso per orientamento musicale bandistico è stato indetto dalla società filarmonica Borgo Sud-Est di Chivasso. Le iscrizioni si possono effettuare presso la segreteria del corpo bandistico, in via Paleologi 22/b, fino al 31 gennaio prossimo, dal mercoledì al sabato con orario 15-17. Il corso avrà la durata di 3 anni e inizierà il 1° febbraio. La quota di iscrizione annuale è di 20 mila lire. Il presidente della società bandistica, Nicola Martino, rivolge un invito a tutti i genitori affinché facciano partecipare i figli al corso: «*La filarmonica conta sui giovani*».

La Famija Turineisa cerca la Giacometta per il 1986

E ADESSO GIANDOJA... ASPETTA LA SUA SPOSA

Il Consiglio dell'Associazione ha confermato Vittorio Fenocchio nel ruolo della popolare maschera che rallegra il carnevale

Il primo saluto di Giandoja alla città dopo l'insediamento

Torino ha il suo Giandoja. Nella sede della Famija Turineisa, infatti, il «consiglio» ha nominato Vittorio Fenocchio che già l'anno scorso aveva rivestito il ruolo della maschera. E, poiché la Famija sta cercando la Giacometta '86, chiediamo a Giandoja: come deve essere?

«Giacometta — risponde Fenocchio — *è la rappresentazione della donna piemontese. E della donna piemontese deve portare la riservatezza, ma, nel contempo, il carattere forte. Le donne della regione hanno conosciuto la sostanza dell'emancipazione femminile ben prima che questo termine diventasse di moda*».

«*I nostri nonni e i nostri bisnonni, quando dovevano prendere una decisione importante, dicevano di volerci pensare un po' su. In realtà, dovevano consultarsi con le loro donne e decidevano insieme a loro sul da farsi*».

Giandoja dev'essere legato alla tradizione popolare e Vittorio Fenocchio sembra la persona adatta a rappresentare il buonsenso piemontese. Inoltre ha studiato il passato del Piemonte, nei suoi vari aspetti. Ma in una cosa si ritiene veramente esperto: i vini.

«*Fin dai primi anni di vita* — racconta — *ho vissuto una realtà contadina. I miei erano viticoltori e abitavano nei pressi di Chiomonte. Poi ho sposato una donna del Monferrato, patria dei vini. Quindi, ho potuto farmi una bella esperienza...*».

A proposito di vini e di tradizione... se ne trovano ancora di genuini?

«*Certo. E non è neppure necessario ancorarsi alla tradizione per trovare prodotti genuini. Anche nel nuovo c'è del buono...*».

Fenocchio, dunque, si appresta a ripetere le fatiche dell'anno scorso. Affiderà la conduzione della sua azienda elettromeccanica al figlio ventiseienne e se ne andrà in giro con la Famija Turineisa a portare un po' d'allegria dove, di solito, manca.

«*Un'esperienza bellissima. Ho visto realtà che non immaginavo e che mi hanno fatto molto riflettere. Ricordo, l'anno scorso, la visita ad una scuola dove c'erano bambini handicappati. Ho capito l'importanza di dialogare coi bambini, di far capire loro che ci sono cose belle, nella nostra tradizione e che non devono soltanto [illegible] ai robot che ci propina la televisione*».

Anche la visita ai ricoveri per anziani lascia il segno.

«*Ho capito una cosa fondamentale: nelle case di riposo più belle come in quelle più povere, il comune denominatore è uno: la solitudine. Noi contribuiamo ad alleviarla, almeno per un po', e a far fare quattro risate*».

A questo punto Giandoja vuole lanciare un appello: «*Chiunque voglia Giandoja, Giacometta e il gruppo delle Giacomette durante il carnevale, siano scuole o istituti o case di riposo, si affretti a scrivere alla Famija Turineisa, perché in questi giorni si stanno facendo i programmi e si stanno prendendo gli appuntamenti*».

E Giandoja, su Torino e sul Piemonte, ha tante cose da raccontare. La maschera, è vero, ha soltanto 200 anni; pochi, se si confrontano con quelli delle maschere della commedia d'arte. Ma in duecento anni di ricordi, quante cose da raccontare...

Tutte le ragazze e le signore tra i venticinque e i quarant'anni che aspirano a ricoprire il ruolo della moglie di Giandoja nel «**Carnevale Benefico 1986**» devono compilare la scheda qui sotto pubblicata e farla pervenire, con allegata una fotografia, alla segreteria della **Famija Turinèisa, via Po 43, 10124 Torino**, entro il 20 gennaio p.v.

Una commissione di responsabili della Famija Turinèisa selezionerà le candidate, la prescelta verrà presentata ufficialmente la sera del 25 gennaio.

Tra le condizioni per aspirare al titolo di Giacometta:
— Disponibilità per tutto il periodo del carnevale (dal 25 gennaio al 25 febbraio) e per tutte le manifestazioni del 1986 ove la Famija Turinèisa riterrà opportuna la presenza delle maschere torinesi.
— Essere nata in Piemonte.
— Buona conoscenza del piemontese.
La Giacometta rimarrà in carica fino al mese di dicembre 86.

Nome .... Cognome ....

Via/piazza .... Città .... Prov ....

Età .... Altezza ....

Titolo di studio ....

Occupazione ....

Conoscenza del piemontese: scarsa ☐ buona ☐ ottima ☐

Telefono ....

OGGI E DOMANI

Venerdì letterari

■ Domani alle 16 al Teatro Alfieri riprenderanno i «Venerdì Letterari» dell'Associazione Culturale Italiana. Parlerà l'archeologo Paolo Matthiae, ordinario di archeologia e storia dell'arte del Vicino Oriente antico all'Università di Roma. Il tema è: «*Archeologia orientale: fra scienza e storia*».

Matthiae è autore di opere che lo hanno fatto conoscere in tutto il mondo, fra cui «*Ebla, un impero ritrovato*» del 1977. Fu l'organizzatore della mostra «*Da Ebla a Damasco. Diecimila anni di archeologia in Siria*», aperta all'inizio del 1985 a Roma in Campidoglio, che riscosse vasto successo.

Handicap e scuola

● «*Nuovi programmi per la scuola elementare ed integrazione degli alunni handicappati*» è il tema dell'incontro che si tiene domani pomeriggio, alle ore 16,45, presso il Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27. Partecipano: la direttrice didattica Silvana Mosca, la psicopedagista Liliana Annovazzi ed il professor Giancarlo Bonansea. Moderatore: l'ispettore Pierino Rollero. Nel corso dell'incontro — promosso dal *Comitato per l'integrazione scolastica degli handicappati* e dalla rivista *Prospettive assistenziali* — presentazione in anteprima del volume di Silvana Mosca «*Quale scuola per tutti*» (Rosenberg & Sellier).

Ora di religione

● Avvalersi oppure no dell'insegnamento religioso cattolico nelle scuole, dopo le novità sancite in proposito dell'intesa firmata lo scorso dicembre dal ministro Falcucci e dal cardinal Poletti quale presidente della CEI? Per discutere l'argomento il Coordinamento Genitori Democratici «*Parella*» ha organizzato per le ore 21 di domani, presso la sala-riunioni della Circoscrizione, in via Passo del Brennero, un pubblico dibattito. Interverranno rappresentanti del C.G.D., delle associazioni laiche, della chiesa valdese e della comunità israelitica.

I verdi

● Questa sera alle 21, nella sala Camino presso la sede dell'Associassion Piemonteisa di Torino, in via Gioberti 6, il consigliere comunale Nanni Salio terrà una conferenza su «*Perché i verdi a Torino*». Sullo stesso tema, il gruppo consigliare della Lista Verde annuncia, «*dopo mesi di intensa attività in cui rientrano gli approfondimenti sul tema nucleare, la lotta contro i rami secchi delle ferrovie e contro l'inquinamento, la denuncia sulle discariche abusive e la difesa delle alberate torinesi*», due giornate di riflessione fissate per sabato e domenica prossima. I lavori si svolgeranno a partire dalle 9,30 sino a sera presso la sede della Lista Verde di Torino in via Belfiore 24.

teatri, ritrovi gallerie, musei

TEATRI E CONCERTI

TEATRO REGIO: la recita dell'opera Ulisse, di Luigi Dallapiccola, prevista per oggi (Turno B) è stata rinviata a domani, ore 20,30.

ADUA - IL GRUPPO DELLA ROCCA: questa sera ore 20,30 al Teatro Nuovo - Sala Valentino, La Contrada, presenta Tango Viennese di Peter Turrini, con Ariella Reggio e Dario Penne, regia di Francesco Macedonio. Prosegue la campagna abbonamenti, 8 spettacoli a scelta: L. 54.000, L. 40.000 (speciali); L. 30.000 (giovani). Vendita presso T. Adua, Epitour, T. Nuovo, Calid. Vendita biglietti esclusivamente presso T. Adua, ore 17-19; prenotazioni telefoniche: ore 15-19, tel. 274.32.78. Apertura cassa T. Nuovo - Sala Valentino ore 19,30.

ALFIERI: ore 21 Sono momentaneamente a Broadway, di Terzoli e Vaime. Con Gino Bramieri. Diretto da Pietro Garinei. Pren. cassa Teatro. Inform. tel. 535.440.

AUDITORIUM RAI - I CONCERTI DI TORINO: 13° Concerto. Questa sera ore 20,30, domani sera ore 21. Direttore: Karl Martin; pianista: Nikita Magaloff; flautista: Angelo Persichilli. Mozart: Sinfonia in do maggiore K. 338; Penniai: Ecliase e Fieri per flauto basso e orchestra, 1ª esecuzione; Rachmaninov: Concerto n. 1 in fa diesis minore op. 1 per pianoforte e orchestra; Borodin: dal «Principe Igor», Danze Polovesiane per coro e orchestra. Orchestra Sinfonica e Coro della Rai di Torino. Maestro del Coro [illegible].

CABARET VOLTAIRE - TOREAT: ore 21 al Teatro Contrattino, via delle Rosine 16/a, ex La Gaia Scienza (Compagnia di Giorgio Barberio Corsetti) in Animali sorpresi e distratti. Segue serale video. Per informazioni e prenotazioni: Cabaret Voltaire, via Cavour 7, tel. 516.046 - 541.438. Ultimo giorno.

CABARET VOLTAIRE - TOREAT: da venerdì 17 gennaio, al Teatro Nuovo, corso M. D'Azeglio 17, ex La Gaia Scienza (Compagnia di Giorgio Barberio Corsetti) in Il Ladro di Anime. La «prima» di venerdì 17 è in favore dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Ingresso L. 25.000. Prevendita da lunedì 13: Salone de La Stampa, via Roma 80, 9-12,30 - 15-19; Cabaret Voltaire, via Cavour 7, 9,30-12,30 - 15-19; A.I.R.C., via Cavour 31, 9-12,30 - 15-17,30; Teatro Nuovo, corso M. d'Azeglio 17, 15,30-19,30. Per inf. 516.046 - 839.72.28.

CARIGNANO - TEATRO STABILE: ore 20,30 Teatro Stabile Torino presenta Orgia di P. Paolo Pasolini con Laura Betti, Alessandro Haber, Daniela Vitali. Regia di Mario Missiroli. Spett. in abbon. Tel. 544.562. Ultimi 4 giorni.

GIANDUIA MARIONETTE LUPI: Pietro Micca, ballo storico per marionette. Recite scolastiche. Pren. tel. 530.238.

CASTELLO DI RIVOLI - TEATRO: ore 10,30 Granteatro. Produzioni teatrali in Prima della Prima, prove aperte dello spettacolo Recita, in collaborazione con il Comitato per l'Arte in Piemonte e il Comune di Rivoli (Assessorati per l'Istruzione e per la Cultura). Inf. e prenotazioni ore 15/19, tel. 871.329.

TEATRO MASSAIA - BORGHIERE (via C. Massaia 104, tel. 257.881). Questa sera ore 21 Raffaella De Vita in La veridica storia di Rosa Pazza e Carlo Mazza.

ARALDO - TEATRO DELL'ANGOLO: (via Chiomonte, 3) Torino: riapertura febbraio-marzo 1986. Per informazioni tel. 489.876-482.343.

MASSAUA TEATRO PROSA: C.so Bergamasco e Alasjervi. Stagione '85-'86, Abbonamento a 8 spettacoli gennaio aprile '86: Carmelo Bene, Flavio Bucci, Walter Chiari, Ulla Alasjervi, I.O.U. London, Beppe Bergamasco. Punti vendita: Teatro Massaua, ore 16-18,30. C.S.O. a. C. Alberto 5, ore ufficio; Libreria Campus, via U. Rattazzi 4; Endas, via Giolitti 19. Per inf. tel. 836.500 - 795.803.

PUNTO FISSO - TEATRO DI MOVIMENTO E MIMO dal 13/1 al 14/6 corso regolare con selezione per formare un gruppo in preparazione di uno spettacolo per la stagione 86/87. Inf. e pren. tel. 582.209.

PUNTO FISSO: si prenota per il corso regolare di acrobazia. Inf. e iscr. tel. 582.209.

TEATRO STABILE TORINO: A Teatro con... Puskin, Shakespeare, Svevo, Machiavelli. Abbonamento ai 4 spettacoli (Il festino in tempo di peste, Romeo e Giulietta, La rigenerazione, La Clizia) L. 38.000. Vendita abbonamenti: biglietti T.S.T., via Roma 49. Tel. 557.6245 - 544.562.

TEATRO STABILE: Stagione in abbonamento 1985-86. Vendita abbonamenti c/o Biglietteria T.S.T. - Via Roma 49 - Telefonare 54.45.62 - 557.62.46.

PALAGHIACCIO E ROTELLINE - Torino Esposizioni (Petrarca 39). 15-17,15; 20,30-22,45 bigl. unico.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 3): Sala Blu: Musica Anni 60. Sala Rossa: discoteca.

ARLECCHINO: ore 15,15-21 ballo liscio.

BELLE ARTI (tel. 657.225): 15-21 ingresso libero con orchestra.

CLUB 84: ore 15,30 danze; ore 21 Marco [illegible].

DU PARC (tel. 521.5276 - 521.5538): ore 21 orch. Romy.

FARO: 21 Armandino-Raffaele.

FORTINO: ore 15,30 liscioteca Armando. Ingresso libero. Ore 21 la prima liscioteca serale. Ingresso libero.

[illegible] (str. Valsalice 4/a, tel. 655.859 - cap. bus 52): ore 15 discomusica liscio. Ingresso libero a tutti. Sorteggio dischi.

LA LUCCIOLA: ore 15,30. Ingresso libero. Ore 21 [illegible]. Ingresso libero.

LE PARADIS (S. Millelire 14 - 830.776): ore 21 orch. Danilo, canta Carmen Pizzi.

LE ROI: ore 21 Gil Muratta.

NUOVO PRINCIPE: ore 21 serata del tombolone a premi con penne all'arrabbiata a tutti gli intervenuti.

TANGO DANCING (v. Avet 3): 21.

IL QUADRATO - Piano Bar al piano Piero canta Christine (via Ornato 8 bis/1 - tel. 873.573).

LE INDIE - **PIANO BAR** da Cinzia ed Emilio (via Vasco 4/B).

MILLELUCI MAXIDISCOTECA: tutte le sere ore 21.

ODEON NIGHT: 21,30-3 attrazioni.

PERSONAL Discoteca - Orbassano: giovedì ingresso libero; sabato L. 8000; domenica pom. 5000; domenica sera riservata ai tesserati. Tel. 906.77.92 - 901.56.78.

PUNTODIVISTA - Piano bar Bruno Trucco al pianoforte. C. Moncalieri 5, 830.297, aperto fino ore 2.

S. GIORGIO - Rist. Danze - Valentino: La Piana's trio, c. Albertina.

SHAKER CLUB - Piano Bar (C. Settembrini 3, t. 582.492): Renzo Gallino, Suvana.

SHAKER DISCOTECA: ore 21.

WHISKY NOTTE (567.583): 21,30.

GALLERIE

APPRODO: Baumgartner, Longaretti.

ARTE 121: Silvio Brunetto.

BOTTISIO (Maffei 2/A): Avondo, Beccaria, Cavalieri, Fellini, Falchetti, Merlo, Monti, Zolla, Vellan, Emprin, Brunetto ecc.

CASTELLO DI RIVOLI: Mostra di Arte Contemporanea Internazionale: Ouverture. Dal 18 dicembre Nicola De Maria. Orario continuato 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotto L. 2000. Per informazioni tel. 958.1547.

CASTELLO DI RIVOLI: «Il Museo Sperimentale di Torino» della Galleria Civica d'Arte Moderna sino al 2 marzo. Orario 10-19, lunedì escluso. Inf. tel. 958.1547.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9, Torino): Carlo Carrà - L'opera grafica 1922-1964. Orari: 10-13; 15-19 chiuso il martedì.

DAVICO: Pers. Cesare Puccinelli.

GALLERIA BIASUTTI (v. Juvarra 16): Maestri '900. Ore 16-20.

GALLERIA D'ARTE LA ROCCA (via Maria Vittoria ang. via della Rocca): Produciamo immagini di qualità e proponiamo il più vasto assortimento in Europa di manifesti originali. Cultura e sensibilità per l'arte e i suoi contenuti sono alla base della nostra professionalità. Rudy Hall mostra fotografica continua fino al 28 gennaio.

LA TELACCIA: 17ª mostra pittura e grafica, cons. opere entro il 13/2/86. Inf. 51.42.20. Via P. Santarosa 1.

PIEMONTE ARTISTICO (via Roma 264): Segni, immagini, forme. Or.: 15,30-19,30.

PORTICI (535.476): Cassinari, Fiume, Guiluso, [illegible] opere grafiche 15,30-19,30.

SPAZIOIMMAGINE - TEATRO NUOVO (c.so Massimo d'Azeglio 17): Nell'ambito della rassegna espositiva permanente a cura di Fotoalternativauno, proseguono fino al 31 gennaio le mostre fotografiche Nel paese della danza di Mauro Dolla, Mauro Giorcelli, Gianpiero Orbassano; Effetto Vignale di Arturo Brena e Daniele Cerni; Cosalociale di Mauro Giorcelli. Orario continuato 9-24, tutti i giorni compresi i festivi. Ingresso libero.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Artisti contemporanei.

BERMAN: Le favole di Enzo Gallini.

BUSSOLA (v. Po 9): Fico, Lattes, Paulucci.

ESKENAZIARTE (v. Massena 19): Irene Invrea, Josip Vaceraj. Or.: 14-20.

FOGLIATO (v. Mazzini 9): Mostra postuma di Giovanni Rovero.

LA GIOSTRA - Artisti Maestri moderni.

LE IMMAGINI: Italo Cremona.

MICRO' (p. Vittorio, 10): G. Ferroni.

PIRRA (c. Vitt. Eman. 82) Giulio Vito Musitelli.

PIRRA CERAMICHE (c. Vitt. Eman. 82): Ceramisti italiani e stranieri.

MUSEO DELLA MARIONETTA (Teatro Gianduja Marionette Lupi, via S. Teresa 5, tel. 530.238): ore 9-13.

MUSEI

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 9-12,30; 14,30-18,30; Tombe 9,30-12,30; 14,30-18,30; venerdì chiuso.

BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12; 15-19; lunedì chiuso.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (piazza Castello): martedì-sabato 9-19; domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario museo e sale mostre temporanee, dal martedì alla domenica 9,30 - 12,30; 15 - 19; chiuso il lunedì. Il sabato mattina, alle ore 10,30, visite guidate a cura dell'Asi (Automotoclub Storico Italiano).

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): Tutte le domeniche dalle 9 alle 12. Ingresso gratuito.

GALLERIA SABAUDA (via Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): orario da martedì a domenica: 9-14. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario sale museo e mostre temporanee: tutti i giorni, 8,45-12,15; 14,45-18,15.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto): orario continuato 9 - 19 (da martedì a sabato), 9 - 13 (domenica) chiuso il lunedì. Domenica ore 10,30, visita guidata gratuita a cura dell'Associazione Amici Museo.

MUSEO PIETRO MICCA (via Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose.

SUI SENTIERI DELLA RELIGIOSITA' - Valli di Lanzo: Mostra al Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini), fino al 19 gennaio. Orario sale museo e mostre temporanee: tutti i giorni 8,45-12,15; 14,45-18,15.

echi di cronaca

Costumi di Carnevale per bimbi e adulti

Il più vasto assortimento con i prezzi più competitivi anche in affitto da Baby Club - Via Nizza 43 - Tel. 011/658.583. Orario continuato.

E' mancato

Giuseppe Peruzzini

L'annunciano la moglie Teresa, i figli Bruno e Roberto con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo venerdì 17 ore 10,15 alla Parrocchia Gesù Operaio.
— Torino, 16 gennaio 1986.

E' mancato il

cavalier Giovanni Donatelli

ex ufficiale di Marina

Ne danno il triste annuncio gli amici Marita e Aldo Almonetto, Giovanni Gerlotto, Pino Gatti, Gianchelle Garla. Antonio Delmastro ricorda il caro amico e collega. I funerali avranno luogo in Locana giovedì 16 gennaio ore 13,30. La salma sarà tumulata in Torino Cimitero Generale.
— Locana, 16 gennaio 1986.

Cristianamente è mancato

Gregorio Masseni

Lo annunciano: i figli Giorgio, Claudio, Caterina con le rispettive famiglie, fratelli, sorelle, nipoti. Funerali oggi ore 14,30 Parrocchia Santa Caterina. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 gennaio 1986.

Dio ha chiamato a sé

Angela Almondo ved. Casacci

di anni 80

A funerali avvenuti lo annunciano: il figlio Bruno, la nuora Wanda con Brunella, Liliana, Renzo e parenti tutti.
— Torino, 16 gennaio 1986.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

cav. Salvatore Leone

di anni 77

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la moglie, figlie, i generi, il fratello, la sorella, nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria. La cara salma riposerà nel cimitero di Venaria Reale.
— Torino, 16 gennaio 1986.

Dopo un anno di lotta contro il male è mancato all'amore della sua famiglia il

dr. Giovanni Moccagatta

Lo piangono con infinito dolore la sorella Vittoria, la cognata Artemisia Colla e Paola Favero, i nipoti Giuseppe, Vittorio e Piero con le loro famiglie. La salma sarà sepolta sabato 18 alle ore 10 nella tomba di famiglia del cimitero di Castellazzo Bormida.
— Roma, 15 gennaio 1986.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Launa-Danila

di anni 81

Ne danno il triste annuncio i figli Pier Luigi con la moglie Maria Grazia, Paolo e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 corr. ore 14,30 nella parrocchia di Busca (Cuneo). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Busca, 16 gennaio 1986.

I fratelli Maria, Carlo, Emma e rispettive famiglie piangono la dipartita del caro PIETRO.

Ci ha lasciati

Nello Baldacci

Lo piangono con immenso dolore la moglie Sabina, la figlia Franca con il marito Nino Gragnani, le affettuose nipoti Cinzia con il marito Paolo Cellit, Daniela, Stefania e Arianna, il fratello Dino con la moglie Anita e Claudia. Funerali oggi ore 14,30 parr. della Salute. Non fiori ma eventuali offerte ai poveri della Parrocchia.
— Torino, 16 gennaio 1986.

La cognata Argentina con Marisa, Vittorio con la moglie Elda, i pronipoti partecipano al dolore per la scomparsa del caro zio NELLO.

Giorgio, Linda, Enzo, Marinella, Maurizio partecipano al dolore.

Nany - Paolo si uniscono al dolore della famiglia Gragnani-Baldacci per la scomparsa del caro PAPA'.

Le famiglie Dutoni - Italiano - Cerasa partecipano fraternamente al lutto degli amici Baldacci-Gragnani per la scomparsa di NELLO.

Titolare e Collaboratori dello Studio Cordero si uniscono al dolore della famiglia Gragnani.

La famiglia Cellit partecipa al dolore degli amici Gragnani e sig.ra Sabina.

Enzo, Michela, Pier Andrea e Isabella Ferro sono vicini a Franca e fam. per la perdita del PAPA'.

(Continua a pagina 5)

Torino e i «grandi»: le case raccontano... / 15

IL GOLOSO DELLE PATATINE

Giovanni Virginio, avvocato, cuneese: una vita intera spesa per far conoscere ai piemontesi quel tubero «esotico». Fu considerato pazzo

Ha fatto guadagnare miliardi, ci ha procurato qualche cosa di straordinario, di quasi essenziale ormai per la nostra cucina, ma chi si ricorda di lui? Potremmo dire: nessuno.

L'avvocato Giovanni Virginio era cuneese puro sangue. Il chimico astigiano Giovanni Antonio Giobert ebbe a dire di lui: *«Al cittadino Virginio è principalmente dovuta l'introduzione in Piemonte della patata, che ora inonda i nostri mercati, ma dei quali, sono pochi anni, era ignota»*.

Prima di Virginio, la patata nella regione piemontese non si sapeva neppure che cosa fosse ed egli fece fatica a spiegare che era buona, nutriente, che toglieva la fame in un periodo in cui la carestia era un male ricorrente per molte regioni.

Egli compì alcune «dimostrazioni», la fece assaggiare cruda in piazza, la offrì cotta, fumante, bollita, ancora da sbucciare, ma ottenne il risultato di venire considerato un po' stravagante, quasi pazzo.

Nel 1817, quando dalle campagne non si riusciva a ricavare nulla che servisse a saziare la fame, Virginio apparve più «convincente». Quel suo tubero, bianco e soffice, in fondo non era male. Stando alle scarne notizie che si hanno di lui, era un uomo facoltoso, aveva abbondantemente ereditato dai genitori e poteva disporre di somme per quell'epoca rilevanti. Si può dire che le investì tutte — a fondo perduto — nell'impresa più che bizzarra di far apprezzare la patata.

Il Giobert aggiunse: *«...nessuna riconoscenza ne ricavò. Più tardi dell'opera sua ebbe generoso compenso con un posto gratuito nella sala degli incurabili dell'ospedale Mauriziano, ove morì...»*. E, come vedremo, dalla città fu onorato con una lapide andata in pezzi e una breve via a lui intitolata e che pochi sanno dove sia ubicata.

E' rimasto il testo di una conferenza di Virginio a Torino in un circolo di studiosi. Vi si legge, fra l'altro: *«Voi non potete intuire che cosa accadrà domani con questo tubero. Io ho la convinzione che possa diventare d'oro, dare avvio a una coltivazione vasta, direi quasi un'industria, capace di fruttare migliaia e migliaia di lire, e non m'impedisce di procedere per la mia strada l'indifferenza che sto ogni giorno trovando davanti a me...»*.

Quel «fissato della patata» faceva soltanto ridere. Se chi lo ascoltava non lo prendeva sul serio, meno che mai lo accoglievano le autorità. I responsabili che avrebbero potuto fare qualche cosa per dargli almeno la possibilità di provare. Nessuno lo voleva ricevere e i suoi «esposti con resoconti» finivano inesorabilmente cestinati.

In un articolo pubblicato sul periodico *Letture popolari*, nel febbraio del 1837, si legge: *«... fornito di cognizioni agrarie, possessore di moltissime terre, e dotato d'animo tenace, egli si mise all'opera. Le propaggini della preziosa radice seminarono i suoi campi, l'umile fiore della patata tappezzò quelle glebe vedove d'ogni pianta. La sua vivace immaginazione vide ben tosto rinascere l'abbondanza ne' montani casolari, ove il macilento bambino traeva a stento dall'angosciata madre un non nutriente latte; vide tornare l'ilarità in quegli affumicati soggiorni, ove l'affamato agricoltore rodeva a stento un duro ed annerito pane di segala; ma a lui restava la più terribile prova, il vincere i pregiudizi»*.

A parte la fin troppo evidente retorica dell'epoca, il linguaggio oltre ogni eccesso e lo spreco di aggettivi, il riconoscimento per Virginio c'era, spontaneo e genuino, molto «popolare» e segnato dallo stile del tempo.

Per raggiungere il suo scopo, egli stampò un opuscolo di una cinquantina di pagine, con l'intenzione di diffonderlo soprattutto nelle scuole, in cui elencava le proprietà della patata, il tubero che portò sulle bancarelle dei mercati torinesi a bassissimo prezzo, a volte anche regalandolo, purché l'accettassero e assicurassero di provarlo. Alla fine, dopo una fatica davvero estenuante, parve che qualcuno cominciasse ad afferrare il senso delle sue argomentazioni. A ben pensarci, si erano degustate anche le radici, amare ma, dicevano, con proprietà mediche, chissà che con la patata non si potesse fare altrettanto. Forse era solo questione di tempo.

Socio della «Società Centrale di Agricoltura», riuscì ad ottenere da questo ente un appoggio concreto e la garanzia di una discreta pubblicità al prodotto.

Prima bisognava convincere i produttori, ossia i contadini, affinché la coltivassero, oppure era più efficace persuadere il pubblico, i clienti, perché la richiedessero? Questo interrogativo non lo abbandonò mai. Fu un tormento per Virginio fino alla fine dei suoi giorni.

Nelle *Memorie* del sodalizio si può cogliere un riconoscimento ufficiale: *«...questa nuova coltivazione trovò nel Canavese il più dolce corrispettivo e ne' dipartimenti subalpini ora non vi ha, si può dire, distretto o Comune o "tenimento", in cui un qualche angolo di terra non si osservi riservato alla coltivazione di questa preziosa pianta»*.

A proprie spese, non trovando un editore, Virginio scrisse una *Storia della patata*, raccontando come essa fosse giunta dall'America Meridionale e in Europa avesse fatto la prima comparsa in Spagna, nel 1570. Poi fu coltivata in Belgio, nel 1587, e nel successivo 1588 il botanico De Lecluse, ricevuti in dono alcuni tuberi, la fece conoscere in Austria e in Germania.

Dalla Svizzera passò in Francia e durante la «Guerra dei Trent'Anni» divenne importante, come sostentamento a buon prezzo nelle carestie che coinvolsero vasti territori. Dall'Inghilterra, dov'era giunta nel 1586, fu portata in Irlanda, un paese notoriamente povero, ritenuta «prodigiosa più del pane» nel corso della carestia del 1663. Parmentier nel 1786 piantò alcuni tuberi nei pressi di Parigi con un «esperimento botanico», come venne definito, che fece scalpore.

Agli inizi dell'Ottocento, il veneziano Vincenzo Dandolo si adoperò per farla coltivare anche in Italia. *«E in Piemonte, perché no? Quando impareremo che quei fiori, bianchi o violacei, nascondono un prodotto d'oro?»*, si domandava Virginio.

In piazza Castello, una domenica mattina, cercò di farsi ascoltare e, approfittando di una piccola folla che si era raccolta intorno a due saltimbanchi, tenne una specie di comizio sulla patata che suscitò un mondo di risate. Soltanto lui tornò a casa piangendo, ospite di un amico che l'aveva invitato a pranzo in via Dora Grossa e che, proprio per fargli piacere, aveva cotto cinque o sei patate da mettere in tavola.

Fu un pranzo povero e strano. Pareva che i commensali non riuscissero a trangugiare «quella roba» ma la facessero, sforzandosi di sorridere, soltanto perché Virginio non si offendesse e ricominciasse a singhiozzare. La moglie dell'amico, alle sue spalle, faceva segno agli altri di non contraddirlo [illegible] la testa, come per dire: *«Abbiate pazienza, fatelo per lui. E' malato nel cervello»*.

E, come il capisse, egli ripeteva fra sé e sé: *«Non sono mica avvelenate, anzi, mi sembrano proprio buone, eccellenti...»*.

> Nato a Cuneo nel 1752, Giovanni Vincenzo Virginio si rivelò studente precoce che gli insegnanti trovarono però «dispersivo» per i troppi interessi che rivelava e per l'indifferenza verso materie considerate allora essenziali. Non gli veniva perdonato, ad esempio, il fatto di avere una pessima calligrafia. Fu avviato all'ingegneria per insistenza del padre, in una famiglia [illegible] di pensare che un ingegnere avrebbe portato lustro. La passione autentica di Virginio era invece l'agraria e i suoi ne erano sbalorditi supponendo che volesse «fare il contadino». Non cercarono comunque di ostacolarlo, l'importante era che studiasse ingegneria. Invece prese una laurea in giurisprudenza, mentre per conto proprio studiava ogni testo di chimica e di agraria che gli capitasse a portata di mano.
>
> Quando «scoprì» la patata e pensò di importarla in Piemonte con coltivazioni estensive, impiegò quasi tutto ciò che aveva ereditato dalla famiglia e si ritrovò in una terribile indigenza, al punto che qualche amico intervenne affinché non gli mancasse almeno l'essenziale. Si spense tra i poveri, all'ospedale Mauriziano, il 5 maggio 1830.

A sinistra: la via di Torino intitolata al cuneese che fece conoscere la patata in Piemonte. Sotto: Giovanni Virginio in un ritratto giovanile. In basso: l'ospedale di via della Basilica in cui si spense nel 1830

Morì povero e disperato all'Ospedale Mauriziano il 5 maggio 1830

QUEL POSTO GRATUITO NELLA SALA DEGLI INCURABILI FU LA RICOMPENSA CONCESSAGLI DALLA CITTA'

«Quella mania della patata finirà per ucciderlo», dicevano gli amici, ma Virginio non se ne dava peso e procedeva in quella che chiamava la sua *crociata*. Ad un tratto, le forze parvero abbandonarlo e fu ricoverato, la prima volta, all'ospedale Mauriziano, nel grosso casamento che in via della Basilica conteneva una lugubre sfilata di letti con persone avanti negli anni, che aspettavano la fine.

Lo dimisero dopo otto giorni poiché non sembrava particolarmente grave. Era sufficiente che si riguardasse. Considerando il freddo pungente, avrebbe dovuto rinunciare almeno a parlare in pubblico. In fondo, gli dicevano, *«la patata ha atteso per secoli e può aspettare ancora qualche anno»*, ma questi discorsi, anziché consolarlo, lo sconvolgevano.

L'inverno passò e all'inizio del 1830 Virginio diceva con sicurezza: *«Amici influenti che ho avvicinato m'hanno assicurato che ce la faremo. In fondo è anche un problema economico e non può essere trascurato. Io ho indicato la strada e credo che a Torino, al Governo, qualcuno potrebbe mettersi in movimento e fare qualche cosa, come in tante altre nazioni europee. Gli esempi non ci mancano»*.

In primavera, Virginio stava male. Un giornale pubblicò la notizia finalmente senza sarcasmi. Non faceva più ridere, ormai. Si stava spegnendo e, per una circostanza curiosa, in quel periodo nelle case più povere di Torino molti avevano cominciato a mangiare patate e non se ne vergognavano.

A piedi, appoggiandosi ai muri dell'attuale via Milano, Virginio aveva l'impressione di essere sul punto di svenire. Arrivò fino all'angolo con via della Basilica. La strada ormai la conosceva. Salì i gradini con fatica e quando si trovò davanti un infermiere gli disse: *«Sono Virginio, quello delle patate. Potete ricoverarmi?»*. Sentirono il «parere delle autorità». Era in grado di pagarsi la retta? Virginio scosse il capo. In tasca non aveva neppure un centesimo. Venne interpellato il Comune e, dopo qualche giorno, si decise di ospitarlo gratuitamente nel reparto degli incurabili. Sarebbe stata una degenza lunga? Virginio sentiva che stava morendo. Si spense serenamente, quasi nel sonno, senza una parola.

Una lapide posta sulla facciata di via Bellezia 3 lo ricordava fino a qualche anno fa: *«Vincenzo Virginio, nato in Cuneo nel 1752, morì in questa casa, già Ospedale Mauriziano, il 5 maggio 1830. Insigne filantropo, valente agronomo, in anni di funesta carestia, introdusse primo in Piemonte la coltura della patata. Per iniziativa della Società Operai "La novella", col concorso del Municipio di Cuneo, del Comizio agrario di Torino e di privati cittadini, il 1° dicembre 1895»*.

Un giornale commentò: *«Mai preso sul serio per tutta la sua esistenza, Virginio ha voluto lasciare questo mondo lo stesso giorno in cui morì Napoleone. Togliamoci il cappello davanti a quest'uomo. Forse era un utopista, ma resta il fatto che ormai le patate le mangiamo quasi tutti e sembrano anche fare del bene alla salute»*. Un omaggio postumo dovuto, ci pare.

Qualche anno fa, mentre già si provvedeva a ristrutturare in parte la stretta via della Basilica e si puntellavano con travi molti muri pericolanti, la lapide che rammentava Virginio venne rimossa e portata via su un carretto. Da allora più nessuno l'ha vista e c'è chi assicura che andò in pezzi. In tal caso, forse, non sarebbe male, a lavori di ristrutturazione completati, rimetterne una nuova. Non mancano studiosi i quali, leggendo opere anche recenti che menzionano la lapide, come se ancora ci fosse, vagano con lo sguardo all'insù, delusi, e se ne vanno inutilmente in cerca. A due passi, al caffè Polizzi, il titolare dice: *«C'era, e penso che fosse importante perché ricordava quello là della patata. Qualcuno viene ogni tanto a domandarmi che fine abbia fatto il cimelio, ma proprio non so che cosa rispondere»*.

Discussioni ci furono anche per onorare Vincenzo Virginio con una via. Se era cuneese, perché celebrarlo in una strada di Torino? Follia pura. Come dire che Pellico non può avere l'onore di una strada perché nacque a Saluzzo e che Garibaldi dev'essere depennato perché originario di Nizza. La polemica coinvolse anche i «meriti» del Virginio. Poteva davvero dirsi un «benefattore»? Non gli si era già fatto un omaggio ospitandolo gratuitamente all'ospedale fino alla morte?

L'ingratitudine non pare avere limiti in qualche caso. Nel dibattito che ne seguì, valle forse apparire più originale di tutti colui che fece osservare: *«Virginio si confonderebbe troppo con lo scrittore romano Virgilio. Non sarebbe meglio, se proprio si vuole insistere, scegliere una strada e chiamarla "Via delle patate" e concludere la vicenda?»*. L'ilarità che accolse la proposta fu fuori luogo come la proposta. Prevalse per fortuna il buonsenso. Nel 1880 il Comune scelse una stradina, presso l'Università, una traversa di via Verdi, proseguimento di via Bogino, e quella rimane ancora oggi via Virginio. La gloria non è stata generosa con lui neppure dopo che passò nel numero dei più.

Renzo Rossotti

(15 - Continua. Le precedenti puntate dedicate ad Alfieri, Tasso, Bellezia, Cavour, al «Portone del diavolo», all'inno di Mameli, a Crispi, a Jean François Champollion, ai russi Tolstoi e Dobroliubov, a Fontanesi e Marochetti, a Nietzsche, alla «novena» e al primo albero di Natale a Torino, a Cesare Lombroso e a Alfredo d'Andrade sono apparse rispettivamente il 3, 10, 17, 24, 31 ottobre, 7, 14, 21, 28 novembre, 5, 12, 19 dicembre, 2 e 9 gennaio).

(Segue da pagina 4)

Avendo vissuto sempre con noi e solo per noi, amandoci teneramente, ci ha lasciati

Francesco Coggiola

Cav. Vittorio Veneto

Ragazzo del '99

Con profondo dolore lo annunciano la figlia Giuseppina con il marito Angelo Molino, gli adorati Stefano e Pierfrancesco; cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Schulz. Funerali venerdì ore 10,15 alla parrocchia Crocetta. La cara salma sarà tumulata nel Cimitero di Borgaretto. Non fiori ma preghiere.
— Torino, 15 gennaio 1986.

La cugina Laura Chiesa è affettuosamente vicina.

La famiglia Demo, [illegible] e Molino partecipano vivamente al dolore.

Vittorio e Gabriella Coggiola con Vittor, Giovanni e Giorgia, Antonio e Angela Golzo con Giacomo sono affettuosamente vicini a Giuseppina e famiglia per la scomparsa del caro zio

Francesco Coggiola
— Torino, 15 gennaio 1986.

Giuseppina Olivero ved. Coggiola, Vittorio e Corrado Golzio con Laura e Fabio si uniscono al dolore di Giuseppina e famiglia per la perdita del caro cognato e zio

Francesco Coggiola
— Torino, 15 gennaio 1986.

La bocciofila «La Tesoriera» partecipa al lutto.

Tommaso e Agostina Ariello con rispettive famiglie si associano al dolore per la scomparsa dello zio FRANCESCO.

Gino e Giorgio Pelassa partecipano con affetto al dolore per la scomparsa del cognato FRANCESCO.

Il condominio di corso Galileo Ferraris 66 partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Francesco Coggiola
— Torino, 15 gennaio 1986.

Rina Fornas Pelassa con figli Agostino Alberto Giuseppina e rispettive famiglie partecipano al dolore per la scomparsa del cognato e zio FRANCESCO.

Rina Golzo con Rosetta Paolo Bernolo e figli partecipano vivamente al dolore di Giuseppina e famiglia.

Giorgina Gally Pelassa, Antonio Pelassa con le rispettive famiglie, affettuosamente vicini a Giuseppina e familiari, ricordano il caro zio

Francesco Coggiola
— Torino, 15 gennaio 1986.

Marisa Pelassa con Piergiorgio e Cristiana si uniscono al dolore.

Attilio Coggiola e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa del cugino FRANCESCO.

Le famiglie Botta, Sirtoro, Valeria, Busso, Novelli, Birocchi, sono vicine a Guidi e famiglia nel dolore per la triste dipartita del caro papà NONNO COGGIOLA.

Si associano:
Elio Bertolone
Augusto Brugi
Giuseppe Bianco

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Mondino

Addolorati lo annunciano: la moglie Maria, cognati, nipoti e parenti. La salma partirà alle ore 14 del 17 gennaio da via Cherubini 3. Funerali in Sommariva Bosco alle ore 15.
— Torino, 15 gennaio 1986.

Gli zii Pierina e Rodolfo De Benedetti con Franco e Carlo sono affettuosamente vicini a Guido e alla sua Mimma nel loro grande dolore per la scomparsa della mamma

Vittoria Rissone ved. Sindaco
— Torino, 15 gennaio 1986.

E' tornata alla Casa del Padre l'anima buona e onesta del

dott. Giuseppe Delmasso

Lo annunciano desolati la moglie Gioia, Carlo e Carla Cavallini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 corr. alle ore 15 in Dronero.
— Dronero, 15 gennaio 1986.

Il 14 gennaio è serenamente mancato a Limone, all'età di 90 anni

Julius H. Weltzner

La moglie Ruth ricorda con immenso amore il suo caro sposo insieme al nipote Simone Gamboa ed alla moglie Monica. I funerali avranno luogo venerdì 17 gennaio, alle ore 10,30, al cimitero acattolico per gli stranieri al Testaccio, in via Caio Cestio n. 6.
— Roma, 15 gennaio 1986.

Con il conforto della fede cristiana, è mancato

Luigi Edoardo Mattea

Musicista - Compositore

di anni 87

Ne dà l'annuncio il nipote Giulio Pedrani e famiglia. Funerali venerdì 17 gennaio, ore 10,15, parrocchia Gesù Buon Pastore, via Monte Asolone 68.
— Torino, 15 gennaio 1986.

Elvio Fantozzi e famiglia si unisce al cordoglio per la scomparsa dell'AMICO carissimo.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

dr. Carlo Giovanni Pianta

Increduli lo annunciano la sua Gabriella, i figli: Antonio con Giuliana ed Elisabetta, Vittorio con Antonella e parenti tutti. I funerali venerdì 17 ore 15,15 Parrocchia SS. Angeli Custodi. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 gennaio 1986.

Vittorio, Maddalena, Gabriella Pianta sono affettuosamente vicini a Gabriella e figli per l'improvvisa scomparsa del caro cognato e zio GIOVANNI.

Le famiglie Cantalamessa, Pettenino sono vicine a Gabriella e figli per la scomparsa del caro GIOVANNI.

I coniugi Murdocca e familiari sono affettuosamente vicini alla famiglia Pianta, per la scomparsa del caro GIOVANNI.

Graziella Luciano Silvani partecipano affettuosamente.

Fraternamente vicini a Gabriella e figli gli amici:
Famiglia Bella
Bianca Arturo Costa
Nadia Silvio Castellania
Sandra Pino Morra
Ginetta Paolo Pecetti
Mariaclara Giorgio Ramasso
Iolanda Dino Ricci
Adriana Arturo Saccaro
Gianna Gigi Sale
Gianna Filippo Soldati
Luciana Gino Vallico
Maria Vigliano
Giorgina Nino Vigliano

Il Presidente, i Consiglieri e i Colleghi tutti dell'Istituto Consorzio per l'Industria Alberghiera, prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del

dott. Carlo Pianta

per lunghi anni Segretario Generale dell'Istituto e ricordano le sue attività generose e altamente professionale.
— Torino, 15 gennaio 1986.

Natale e Palmiro Ravicchioli partecipano con profondo dolore alla perdita dell'amico e collaboratore

dott. Carlo Pianta
— Torino, 15 gennaio 1986.

La Proprietà, la Direzione e il Personale dell'Hotel dei Cavalieri di Milano partecipano al lutto della famiglia del

dott. Carlo Pianta
— Torino, 15 gennaio 1986.

Addolorati si uniscono a Vittorio:
Pia e Paolo Cantiberti
Gabriella e Mario Minchillo

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Alessandra Roccato in Rosingana

Affranti ne danno il triste annuncio il marito, la figlia e parenti tutti. Per orario dei funerali tel. al 544.029.
— Torino, 15 gennaio 1986.

Cristianamente è mancato in Imperia

Giovanni Massala

di anni 94

Cav. Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio il figlio Guglielmo con la moglie Renata, le nipoti: Laura col marito Raffaele ed il piccolo Emanuele; Anna col marito Gianbattista. I funerali avranno luogo venerdì 17 c.m., ore 15 nella chiesa S. Pietro di Villanova d'Asti.
— Imperia, 15 gennaio 1986.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'

avv. Ezio Bellin

Segretario generale della Provincia di Alessandria

di anni 58

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Nanda Quattrocchio, il figlio Roberto e i parenti tutti. Giovedì 16 verrà allestita la camera ardente a Palazzo Ghilini. Venerdì 17 alle 14,30 nella sala del Consiglio Provinciale si terrà la commemorazione funebre; si proseguirà poi per la Cattedrale ove alle 15 sarà celebrato il rito religioso. La cara salma verrà traslata a Ticineto ove alle 16,30 nella chiesa parrocchiale avranno luogo le esequie. Il Santo Rosario verrà recitato giovedì alle ore 18,30 nella Cattedrale di Alessandria e alle 20,30 nella chiesa parrocchiale di Ticineto.
— Alessandria, 15 gennaio 1986.

Il Presidente della Provincia di Alessandria, con la Giunta e il Consiglio provinciale, annuncia la scomparsa dell'

avv. Ezio Bellin

Segretario Generale della Provincia

e ne ricorda le doti di prezioso collaboratore, di rigoroso funzionario, di cultore e studioso del diritto, di uomo di raffinata cultura.
— Alessandria, 15 gennaio 1986.

I Dirigenti, i Dipendenti tutti dell'Amministrazione Provinciale di Alessandria partecipano al dolore della signora Fernanda e di Roberto per la scomparsa del loro caro

avv. Ezio Bellin

Segretario Generale della Provincia
— Alessandria, 15 gennaio 1986.

E' mancato

Bruno Cosola

anni 68

Lo annunciano: la moglie Maria Chiabotto coi figli Marisa, Rita, Luigi e famiglie, la sorella Maria, cognati, cognata, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Vaccarino ed al dott. Vitale. Funerali oggi ore 15 via Lunga 10. E' partecipazione e ringraziamento.
— S. Mauro T.se, 14 gennaio 1986.

Dino Bordcatti e Maria Notari partecipano al dolore della famiglia.

Silvana e Bruno, Anna e Franco partecipano al dolore di Marisa.

Famiglia Sergio Varetto e Nini partecipano al dolore.

Cristianamente è mancata

Clara Paulasso ved. Ferrero

Ne danno il doloroso annuncio: figlia, cognati, nipoti, cugini. Un particolare ringraziamento al dott. Valter Vergano e famiglia, per le amorevoli cure prestate. Funerali giovedì 16 corr., ore 14,30, parrocchia Gesù Nazareno. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 gennaio 1986.

Le amiche: Piera, Anna, Fernanda, Carla, Cristina, Augusta partecipano con affetto al dolore di Bianca per la scomparsa della cara MAMMA.

Teresa Romano Ferraris e famiglia partecipano con commozione al grande dolore di Bianca per la perdita della MAMMA.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Grosso

di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Giovanni, Agnese, Roberto, Aldo, Clemente, il fratello Benvenuto, e famiglie tutti. I funerali, oggi ore 14,30 parrocchia S. Maria delle Rose.
— Torino, 16 gennaio 1986.

Le famiglie Lasagna e Mosalini partecipano commosse al dolore di Aldo per la scomparsa del PAPA'.

L'Asplaslalo partecipa al dolore dell'amico Aldo.

Componenti e Collaboratori Comitato locale di Torino F.I.G.C. settore giovanile prendono parte al dolore del loro presidente Aldo Grosso per la scomparsa del PAPA'.

Il Comitato regionale Piemonte V.A. - Settore giovanile F.I.G.C. si rende interprete del Calcio giovanile piemontese partecipando al dolore di Aldo Grosso presidente del Comitato locale di Torino per la dipartita del PAPA'.

RINGRAZIAMENTI

Le famiglie Giaccone, Simeri sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore per la perdita del caro

Riccardo Giaccone

Santa Messa di Trigesimo 15 febbraio ore 18 parrocchia della Pace.
— Torino, 16 gennaio 1986.

ANNIVERSARI

1983 — 1986

Lello Bettini
Vincenza Bettini

Il vostro ricordo è sempre vivo nei nostri cuori. S. Messa sabato 18 gennaio chiesa dei Gesù ore 18 in Pianezza.

1982 — 1986

rag. Mario Salomone

E' sempre con noi.

1985 — 1986

Anna Colombero

Ti ricordiamo sempre.

1977 — 1986

rag. Giuseppe Chiapusso

Tanta tristezza nel nostro immutato ricordo.

1978 — 1986

Guido Vacchetto

Con l'amore di sempre. S. Messa domenica 19 ore 10 S. Giulia.

Ottorino Campagnari

Pittore

Nel terzo anniversario tua moglie ti ricorda con infinito rimpianto.
— Torino, 16 gennaio 1986.

1980 — 1986

Vittoria Compagnoni Dall'Olio

Ti ricordiamo con immutato amore e nostalgia. Messa venerdì 17 gennaio ore 17,30 Madonna di Pompei.

1985 — 1986

Rina Losa

Sempre nel ricordo dei tuoi cari.

1985 — 1986

La moglie Caterina e il figlio Mike ricordano con affetto e rimpianto

Michele Lorino
— Susa, 16 gennaio 1986.

Nuova via alpinistica, si chiamerà «Piemonte»

DA NOVARA ALLA PATAGONIA PER VINCERE UNA MONTAGNA

NOVARA — Bufere di neve, vento a 200 chilometri orari, temperatura di 30 gradi sotto zero. Queste alcune delle difficoltà incontrate dalla spedizione alpinistica partita da Trecate alle prese, in Patagonia, con l'inviolata parete Sud-Est dell'Aiguille Poincenot, oltre tremila metri di granito compatto. Ma Aristide Galbusera, imprenditore edile di Trecate col pallino della montagna, e Graziano Bianchi, esperta guida alpina cannaxa, non demordono. Quella cima intendono conquistarla.

Adesso, assieme ai compagni di spedizione, sono impegnati a riparare i danni provocati dal fortissimo vento che ha spazzato praticamente via tutto il campo base. Poi riprenderanno i tentativi che fino ad ora sono risultati vani. La parete che hanno di fronte è tale da non consentire di andare su in «libera». E' indispensabile l'uso dei chiodi tradizionali e possono lavorare solo poche ore al giorno in quanto il vento polare (l'Aiguille è a un tiro di schioppo da Capo Horn) gela la parete e solo da mezzogiorno alle 16 concede una tregua.

Queste notizie sono arrivate a Trecate direttamente dalla Patagonia. Aristide Galbusera ha telefonato dall'Estancia S. Giuseppe per aggiornare i concittadini tutti in apprensione per il gruppo di appassionati che, partito il 7 dicembre scorso, è dalla vigilia di Natale alle prese con la vetta sulla quale intende piantare la bandiera del Piemonte.

Una bandierina coi colori di Trecate sventola già in cima al Puscanturpa, difficile montagna delle Ande peruviane.

E' stata fissata un anno fa dallo stesso Galbusera e da Bianchi che guidavano una spedizione analoga a quella che adesso sta attaccando l'Aiguille Poincenot. Allora al ritorno a Trecate gli alpinisti vennero festeggiati come «eroi». Questa volta, anche in considerazione della maggiore difficoltà dell'impresa, per Galbusera e compagni al ritorno sarà un trionfo.

Ma intanto sull'Aiguille debbono ancora arrivarci. Fino ad ora dai 1780 metri del campo base hanno effettuato dei tentativi che li hanno portati a progredire al massimo di 150 metri, poi la bufera ha costretto gli alpinisti ad una precipitosa ritirata nelle tende sistemate sotto la neve. Anche lì, però, il vento li ha raggiunti distruggendo ogni cosa.

Al telefono, stanco anche per la marcia dal campo base all' estancia S. Giuseppe (quasi un giorno intero a dorso di mulo) Aristide Galbusera, 38 anni, trecatese puro sangue, ha rassicurato tutti quelli che stanno seguendo l'impresa: «Il morale è alto — ha detto —, e a rinunciare non ci pensiamo nemmeno. Appena le condizioni del tempo ce lo consentiranno cercheremo di superare la prima parte dell'ascensione che è la più difficile. Poi, stabilita una base al di sopra della parte verticale, il resto dovrebbe essere agevole».

Assieme a Galbusera e Bianchi c'è un gruppo di altri alpinisti fra i quali due provenienti dalla Valsesia: Rolando Sperandio, giovane finanziere in servizio ad Alagna (per la sua partecipazione alla spedizione c'è voluto il benestare del ministero della Difesa) e un altro giovane, Osvaldo Antonietti, figlio di una nota guida alpina valsesiana e aspirante guida a sua volta.

La spedizione è stata organizzata con l'apporto finanziario della Regione (per questo la nuova strada per l'Aiguille porterà il nome del Piemonte) e di alcune aziende del Novarese, fra le quali l'Istituto Geografico De Agostini.

Marcello Sanzo

Gli alpinisti Graziano Bianchi e Aristide Galbusera partiranno tra poco per la Patagonia

Per il costo del centro sportivo

UNA POLEMICA SU PALAZZETTO DI VERBANIA

VERBANIA — *Polemiche a Verbania per i costi del costruendo palazzetto dello sport. Quando fu progettato nel 1981 si era preventivata una spesa di 500 milioni, quando se n'è iniziata la costruzione, due anni più tardi, l'impegno di spesa era salito ad un miliardo 700 milioni, ora — ad opere ancora da ultimare — il costo previsto è salito a due miliardi 800 milioni, cioè un aumento del 282 per cento.*

Ora, dopo un'accesa seduta del consiglio comunale, è stata decisa la costituzione di una commissione cui spetterà di vagliare attentamente le diverse fasi della procedura amministrativa e determinare se esistano o meno colpe o responsabilità.

E polemiche — anche con qualche differenziazione in seno alla stessa giunta — per la questione casa.

Da parte socialista si era prospettata la possibilità di «tamponare» la situazione facendo ricorso a prefabbricati che la Regione Friuli aveva utilizzato per ospitare i senza-tetto del terremoto di dieci anni fa.

Le minoranze (partito comunista, indipendenti di sinistra, movimento sociale) sono insorte gridando allo scandalo e qualche perplessità è giunta anche dai democristiani. Peraltro i prefabbricati costerebbero diciotto milioni l'uno e occorrerebbe trovare un'area urbanizzata (gas, luce, acqua e fognature) per installarli. Ad approfondire le polemiche anche la ritardata assegnazione (per alcune inadempienze amministrative) di trentasei alloggi dell'Istituto case popolari pronti da mesi. E' stato chiesto che anziché ai prefabbricati si faccia ricorso (dopo adeguate ristrutturazioni) agli oggi disponibili edifici del vecchio ospedale di Intra e dell'ex macello di Pallanza e, in caso estremo, che si ricorra alla «requisizione temporanea» di alloggi da anni sfitti.

Intanto per una trentina di famiglie gli sfratti sono diventati esecutivi e i tempi — per trovare una nuova sistemazione — si sono fatti oltremodo ristretti.

Antonio Costantini

COURMAYEUR, GRAN FESTA SUL MONTE BIANCO NEL RICORDO DEL SUO PRIMO SCALATORE

COURMAYEUR — *Luci sul Monte Bianco, questa sera. Saranno fiaccole, tante, portate dagli alpini, fuochi, falò, forse riflettori. Il gigante d'Europa, che un'incisione del 1770 chiamava raccogliendo l'eco di antichi terrori «le montagne maledette» sorride gentile, come una sorta di Olimpo addolcito dai tempi e da un'occasione di festa, nella notte gelida del bicentenario.*

Si celebra infatti, con qualche mese di anticipo, una data storica non solo per l'alpinismo: è il 8 agosto del 1786, giorno in cui Jacques Balmat, un cercatore di cristalli stregato dalla vetta inviolata (e ritenuta assolutamente inviolabile) e da una lunga notte sepolto fra la neve a combattere coi terrori della montagna, riuscì a raggiungere la cima portandosi dietro un cliente, il dottor Michel Gabriel Piccard.

I due vi arrivarono per una striscia di neve, alternandosi a battere la pista, senza attrezzature specifiche da montagna ma con il coraggio, forse l'incoscienza, certamente la lieve, inebriante follia di chi sa di compiere un gesto unico, irripetibile, indimenticabile. Da quel giorno il Monte Bianco prese a sorridere un po' di più, non fu più «maledetto», e poco a poco rivelò che fra le sue nevi e le sue rocce non albergavano demoni, folletti, spiriti ma le mille insidie, pur sempre affrontabili, della montagna.

Un anno dopo, la coraggiosa impresa del cercatore di cristalli e del suo cliente venne ripetuta dal celebre naturalista ginevrino Horace Benedict de Saussure, che la sognava almeno dal 1760 e aveva stabilito persino un premio per il primo che ce l'avesse fatta. I tanti insuccessi lo avevano convinto che la cosa doveva essere impossibile, finché l'avventura di Balmat e Piccard lo spinse a tentare anche lui. Poi, furono tanti quelli che rischiarono la vita su quelle pendici.

La regione Valle D'Aosta, il comune di Courmayeur, le guide, gli alpini e il museo della montagna hanno deciso di solennizzare l'inizio di quella che fu una vera e propria epopea dell'alpinismo ma anche una lenta trasformazione dell'idea stessa di montagna, l'inserimento di questo aspetto fino ad allora minaccioso e ostile del territorio nell'economia della valle, nella società degli uomini.

Fu una sorta di «colonizzazione» lenta e difficile, che si può seguire ad esempio su uno ricchissimo libro di incisioni antiche dedicate al Monte Bianco preparato per l'occasione dagli editori Priuli & Verlucca: solo nel 1823 le cime e gli orridi cessano di essere paesaggi senza vita e si integrano armoniosamente alle case della valle.

A duecento anni dall'ascensione, il Monte Bianco è ora il polo d'uno dei nodi cruciali d'Europa, e non solo per il turismo. Ma nello stesso tempo ha conservato il suo mistero, la sua capacità di invito alle avventure individuali, al coraggio e alla forza degli uomini. Stasera, la grande luminaria ricorderà a tutti che il gigante è diventato (quasi) buono, ma è pur sempre lassù, alto e sublime come l'Olimpo.

Mario Baudino

Schiumogeno antincendio nell'acquedotto

VARALLO, FINITA L'EMERGENZA

Da stamane l'acqua è ritornata pulita

Interessati gli abitanti delle frazioni Piane Belle e Barattina. La vicenda scaturita da un errore tecnico dei vigili del fuoco, incaricati di far fronte alla carenza idrica. Gli stessi pompieri si sono accorti dell'incidente e hanno dato l'allarme

VARALLO — Può dirsi definitivamente terminata l'emergenza che per più di 48 ore ha tenuto sotto pressione gli abitanti di due frazioni di Varallo. Da questa mattina l'acqua, inquinata da immissione di schiumogeno negli impianti dell'acquedotto, è tornata a sgorgare limpida, riportando la normalità nei due piccoli centri abitati. Gli amministratori comunali hanno tirato un sospiro di sollievo dopo aver ricevuto l'esito delle analisi compiute sui campioni prelevati. Piane Belle e Barattina, i piccoli nuclei che sovrastano la cittadina valligiana, sono tornati alla vita di tutti i giorni, anche se qualcuno continua a utilizzare le fontane pubbliche in sostituzione delle tubature comunali. La vicenda, scaturita per un errore tecnico, è iniziata nella fase di approvvigionamento di uno dei serbatoi: i vigili del fuoco, incaricati di far fronte alla carenza idrica, con immissione nelle vasche di raccolta, hanno erroneamente scaricato sostanze antincendio anziché acqua. Subito dopo il rabbocco lo schiumogeno ha incominciato a distribuirsi nelle case attraverso la rete cittadina. I primi a rendersi conto che le cose non andavano, sono stati gli abitanti delle case più alte.

Spiega Renzo Burla, titolare con il fratello del ristorante del paese: *«All'inizio l'acqua ha assunto un colore biancastro. Il colpo abbiamo poi visto scendere dalle tubature il prodotto denso»*. Anche se fino a ieri alla caserma dei vigili del fuoco di Varallo l'argomento è stato evitato, sono stati proprio i pompieri ad accorgersi dell'errore e a dare l'allarme. L'apertura di una valvola sbagliata dell'autobotte ha causato il grave inconveniente.

A Varallo, in municipio, il segretario comunale minimizza l'accaduto: *«C'è stato qualche problema ma non è il caso di drammatizzare* — ha detto — *dopo una prima verifica abbiamo provveduto alla chiusura della rete, poi tutto è tornato alla normalità»*. Ora che tutto è finito è tornata anche la calma per ridimensionare il pericolo corso. La notte successiva all'immissione della sostanza chimica nelle tubature, tutta la giunta ha fatto le ore piccole per accertarsi di persona che non ci fossero guai per le persone.

Confermano a Piane Belle: *«Adesso tutto si sta fortunatamente avviando alla tranquillità. Nelle prime 24 ore era un via vai di gente che cercava di rimediare e di evitare il peggio»*. La prima contromisura all'incidente, anche se la notizia non è stata confermata, è che d'ora in avanti non saranno più i vigili del fuoco a far fronte alle carenze idriche degli acquedotti delle frazioni alte. Molto probabilmente il Comune, che è direttamente responsabile in materia, adotterà sistemi più garantiti.

Gianni Perino

Le affermazioni del segretario dc irritano il psi

CASALE, SOLUZIONE LONTANA PER LA CRISI AL COMUNE

CASALE MONFERRATO — Mentre si attende la sentenza del processo a carico dell'ex sindaco socialista Mario Oddone (si celebra stamane: l'accusa è di interesse privato in atti d'ufficio, in relazione alla trasformazione in discoteca di un ex cinema), in città è divampata ancora più violenta la polemica politica.

L'altra sera l'incontro a quattro tra dc, psi, psdi e pri per la formazione della nuova giunta comunale è andato deserto in seguito ad alcune affermazioni del segretario democristiano Gianni Turino nei confronti proprio di Oddone e di altri due esponenti socialisti, Giorgio Barbesino e Giuseppe Romussi.

Turino, durante un direttivo di partito, ha affermato che non avrebbe firmato nessun accordo di maggioranza che contemplasse la presenza in giunta di Oddone, Romussi e Barbesino. *«Tutte le opinioni* — commenta ora il segretario dc — *e le opinioni di chiunque, espresse in direttivo, fanno parte della dialettica interna del partito. Poi ci sono i documenti ufficiali, che tracciano invece la linea politica ufficiale»*.

La frase di Turino è stata però riportata all'esterno da uno dei venti presenti al direttivo ed è divenuta di dominio pubblico.

Subito hanno replicato duramente i socialisti: *«Non accettiamo veti da nessuno* — dicono —: *la democrazia cristiana non può interferire sulla composizione della nostra delegazione di giunta e sugli incarichi che vengono affidati al psi»*.

In risposta la delegazione socialista ha rifiutato di prendere parte all'incontro a quattro, che è saltato. Anzi, da parte di alcuni si è minacciata una rottura definitiva ed il clima si è fatto tesissimo.

In casa democristiana ora si cerca la «talpa» che ha fatto filtrare le parole di Turino, mentre il segretario, a chi gli chiede se sarà necessario sacrificare la sua testa per ripianare i contrasti, risponde: *«Se per risolvere i problemi di Casale e riportare il dibattito politico nei suoi limiti di correttezza e di efficienza istituzionale fosse necessaria la mia testa, ecco il collo...»*.

Il direttivo è stato nuovamente convocato, e si attende che venga approvato un documento. Difficile dire se effettivamente il segretario democristiano dovrà rendere conto delle affermazioni lasciando la carica.

La vicenda dimostra comunque che la crisi, apertasi al Comune a metà dicembre sui contrasti legati alla redistribuzione di assessorati e presidenze dopo la riunificazione del psi (usci dal pentapartito il pli), ha posto in luce profondi contrasti tra socialisti e democristiani ed anche all'interno dei due partiti. La soluzione della crisi, insomma, sembra farsi sempre più lontana.

Mario Facciolo

Sintomi positivi per il commercio dell'olio

HA TENUTO A IMPERIA IL TRAFFICO PORTUALE

IMPERIA — Poteva andare peggio: nonostante la recessione, che non ha risparmiato altri scali, il traffico portuale di Imperia, nell'85, ha sostanzialmente tenuto. Il movimento complessivo di imbarchi e sbarchi, tra Oneglia e Porto Maurizio, è stato di 126.171 tonnellate.

Nel 1984, aveva registrato 128.045 tonnellate: il calo è dunque minimo, dell'1,84 per cento.

Non sono grandi cifre, ma è dagli Anni Settanta che non si superano più le 200.000 tonnellate e che il declino prosegue, lento, ma purtroppo inesorabile.

C'è qualche sintomo positivo: nei soli imbarchi, si è avuto un incremento di 3.245 tonnellate, pari al 4,55 per cento in più. E, soprattutto, è ricomparsa, al vertice della classifica per tipo di merce, una voce importante, come quella dell'olio.

Ne sono state sbarcate 45.057 tonnellate, e imbarcate, come olio in cartoni oppure alla rinfusa, altre 21.223. Si tratta di olio vegetale che arriva su navi cisterna, viene scaricato dentro i silos o nelle autobotti, e trasportato alle raffinerie e alle aziende olearie della città, per essere lavorato e poi rispedito in diversi paesi dell'Africa settentrionale, come l'Algeria, l'Egitto e la Tunisia.

E' un segnale, quello della ripresa dell'olio, da non sottovalutare, secondo il Consorzio portuale Imperia- Piemonte, perché, dopo la perdita dei traffici con l'Unione Sovietica, dirottati altrove (Genova e Livorno) da accordi ministeriali, e la progressiva rarefazione di voci come il legname o i tronchetti di legno, può costituire un efficace rilancio dell'attività.

Ed è anche in questa ottica che il consorzio, incaricato della gestione del porto, appoggia un progetto, già presentato dalla Kernel Berio al comune di Imperia e alla regione Liguria, per creare alla radice del molo corto di Oneglia un enorme deposito costiero di olio.

Prevede, su una superficie di 1.500 mq., la costruzione di 18 silos, alti 12 metri e capaci di contenere 10 milioni di chilogrammi di olio vegetale.

s. do.

Commenti e insoddisfazione nell'Albese per il divieto di raccogliere i «diamanti» di notte

RACCOLTA TARTUFI: OPERANTE NUOVA LEGGE

Si spera in una normativa regionale che risolva il problema dall'autunno '86

ALBA — *(p. f.)* Commenti nell'Albese all'entrata in vigore della nuova legge-quadro nazionale in materia di «*raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo*» (n. 752 del 16/12/85) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 21 dicembre scorso e diventata operante all'inizio di gennaio. Tra le novità più consistenti, l'obbligo di apporre sui tartufi freschi esposti al pubblico per la vendita un apposito cartoncino con il nome italiano e latino di ciascuna specie, e la zona geografica di raccolta. In pratica una denominazione di origine che consentirà al consumatore di distinguere sul mercato i vari tipi di prodotto.

Nove sono le specie di *trifole* destinate al consumo indicate nella nuova legge e solo di queste è consentito il commercio. Sono: Tuber Magnatum Pico detto volgarmente Tartufo bianco (o anche Tartufo bianco del Piemonte o di Alba e Tartufo bianco di Acqualagna), raccolta consentita dal primo ottobre al 31 dicembre; Tuber Melanosporum (detto volgarmente Tartufo nero pregiato o anche di Norcia o di Spoleto), raccolta dal 15 novembre al 15 marzo; Tuber Brumale Var. Moscatum D Ferry (detto Tartufo moscato, nero), raccolta dal 15 novembre al 15 marzo; Tuber Aestivum (detto Tartufo d'estate o Scorzone, nero) che si può raccogliere dal primo maggio al 30 novembre. Inoltre: Tuber Aestivum Var: Uncinatum Chatin (detto volgarmente Tartufo uncinato, nero), raccolta 1° ottobre-31 dicembre; Tuber Brumale Vitt. (Tartufo nero d'inverno o Trifola nera) che si può raccogliere dal 1° gennaio al 15 marzo; Tuber Borchii o Tuber Albidum Pico (detto volgarmente Bianchetto o Marzuolo) che si può raccogliere dal 15 gennaio al 30 aprile; Tuber Macrosporum (detto Tartufo nero liscio), raccolta dal 1° settembre al 31 dicembre o Tuber Mesentericum (detto Tartufo nero ordinario), raccolta dal 1° settembre al 31 gennaio.

Mentre i pareri sono, generalmente, favorevoli all'entrata in vigore di una normativa più completa su una materia complessa, regolata in precedenza da una legge (la numero 568 detta Salari, del 1970) ritenuta lacunosa, alcuni punti della nuova sono oggetto di contestazione. Tra questi il divieto della «*ricerca e raccolta del tartufo durante le ore notturne*», da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima dell'alba, «*salvo diverse disposizioni regionali in relazione alle usanze locali*» (previsto dall'articolo 5).

«*Questa norma* — commentano i dirigenti dell'Associazione tartufai delle Langhe — *va contro una consuetudine radicata nell'Albese che vede i raccoglitori andar per trifole soprattutto di notte, per vari motivi, non ultimo quello di sottrarre i preziosi "diamanti" al riparo da occhi indiscreti per non far conoscere ad altri i posti in cui nascono*». Gli orari di raccolta, come pure il calendario, sono tra i punti che dovranno essere integrati con norme applicative da parte delle Regioni. «*Speriamo che la Regione Piemonte possa legiferare in tempo per consentire le raccolte notturne a partire dal prossimo autunno*», dicono i tartufai dell'Albese.

Intanto, in attesa della normativa regionale, il divieto è operante, come precisa l'avvocato Roberto Ponzio, di Alba, che si occupa della materia. E' valido, pertanto, già attualmente per i Tartufi neri e per il Bianchetto o Marzuolo (Tuber Borchii) che si raccolgono in questo periodo.

Tra le altre norme la nuova legge stabilisce che la raccolta di tartufi è libera nei boschi e nei terreni non coltivati; hanno però diritto di proprietà sui tartufi coloro che conducono tartufaie coltivate o controllate. Queste devono essere segnalate con appositi cartelli.

Per praticare la raccolta occorre sottoporsi ad un esame di idoneità per il rilascio del tesserino. Età minima del raccoglitore, 14 anni. La legge stabilisce che per l'esame di accertamento della specie, in caso di dubbio o contestazione, sono competenti il Centro sperimentale di tartuficoltura di Sant'Angelo in Vado del ministero dell'Agricoltura, il centro per lo studio della micologia del terreno del Consiglio nazionale delle ricerche di Torino, i Laboratori specializzati delle facoltà di Scienze Agrarie o Forestali o di Scienze Naturali dell'Università.

A MONDOVI' «GUERRA» IN COMUNE

MONDOVI' — (g. d. m.) Sempre più incandescente la polemica fra Comune e commercianti per la preannunciata apertura di un supermercato. Nei giorni scorsi l'avvocato Carlo Ettore Maiorca, ordinario di diritto processuale civile all'Università di Torino, ha presentato un secondo ricorso al Tar per impugnare l'autorizzazione amministrativa per esercizio commerciale rilasciata dal Comune di Mondovì il 20 dicembre scorso a favore della società Gec.

Poco prima dello scadere dell'anno lo stesso avvocato Maiorca, sempre per conto della cooperativa dettaglianti «La Monteregalese», espressione dell'Associazione commercianti di Mondovì, aveva presentato un primo ricorso contro il diniego dell'amministrazione comunale di un nuovo punto di vendita per alimentari superiore ai 400 metri quadrati di superficie. I commercianti al dettaglio di Mondovì si domandano perché il permesso negato a loro viene invece concesso alla grande distribuzione. L'Associazione commercianti di Mondovì aveva promosso la costituzione della cooperativa «La Monteregalese» appunto per ridare fiato alla rete del piccolo commercio assediata dai supermercati.

Statistiche, notizie, fatti e curiosità dal mondo dell'agricoltura

COOPERATIVE PER RILANCIARE L'AGRICOLTURA

TORINO — Si parla molto in convegni e seminari organizzati un po' dappertutto, di cooperazione agricola, dei suoi problemi di struttura e gestione. Unanime o quasi è la convinzione che le cooperative di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli siano il mezzo più incisivo e promettente di cooperazione in generale. Così come sono anche tutti d'accordo nel ritenere indispensabile l'indagine compiuta per esaminare sia le linee di strategia economica fin qui seguite, sia le caratteristiche dei settori d'appartenenza e dei conseguenti valori economici: patrimoniale e del fatturato.

Da chi è stata promossa l'indagine? Lo abbiamo chiesto al prof. Fausto M. Pastorini, docente di Economia rurale e agronomia all'Università di Torino, consulente agricolo del Bit di Ginevra e dell'Unione delle Camere di commercio del Piemonte.

«*Innanzitutto* — risponde — *dal Consiglio d'amministrazione dell'Unione delle Camere di commercio del Piemonte e dal suo presidente, che ne hanno favorito l'organizzazione*».

Qual è la principale finalità delle cooperative di trasformazione?

«*Una delle più rilevanti è rendere massimo il valore dei beni conferiti dai soci. Tale valore scaturisce dalla differenza fra il ricavo ottenuto dalla vendita dei beni trasformati e il costo affrontato per realizzare il processo di trasformazione.*

Proprio questa differenza — aggiunge — *costituisce uno strumento di grande rilievo per giudicare l'abilità gestionale e quindi il livello di efficienza, di produttività globale dell'impresa. Ma ci sono altre convenienze non secondarie, come la sicurezza della collocazione e del pagamento del prodotto consegnato, un'intermediazione finanziaria in qualche modo privilegiata, l'assistenza a vari livelli: tecnico, tributario, economico*».

Come si valuta la struttura economico-finanziaria e il grado di efficienza delle cooperative?

«*Oltre che con il valore dei beni portati dai soci, anche con l'asserzione dei risultati economici raggiunti. Per esempio con il rapporto tra il complesso dei debiti contratti dalla cooperativa verso i soci e le risorse finanziarie globali, il rapporto tra il fatturato e il reddito acquisito dai soci per i beni conferiti, oppure tra il fatturato e le spese per l'acquisto dei beni impiegati nel processo di lavorazione*».

Quali sono le produzioni esaminate nell'indagine?

«*I filoni sono cinque, alcuni tradizionali, altri più moderni: produzione vinicola, lattiero-casearia, macellazione e commercializzazione delle carni, lavorazione e commercializzazione dei prodotti frutticoli, stoccaggio e commercializzazione dei prodotti cerealicoli*».

A quali conclusioni è pervenuto lo studio?

«*Quanto agli investimenti e alla struttura del sistema economico-finanziario si è osservato che tutte le cooperative raccolgono i capitali monetari necessari ricorrendo in via prioritaria ai prestiti concessi dalle banche e da altre istituzioni creditizie, talvolta pur esse di carattere cooperativo, e in via subordinata alla linea dell'autofinanziamento*».

E a livello di efficienza?

«*Si è notato che i risultati della gestione sono molto più positivi nelle cooperative ove i soci hanno dimostrato di partecipare alle iniziative generali e agli eventi economico-amministrativi delle proprie imprese con più larghi contributi versati nel conto depositi o trattenuti nel conto conferimenti. Tali positivi risultati appaiono anche collegati all'attenta e assidua partecipazione dei soci alle vicende sociali, al grado di autonomia dell'assemblea nel deliberare mozioni e progetti innovativi, e infine all'effettiva possibilità di seguire e controllare l'attività del Consiglio d'amministrazione nell'attuazione delle decisioni assembleari*».

«*Tutte queste circostanze* — conclude Pastorini — *sono più facilmente realizzabili nelle cooperative di più contenuta dimensione economica (non oltre 3 miliardi in media di attivo patrimoniale e 5 miliardi medi annui di fatturato), che non in quelle di ben maggiore capacità produttiva (attorno agli 11 miliardi medi di attivo patrimoniale e 30 miliardi medi annui di fatturato)*».

Gianni Stornello

PIEMONTE TROPPE PATATE

TORINO — L'Associazione regionale dei coltivatori di patate «Aspropat Piemonte», costituita dalla Coldiretti e dall'Unione della Cooperazione nel marzo scorso ad Alessandria, di fronte al crollo dei prezzi alla produzione, che ha determinato una grave crisi nel settore, si è rivolta all'assessorato all'agricoltura piemontese.

Sollecita una sua iniziativa presso il ministero dell'Agricoltura per un «*congruo ritiro del prodotto dal mercato attraverso l'intervento dell'Aima, e ciò per difendere in qualche modo i redditi dei coltivatori*».

L'assessore Lombardi ha immediatamente rappresentato la drammatica situazione al ministro Pandolfi, dovuta a una sovrapproduzione a livello comunitario, a una produzione nazionale superiore a quella della campagna agraria precedente, a incontrollate importazioni dalla Francia e a un calo di consumi dovuto a molteplici cause.

L'Aima ha provveduto al ritiro di un certo quantitativo di patate.

AD ASTI UN CONTADINO SU 3 HA PIU' DI 50 ANNI (E LE VIGNE «RENDONO»)

ASTI — Come è cambiata l'agricoltura astigiana in questi ultimi dieci-quindici anni?

Quali sono le forze reali di cui può oggi disporre questo «*colosso dai piedi d'argilla*»? (Asti contende a Cuneo il ruolo di prima provincia agricola del Piemonte).

L'analisi dei dati degli ultimi due censimenti agricoli, effettuati rispettivamente nel 1970 e nel 1982 dall'Istituto centrale di statistica (e non ancora del tutto rielaborati), conferma la difficoltà di un settore che, in provincia di Asti, resta trainante.

L'agricoltura della più piccola provincia piemontese riunisce il 23 per cento della popolazione attiva (nel 1970 era il 32 per cento, nel 1961 il 50 per cento, dieci anni prima, nel 1951, addirittura il 61,6 per cento), con un numero di addetti assestato intorno alle 16 mila unità, (esclusi i pensionati) 11 mila in meno del 1970 (con una diminuzione percentuale del 39 per cento).

In calo le aziende (32 mila nell'82 — ma secondo stime più realistiche sarebbero soltanto 16 mila quelle «produttive» — contro le 38 mila del precedente raffronto) e la superficie agraria utilizzata (Sau): 90 mila ettari invece dei 107 mila del '70.

Ma tra i «numeri» (forniti congiuntamente da Camera di Commercio di Asti, Ispettorato provinciale agrario e amministrazione provinciale) emergono anche riscontri incoraggianti, come fa notare l'assessore provinciale all'Agricoltura, Beppe Fassino.

«*C'è per esempio da sottolineare che, a fronte di una diminuzione della superficie coltivata, è corrisposta una stabilizzazione o addirittura, in certi casi, un incremento di produzione* — sostiene —. *Segno questo che le rinnovate tecniche colturali, la meccanizzazione razionale, le moderne metodiche hanno fatto sì che la resa media per ettaro si innalzasse*».

Ecco quindi spiegato il balzo in avanti, per esempio, della produzione foraggera (9 milioni di quintali di «verde» nel 1985 su 25 mila ettari di prato contro i poco più di 3 milioni sulla stessa superficie del 1970) e la linea quasi costante nel diagramma della produzione per uva (2 milioni e mezzo di quintali su 30 mila ettari nel 1970 e 2 milioni quest'anno ma con ben 7000 ettari in meno), mais (1 milione di quintali nel '70, 780 mila nel 1985) e frumento (774 mila quintali di allora e quasi mezzo milione oggi, ma 6000 ettari in meno).

«*Certo le statistiche sono eloquenti. Ma la composizione territoriale della nostra provincia (il 98 per cento circa è in collina) è eterogenea, con aree fertili e produttive (gli orti di Motta di Costigliole e delle rive del Tanaro, la zona del moscato, nel Canellese) e altre più arretrate (il Nord, verso Castelnuovo Don Bosco e Montemagno), dove la frammentazione aziendale eccessiva e le asperità collinari non consentono adeguati livelli di redditività*», osserva Oldrado Poggio, direttore della Coldiretti astigiana che raggruppa la stragrande maggioranza delle aziende diretto-coltivatrici.

La dinamica della manodopera agricola astigiana segue abbastanza il «trend» piemontese, sia per numero percentuale di addetti sia per età media.

Gli «attivi» con più di cinquant'anni sono il 50 per cento, mentre ancora più alta è la consistenza dei titolari di azienda che hanno superato il mezzo secolo di vita: addirittura il 72,9 per cento, mentre soltanto lo 0,1 ha meno di trent'anni.

Le prospettive nonostante tutto non sono completamente negative. Dice Poggio: «*Si tratta essenzialmente di migliorare le tecniche colturali e di ridurre i costi. Questo potrà avvenire a patto che i coltivatori si convincano della necessità assoluta e inderogabile di commercializzare direttamente, tramite le associazioni dei produttori, i propri prodotti. Un'altra fonte di reddito alternativa, dove sia praticabile, è rappresentata dall'agriturismo. E' valido inoltre tutto ciò che riguarda l'enologia, ma non credo molto nei vini da invecchiamento. Buone invece le possibilità per frutticoltura e coltivazione delle nocciole e orticoltura, settori potenzialmente ancora tutti da scoprire*».

Un altro comparto tradizionale che secondo Poggio va valorizzato è quello zootecnico (107 mila bovini nel 1970, 90 mila nel 1985): «*Va perseguita, qui come altrove, la politica della qualità*».

Anche per Fassino è questa la strada giusta: «*La Provincia ha promosso nel lontano 1964 un piano di miglioramento della nostra razza piemontese: oggi disponiamo di 10 mila capi altamente selezionati. Vanno peraltro incoraggiate forme di agricoltura di gruppo sia nel settore zootecnico sia negli altri comparti, per invogliare nuovamente i giovani a fermarsi in agricoltura*».

Per ora comunque la situazione resta difficile, e i giovani ancora non hanno dato inizio all'auspicato «ritorno» alla terra.

Franco Binello

Oldrado Poggio

Beppe Fassino

LA CONFAGRICOLTURA NON FIRMA LA «SCALA»

ROMA — La Confagricoltura continua a non aderire al nuovo meccanismo di scala mobile adottato nel pubblico impiego e già accettato da tutte le altre organizzazioni imprenditoriali. Il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, che si è incontrato con il presidente della Confagricoltura, Stefano Wallner, ha fatto sapere che sta lavorando per «*costruire un'ipotesi di intesa che permetta alla Confagricoltura di aderire alla traccia sottoscritta anche dalle altre confederazioni sul nuovo meccanismo di scala mobile*».

Un nuovo incontro sarà fissato tra pochi giorni. Al termine della riunione Wallner ha detto: «*Non si sono ancora modificate le nostre posizioni. Gli spazi sono molto ridotti, anche se ci sono state alcune aperture. All'inizio della prossima settimana riuniremo gli organi della nostra confederazione per decidere se ci sono le condizioni per accettare la nuova scala mobile o meno*».

Dopo sei anni l'utilitaria della Fiat cambia «look»

COMFORT, STABILITA' E UN MOTORE «FIRE» PER LA NUOVA PANDA

La Panda si presenta con un nuovo «look»

Dopo quasi sei anni di più che onorato servizio (un milione e 400 mila unità vendute) la Panda si dà una rinfrescata tecnologica e adotta, tra l'altro, il motore Fire, così com'era stato a suo tempo anticipato. Non solo: ne tiene a battesimo uno inedito, di 769 centimetri cubici e 34 cavalli di potenza, segno della versatilità di questo moderno propulsore. Il «750» manda in pensione il bicilindrico di 650 cc raffreddato ad aria, mentre il 1000 tradizionale (quello di Y 10 e di Uno) fa lo stesso con il 900 montato sino ad oggi sulla Panda 45 Super.

L'altra novità importante riguarda la sospensione posteriore ad assale rigido e balestra che viene sostituita da una sospensione detta ad «Omega», che funziona come un sistema a ruote indipendenti, migliorando notevolmente il confort di marcia, la stabilità e la tenuta della berlinetta. Soltanto la Panda a trazione integrale (che avrà anch'essa il motore Fire 1000, con potenza che passa però da 45 a 50 cavalli) conserva la «vecchia» sospensione posteriore per la presenza del secondo differenziale. Infine gli interni, interamente rinnovati, mentre ben poche modifiche sono state apportate all'esterno per non alterare la gradevole e ormai familiare linea della Panda.

Riassumendo, dunque, la nuova gamma: 750, 750 CL, 750 S, 1000 S e Panda 4 per 4. Per l'estero è prevista una sola versione 750 (contraddistinta con la sigla L), mentre le 1000 saranno due: CL e S. Naturalmente è prevista la commercializzazione, come avviene già ora, della 4 per 4. E adesso vediamone i dettagli.

MOTORI — Il «750» (più esattamente 769) appartiene anch'esso alla famiglia Fire. Pur essendo un motore sostanzialmente nuovo, il 750 eredita dal 1000 tutte le caratteristiche di peso, struttura, economicità (la potenza fiscale è di soli 10 cavalli). Eroga una potenza effettiva di 34 cavalli a 5250 giri, tanti da permettere una velocità di 125 km/ora con un consumo a 90 chilometri l'ora in quinta marcia di 4,6 litri per cento chilometri, cioè quasi 22 chilometri per litro.

Sulla 1000 troviamo lo stesso motore che equipaggia Uno e Lancia Y 10: 45 cavalli di potenza (50 per la 4 per 4), 140 chilometri l'ora, consumo a 120 km/ora di 6,5 litri per cento chilometri, vale a dire più di 15 km/litro.

INTERNI — Soltanto la versione base della nuova Panda conserva gli stessi sedili Panda: le altre adottano un sedile classico, ribaltabile quello anteriore ed abbattibile a libro quello posteriore. Rinnovato nel disegno e più grande il quadro portastrumenti; cinture di sicurezza di serie agganciate all'ossatura del sedile stesso e non più a terra.

ESTERNI — Come si è detto, l'intervento sulla carrozzeria si è limitato ad una leggera rinfrescatura per non modificare l'inconfondibile fisionomia della Panda. Eliminate le scalfature orizzontali sulle fiancate, aboliti i deflettori per aumentare la visibilità e migliorare la silenziosità, maggior inclinazione del frontale, i gruppi ottici posteriori più grandi, la targa posteriore inserita nel paraurti (ridisegnato come quello anteriore).

MECCANICA — Oltre alla nuova sospensione posteriore c'è da rilevare un affinamento di quella anteriore, il che garantisce alla Panda un'ottima tenuta di strada. Il cambio è a cinque marce di serie sulla 1000 e sulla 4 per 4; in optional sulla 750 S; a quattro marce su 750 L e CL.

PREZZI — Panda 750: 7.290.840; 750 CL: 7.767.940; 750 S: 8.363.840; 1000 S: 9.343.240; 4 per 4: 12.877.940. Le cifre si intendono chiavi in mano.

Eugenio Ferraris

RAI, OGGI SI RIVOTA: IL «NODO» RESTA CARNITI PRESIDENTE

ROMA — Si concluderà con un probabile nulla di fatto l'ennesima votazione oggi della Commissione parlamentare di vigilanza della Rai per l'elezione del consiglio d'amministrazione. Le polemiche per le poltrone alla presidenza e vicepresidenza dell'ente televisivo di Stato non si sono placate.

Il psi continuerà a sostenere la candidatura di Pierre Carniti come presidente, i socialdemocratici da parte loro non vogliono rinunciare alla vicepresidenza. Il segretario psdi, Nicolazzi, lancia frecciate contro il candidato socialista: *«Ho parlato con lui* — ha detto — *e mi è sembrato di capire che abbia promesso qualcosa ai comunisti».* Su questa situazione si riunisce il Consiglio di gabinetto.

Ma i problemi della Rai non sono solo questi. La Fieg (Federazione italiana editori giornali) ha risollevato il problema della pubblicità a sfavore dei giornali e a favore delle tv. *«A metà novembre del 1985* — dice una nota del comitato — *i partiti della maggioranza di governo ed il* pci *comunicarono di aver raggiunto un accordo che fu da tutti salutato come segno concreto, anche se tardivo, della volontà politica di affrontare i nodi della emittenza televisiva in un'ottica di equilibrio tra i vari interessi in campo. Quell'accordo non ha però trovato finora alcuna attuazione pratica in nessuno dei suoi punti, né per quanto riguarda il "tetto" pubblicitario Rai per il 1986, che non è stato ancora fissato dalla commissione parlamentare di vigilanza, né per quanto riguarda l'affollamento pubblicitario delle trasmissioni sia della Rai sia delle emittenti private, che avrebbe dovuto invece subire una "equilibrata riduzione"».*

g. t.

PIEMONTE Il 14 febbraio

OCCUPAZIONE ALTRO VERTICE IN REGIONE

Vittorio Beltrami — Corrado Ferro

Aldo Smolizza — Fulvio Perini

TORINO — Riavviato il dialogo tra sindacati piemontesi e nuova giunta regionale. Dopo il colloquio di ieri tra il presidente della Regione, Beltrami, gli assessori e i rappresentanti di Cgil Cisl Uil (il primo dall'insediamento della nuova giunta), un nuovo incontro è già stato fissato per il 14 febbraio prossimo.

Per quella data, le organizzazioni sindacali si sono impegnate a consegnare alla giunta un documento di lavoro sui principali temi di politica economica oggi sul tappeto.

Nel corso dell'incontro di ieri, sono stati discussi i temi e le modalità del confronto tra amministrazione e sindacati. Beltrami ha auspicato un accordo tra tutte le forze per fronteggiare la difficile situazione in cui versa il Piemonte.

Gli esponenti sindacali (erano presenti i tre leader: Smolizza, Cisl; Ferro, Uil e Perini, Cgil) hanno ribadito la volontà di contribuire alla soluzione dei problemi della regione: occupazione, sanità, trasporti, energia, formazione professionale.

Al termine dell'incontro, a cui hanno partecipato la vice presidente Bianca Vetrino, gli assessori Piero Genovese, Ezio Alberton e Eugenio Maccari, ci si è dati appuntamento per metà febbraio.

● CONGRESSO FIOM. Si è aperto oggi, presso l'Hotel Atlantic di Borgaro Torinese, il terzo congresso della Fiom Piemonte. La relazione introduttiva è stata letta dal segretario generale Cesare Damiano.

Partecipano 388 delegati, in rappresentanza di 54.832 iscritti. I congressi territoriali sono stati tredici. Sabato, le conclusioni con l'intervento del segretario generale aggiunto della Fiom nazionale, Sergio Puppo. Poi, il voto su organi dirigenti, delegati e mozioni conclusive.

● CGIL PIEMONTE. Si tiene nei giorni 23-24-25 gennaio prossimi, presso il Teatro Carignano di Torino, il quarto congresso della Cgil piemontese. La relazione introduttiva sarà del segretario Fulvio Perini; le conclusioni di Antonio Pizzinato, segretario nazionale della organizzazione. Le votazioni su documenti conclusivi e per delegati ed organismi dirigenti sono previste per sabato 25 gennaio.

CONCLUSO IL 2° SEMINARIO DELL'AIRC

ARRIVA IL FARMACO ANTITUMORE CHE HA CURATO REAGAN «E' UN BUON PASSO AVANTI»

Il professor Della Porta: «Non è un farmaco risolutivo». Il prof. Veronesi: istituire un centro oncologico in ogni regione

ROMA — Perché in Italia non è ancora disponibile l'Interleukina, il nuovo e potente farmaco antitumorale usato con successo in America anche sul presidente Reagan? Il professor Della Porta, dell'Istituto nazionale tumori, risponde che è questione di pochi giorni, e poi anche i nostri malati di cancro potranno essere curati con l'Interleukina: manca soltanto l'autorizzazione del ministero della Sanità, che è attesa da un momento all'altro.

«Oltre che negli Stati Uniti — aggiunge Della Porta — *la nuova sostanza è stata sperimentata anche a Bologna, con risultati molto positivi ma su un numero limitato di casi».*

Per frenare gli entusiasmi e le attese, il professore dice però anche che questo farmaco costituisce *«un grande passo avanti ma non risolutivo»*, perché si tratta di una sostanza molto tossica, *«e che non può essere utilizzata su tutti i tipi di tumore».*

In ogni caso è una speranza in più che si presenta per i malati di cancro. E con questo annuncio positivo, si è concluso ieri sera all'Accademia dei Lincei il secondo seminario sui progressi della ricerca sul cancro, organizzato dall'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro).

Alle autorità italiane però, gli oncologi lanciano un appello: più soldi alla ricerca contro il cancro (dagli attuali 60 miliardi all'anno, bisognerebbe salire almeno a cento), e maggior impegno razionalizzatore nella cura dei tumori. A quest'ultimo proposito, c'è da dire che la realtà italiana non è tra le più confortanti. Le liste di attesa dei malati di cancro negli ospedali più famosi e meglio attrezzati sono troppo lunghe, e gli oncologi cercano di ridurre i tempi, smistando nei centri-satellite, che però sono pochi e localizzati prevalentemente al Nord. *«Chiediamo che sia istituito almeno un centro oncologico in ogni regione italiana, sull'esempio degli altri Paesi europei»*, dichiara il professor Umberto Veronesi. Si potranno così evitare le migrazioni degli ammalati di cancro dal Meridionale al Nord della penisola, e soprattutto i costosi viaggi all'estero.

«Un tale progetto — afferma Veronesi — *non è affatto difficile da realizzare».*

Ma qual è il futuro della lotta contro il cancro? *«Incoraggiante»*, è la risposta fornita dal convegno dell'Airc. Oggi oltre il 40 per cento degli ammalati di tumore può guarire; e perfezionando tutte le terapie già utilizzate, la percentuale attuale può arrivare al 60 per cento.

Per raggiungere la quasi totalità delle guarigioni e poter affermare di aver debellato il male del secolo, occorre potenziare la ricerca, e battere ancora sul tasto della prevenzione.

Mentre aspettiamo che dai laboratori e dagli istituti di ricerca giungano le nuove scoperte della microbiologia e dell'ingegneria genetica, la società può già potenziare le sue difese contro il cancro, hanno spiegato unanimemente i relatori.

Il trenta per cento dei tumori è dovuto al fumo: perché dunque non si è più duri contro il tabacco? *«Non solo bisogna proibire il fumo in tutti i luoghi aperti al pubblico, ma occorrerebbe vietare la vendita delle sigarette, come si fa per altre droghe nocive».*

Gianni Pennacchi

E PER L'AIDS UN PRIMO SUCCESSO: ISOLAMENTO DIRETTO DEL VIRUS

ROMA — Si è parlato anche di Aids. Un'approfondita relazione è stata presentata al pubblico convenuto ieri ai Lincei dal professor Giovanbattista Rossi, titolare del laboratorio di virologia dell'Istituto Superiore di Sanità. Dal vertice di questo centro, l'unico in tutta Italia che ha il polso esatto della situazione, Rossi ha fornito cifre, notizie e prospettive di cura, che spazzano via le innumerevoli voci approssimative diffuse negli ultimi mesi.

Sino al 20 novembre scorso, in Italia sono stati segnalati 102 casi di Aids in tutto. Il 45 per cento fra tossicodipendenti per via endovenosa, in seguito all'uso promiscuo di siringhe usate; il 35 per cento in omosessuali ad alta promiscuità sessuale; il 8 per cento in bambini nati da madri tossicodipendenti, o malate di Aids, o sieropositive; l'uno per cento in un emofiliaco; un altro uno per cento è il caso di una donna che aveva subito una trasfusione di sangue; e il due per cento in pazienti a rischio «non noto».

L'analisi dell'incidenza della malattia negli Usa, dove è più diffusa, e raccoglie l'80 per cento dei casi registrati in tutto il mondo, indica che l'Aids da *«rischio non noto»*, è destinato ad aumentare parecchio anche da noi. Ma su una cosa il professor Rossi è chiaro e deciso: *«Non ci sono dati che possano nemmeno far sospettare una trasmissione attraverso contatti sociali casuali».*

Demonizzare l'Aids dunque, o peggio ancora chi ne è malato, oltre che immorale è anche sbagliato. Ma questo male incute paura perché la sua insorgenza è recente, perché *«è ancora ignota la storia naturale»* della sua infezione, e perché in definitiva non è stata ancora trovata la cura adatta. Per il resto, si sa che l'Aids è causata da un retrovirus; e che il tempo di incubazione può andare da un anno a più di quattro anni. La mortalità è purtroppo molto elevata: la metà dei casi di Aids muore entro un anno dalla diagnosi, un altro 30 per cento muore nei successivi due o tre anni, e la restante percentuale è ancora in cura, dal destino incerto.

Quanto occorrerà aspettare, per mettere a punto una terapia efficace o scoprire il vaccino contro l'Aids? Il professor Rossi risponde che *«le profezie non servono alla scienza».* Ma rivela che gli studi e le ricerche avanzano a ritmo serrato in tutto il mondo, specie in America e in Francia. E che un primo successo è già stato raggiunto: *«L'isolamento diretto del virus è stato ottenuto in un totale di cinquanta casi su circa novanta colture cellulari riuscite».* Il primo passo importante sulla strada contro l'Aids è insomma già stato fatto, ed ora nei vari laboratori si tenta di giungere rapidamente *«alla clonazione molecolare del virus»*, che porterà al farmaco.

g. p.

CAGLIARI, DEPOSITATA LA SENTENZA CONTRO GLI INDIPENDENTISTI

CAGLIARI — E' stata depositata ieri mattina in cancelleria la motivazione della sentenza emessa dai giudici della corte d'assise di Cagliari a conclusione del processo per il cosiddetto «complotto separatista».

Il voluminoso incartamento di oltre 300 cartelle dattiloscritte, redatto dal giudice a latere dottor Francesco Sotte, rievoca le vicende attribuite ad un gruppo di indipendentisti accusati tra l'altro di cospirazione politica e di costituzione di un'associazione eversiva avente lo scopo di disciogliere l'unità dello Stato per sottrarre la Sardegna alla sovranità italiana e farne un autonomo Stato nazionale.

Il verdetto della corte d'assise, presieduta dal dottor Carlo Piana, venne pronunciato il 18 maggio dell'anno scorso al termine di un lungo processo iniziato il 16 gennaio precedente e snodatosi per 52 udienze. Nell'accogliere parzialmente le tesi dell'accusa i giudici condannarono sedici imputati a complessivi 41 anni e tre mesi di reclusione. Nove furono le assoluzioni con formule varie e due le dichiarazioni di non punibilità per altrettanti imputati «pentiti».

Tra gli assolti con la formula più ampia figura il diplomatico libico Ageli Mohamed Tabet giudicato per corruzione e partecipazione ad organizzazione eversiva per avere, secondo il capo d'accusa, promesso e dato l'appoggio alle iniziative degli indipendentisti.

Per quanto riguarda invece gli imputati condannati le pene maggiori sono state inflitte all'indipendentista Salvatore Meloni (nove anni di reclusione), al professor Bainzu Piliu, uno dei più noti esponenti dell'indipendentismo sardo, docente dell'università di Sassari (quattro anni) ed al componente l'esecutivo nazionale del partito sardo d'azione Oreste Pili (tre anni e quattro mesi).

DUE SCOSSE DI TERREMOTO A ISERNIA NUOVO VACCINO CONTRO L'EPATITE

ROMA — L'Istituzione nazionale di geofisica comunica che le stazioni della propria rete sismica nazionale hanno registrato alle ore 03.28 (italiane) di oggi una scossa sismica di magnitudo 3.3 pari all'intensità del quarto grado della scala Mercalli. Il sisma è stato localizzato tra Isernia ed i paesi di Miranda, Carovilli, Roccasicura. La scossa è stata seguita da un'altra, nella stessa zona, alle 03.34, di magnitudo 3.1 pari al quarto grado della scala Mercalli.

● MILANO — Un nuovo vaccino contro l'epatite virale è stato messo a punto dal gruppo chimico-farmaceutico svizzero Ciba-Geigy. Il vaccino verrà prodotto dalla Biogen di Ginevra; utilizzerà un nuovo processo genetico per la preparazione di specifiche proteine attraverso un impiego industriale di cellule di lievito. La scoperta consiste in un nuovo sistema di attacco al virus dell'epatite virale e nella produzione delle nuove specifiche proteine.

CANCRO: LE DONNE SI SALVANO DI PIU' VERONESI LANCIA PROGETTO EUROPA

ROMA — Le donne guariscono sempre di più dai tumori che le colpiscono all'utero e alla mammella e che sono per loro i due grandi «killers».

Gli uomini, purtroppo, guariscono sempre meno dai «nemici» che li aggrediscono, e che sono i tumori al polmone, al pancreas, al fegato, alla prostata.

Nemici che non fanno distinzione tra l'uno e l'altro sesso sono i tumori intestinali.

«Non c'è tumore che faccia più paura e un altro che ne faccia meno», afferma il prof. Umberto Veronesi, il più grande oncologo italiano.

Il primario milanese in questi giorni è a Roma, all'Accademia dei Lincei, per partecipare al *«Secondo seminario sui progressi della ricerca sul cancro»*, promosso dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) che conta oggi 800.000 soci e che ha messo a disposizione negli ultimi tre anni 45 miliardi e borse di studio per 350 giovani ricercatori.

Veronesi ci annuncia che il 24 di questo mese parte a Bruxelles il *«Progetto europeo»* sul cancro, di cui l'Italia e la Francia sono le principali protagoniste. Vi aderiscono tutti i 12 Paesi.

«Il mondo è casto — dice Veronesi — *e questo progetto costituisce una grande novità. Ci darà una massa di informazioni enorme. Siamo collegati già con gli Stati Uniti. Il nuovo progetto consentirà di gettare dei ponti con gli altri Paesi del mondo, dal Giappone al Sudamerica, all'Africa».*

Ma occorre anche guardare alla realtà italiana.

«C'è una lista di attesa — ammette il prof. Veronesi — *che cerchiamo di ridurre, indirizzando i malati in centri-satellite. Vogliamo però che sia istituito almeno un centro oncologico in ogni regione italiana, sull'esempio francese. Si eviteranno così le trasmigrazioni dal Sud al Nord, e soprattutto negli altri Paesi non solo europei, ma statunitensi. Non è un progetto difficile da realizzare».*

I tumori, sottolinea ancora il prof. Veronesi, si dividono in due grandi categorie. Quelli frequenti (che sono anche pochi), come per l'appunto i tumori femminili all'utero e alla mammella, quelli maschili della sfera digestiva e sessuale; ed i tumori più rari, più difficili da individuare e da curare.

Esiste oggi una barriera terapeutica?

«Siamo su posizioni soddisfacenti, incoraggianti, ma l'efficacia delle cure è ancora limitata. Curiamo il 50% delle persone. Le terapie chirurgiche, chemioterapiche e radioimmunologiche hanno mostrato tutta la loro efficacia. Oggi sentiamo un bisogno acuto di una ricerca nuova, che si sta muovendo lungo una ricerca che interessa la biologia molecolare, e che ha già portato alla produzione degli anticorpi monoclonali, che hanno consentito una applicazione clinica che va dalla diagnostica istopatologica (diagnosi delle cellule) alla immunoscintigrafia».

Corrisponde a verità la notizia che occorrano i medici per la cura dei tumori?

«Qualunque medico può curare un malato di tumore e qualunque chirurgo può intervenire. Ma i tumori più difficili richiedono concentrazione di sforzi, di discipline e di terapie. E' necessaria una superspecializzazione. In questo senso dobbiamo ammettere che è tuttora necessario formare gli oncologi, ma il medico di base non deve abdicare al suo compito di affrontare anche questa malattia, perché di una malattia si tratta».

Esiste un forte divario tra Nord e Sud?

«Il Sud è soltanto male organizzato — conclude Veronesi — *ma ha risorse e potenzialità da esprimere. Bisogna che si metta in linea con maggiori investimenti, non solo finanziari.*

Il prof. Antonio Caputo, direttore scientifico dell'Istituto *«Regina Elena»* di Roma, ha sottolineato che oggi con il computer è possibile *«simulare la crescita neoplastica e realizzare nuove molecole con la finalità di aumentare l'effetto terapeutico sul tumore e ridurre il danno a carico di tessuti e organi normali».*

LA DROGA E' ORMAI PADRONA DI NAPOLI GIA' 4 I MORTI NEI PRIMI GIORNI DELL'86

NAPOLI — Quattro giovani morti per droga nella prima settimana del nuovo anno. Gli spacciatori di eroina sono ricomparsi nei quartieri spagnoli. Si erano eclissati nell'estate scorsa allorquando le donne dei vicoli diedero loro la caccia consentendo alla polizia di catturare, fra gli altri, Luciano Trinchella, Alessandro Falace, Gennaro Iannone e Michele Trebby i quali avevano venduto le dosi di eroina che causarono, in un sol giorno, la morte di quattro tossicodipendenti.

Il 21 settembre scorso il sostituto procuratore della Repubblica Giambattista Vignola, presentò ricorso in Cassazione contro la decisione del Tribunale della libertà che aveva respinto la sua richiesta di contestare con mandato di cattura il reato di omicidio preterintenzionale nei confronti dei quattro spacciatori imputati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel suo ricorso il sostituto procuratore Vignola aveva sostenuto che «agli spacciatori è noto l'effetto deleterio, e talvolta letale, delle sostanze stupefacenti sull'organismo dei tossicodipendenti».

La guardia è stata abbassata nei vicoli di Toledo e nei quartieri periferici dove gli intrecci tra la camorra e gli spacciatori di eroina si fanno sempre più stretti. Ancora una volta le «mamme antidroga», dei quartieri spagnoli, deluse per le promesse ricevute, e mai mantenute, nei numerosi incontri con i vertici della Regione, del Comune e della prefettura, hanno organizzato un secondo viaggio a Roma per recarsi dal presidente Cossiga. Nel maggio scorso furono ricevute al Quirinale dall'allora capo dello Stato Sandro Pertini. Questa volta il viaggio è andato a vuoto. Un funzionario, tuttavia, ha assicurato alle donne venute da Napoli che saranno invitate al Quirinale a data da stabilirsi.

In mancanza di risposte serie e idonee da parte delle istituzioni nel fronteggiare la piaga degli stupefacenti, le «mamme antidroga», che seguitano a tenere le riunioni nei locali messi generosamente a loro disposizione dai padri della chiesa della Trinità e della chiesa del Carmine, hanno trovato conforto e aiuti concreti soltanto presso alcune organizzazioni private. «Le famiglie dei drogati si rivolgono sempre più spesso ai privati.

E' l'unica strada percorribile» afferma la signora Lucia Saputo, una delle più decise rappresentanti del comitato «mamme antidroga». Ha due figli tossicodipendenti: Luigi e Antonio. La Saputo è vedova. Il marito Giuseppe D'Andrea è morto tre anni fa. Questa donna ha avuto il coraggio di fare arrestare il figlio Luigi, alla vigilia di Natale, il quale si era presentato sotto casa al volante di un'auto che aveva rubato poco prima. «Meglio in carcere che al cimitero per colpa della droga o della camorra», disse. Subito dopo ha iniziato la sua battaglia per strappare il ragazzo dalla galera. Ha bussato a tante porte. Finalmente l'ha spuntata.

La comunità terapeutica di Cozzo Lomellina, alla quale si era rivolta, le aveva fatto sapere che avrebbe accettato di ospitare gratuitamente il figlio. Ma l'ultima parola spettava al pretore Vittorio Sasso Del Verme. Luigi aveva confidato alla madre che non se la sentiva più di restare in quell'inferno di Poggioreale. Sarebbe andato volentieri a Cozzo Lomellina. Il magistrato si è mosso con comprensione.

Sa bene che la donna è sola, senza soldi, con due figli tossicodipendenti. Decide, quindi, di applicare la nuova normativa in alternativa al carcere. Luigi D'Andrea è ora agli arresti domiciliari presso la comunità terapeutica di Cozzo Lomellina, in provincia di Pavia.

Mario Cicclyn

Il cuneese Giuseppe Ghigo è uscito stamattina dall'ospedale di Pavia

A CASA L'OPERAIO DAL CUORE NUOVO «UN PO' DI TEMPO E SARO' COME PRIMA»

Giuseppe Ghigo

PAVIA — Emozionatissimo ed impacciato, Giuseppe Ghigo, l'ex operaio Michelin di 34 anni che ha subito il trapianto di cuore il 2 dicembre scorso dall'équipe del professor Mario Viganò, ha lasciato il Policlinico San Matteo di Pavia per far rientro a Peveragno, un piccolo centro vicino a Cuneo. Non è tornato a casa ad Entracque ma si fermerà dalla sorella per evitare le intuibili numerose visite di amici e conoscenti. I medici del San Matteo gli hanno consigliato, oltre a particolari terapie farmacologiche antirigetto e una dieta povera di grassi, di riposare molto, di non condurre eccessiva vita di società per ridurre il rischio di pur sempre possibili episodi infettivi.

Quando riceve qualcuno Ghigo deve sempre munirsi di una mascherina come pure durante le passeggiate. Dovrà fare ritorno lunedì prossimo a Pavia per un primo controllo e poi il nuovo mercoledì quando sarà ricoverato per la completa riabilitazione al centro medico di Montescano in Oltrepò.

Sul portone d'ingresso, prima di lasciare il San Matteo, Giuseppe Ghigo ha incrociato il primario del reparto di cardiologia professor Montemartini con il quale ha avuto un simpatico scambio di battute. Accompagnato dalla sorella e dal cognato si è poi recato nel reparto di cardiochirurgia dal professor Viganò dove l'accoglienza è stata festosa. Così tra qualche foto, abbracci, saluti e ringraziamenti Ghigo ha lasciato l'ospedale. La sorella, apprensiva, gli temeva di vedere il fratello stanco prima ancora del viaggio di rientro.

«Torno a casa ma sono ancora debole. Certo il confronto rispetto al momento del ricovero prima del trapianto non regge neppure. Ma ho bisogno di un po' di tempo per rimettermi completamente. Mi dispiace che non potrò vedere mio padre ancora ricoverato in ospedale, la mamma invece è venuta a trovarmi qui a Pavia. Non torno ad Entracque per comodità anche se mia sorella è preoccupata per i due bambini: teme infatti che non mi lascino riposare a sufficienza».

Amedeo Lugaro

MORTO SCORDATO DA TUTTI IL MITE EROE DELLA RESISTENZA ALGERINA

Fehrat Abbas fu presidente del governo provvisorio con sede a Tunisi. La difficile scelta della lotta armata

Pochi giorni or sono è morto, a 86 anni, Fehrat Abbas, uno dei maggiori protagonisti della lunga lotta di liberazione condotta dal popolo algerino per ottenere l'indipendenza nazionale. Alla maggior parte dei lettori, specialmente ai più giovani, questo nome, ridiventato di attualità per un'ora su tutti i giornali del mondo, non dirà nulla.

In noi esso invece riconduce un'ondata di ricordi che non vogliono spegnersi, legati come sono a una delle stagioni migliori della nostra giovinezza e della nostra speranza.

Fu nel lontano 1960 che con Paolo Gobetti e Sergio Liberovici organizzammo una spedizione giornalistico-antropologica a Tunisi, dove allora si trovava la sede del Governo provvisorio della Repubblica Algerina, presieduto appunto dal «mite» ex farmacista di Sétif.

I nostri ospiti erano i dirigenti dei servizi d'informazione, che avevano sede in rue des Entrepreneurs, il cui capo era il brillante massiccio avvocato Ahmed Boumendjel, colto, bonario, abilissimo diplomatico (fu lui, maître Boumendjel, a negoziare poco più tardi i primi difficili accordi di Evian coi rappresentanti del generale De Gaulle).

Arrivammo a Tunisi in piena estate, quando il sole africano batte implacabilmente e la linea d'ombra che si profila sui marciapiedi segna un confine nettissimo fra il sentiero respirabile e il colpo di calore del tipo mazzata in testa.

C'eravamo divisi i compiti: il figlio di Piero Gobetti avrebbe pensato alla documentazione fotocinematografica, gli altri a quella sonora: interviste, poesie, canzoni della lotta per l'indipendenza.

Eravamo partiti con l'entusiasmo di chi si sente convinto di fare qualcosa — una cosa minima, almeno in apparenza, eppure d'incalcolabili conseguenze, come l'informazione — per una causa giusta, come oggi potrebbe essere la campagna di appoggio alle rivendicazioni di libertà e contro il razzismo del popolo nero sudafricano.

Non c'era possibilità di equivoco: per la nostra generazione, nutrita dalle letture sul personalismo cristiano e dalle ardenti cronache del grande romanziere cattolico François Mauriac, che nel suo bloc-notes pubblicato settimanalmente dall'Express di Jean-Jacques Servan Schreiber s'era schierato senza incertezze a favore degli algerini (e nella Francia sciovinista di allora non era una scelta di tutto riposo), la lunga e sanguinosa lotta dell'Algeria teneva il posto che per i nostri padri aveva tenuto la guerra civile di Spagna e per i nostri fratelli minori o i nostri figli ebbero il Cile e il Viet Nam.

I primi collaboratori che Boumendjel ci presentò furono i ragazzi, nostri coetanei, che lavoravano alla stazione radio del governo provvisorio, che trasmetteva in arabo e in francese da Tunisi: la Voix de la République Algérienne, col suo inno squillante e marziale, costruiva, attraverso i primi apparecchi a transistor, una rete di comunicazione e di informazione estremamente preziosa in tutto il Nordafrica maghrebino.

Quante interminabili discussioni, piene di domande e di speranze, di problemi politici, economici, teologici, facemmo con Lamine, Ali, Ahmed e tutti gli altri redattori della Radio, nelle lunghe notti tunisine! Ci portarono a visitare ospedali e campi di profughi, pieni di bambini bruni e ridenti che studiavano a memoria la grammatica araba e il Corano ripetendoli infinite volte in un coro di voci argentine piene di entusiasmo e voglia di vivere.

Messo alle strette, il potere coloniale francese aveva finito per delegittimarsi anche moralmente, degenerando nell'orribile pratica della tortura; un libro rimasto famoso — La question, di Henri Alleg — aveva denunciato al mondo le perverse pratiche e la repressione spietata dei paras di André Massu, che a un certo momento — un fatale 13 maggio — avevano addirittura minacciato le stesse istituzioni repubblicane della metropoli.

Le nostre pellicole, i nostri magnetici, si riempirono di testimonianze appassionate, intense, inoppugnabili: erano racconti di torturati, canzoncine patriottiche di bambini (una inneggiava a «Ben Bella djin»... il grande combattente...), scenette di cabaret che sfottevano il povero De Gaulle (ma fu la lungimiranza politica del vecchio generale a trovare la via d'uscita da una situazione avvelenata in cui i governi radicali e socialisti, i vari Guy Mollet e Jacques Soustelle, s'erano miseramente impantanati), inni e poesie nell'esecuzione del complesso teatrale guidato dal regista Mustafà Kateb, fratello del romanziere Kateb Yacine.

Gran parte del materiale venne riversato in dischi, diffusi in Europa da Italia Canta e negli Stati Uniti dalla Folkways, che pubblicò su nostra licenza un album intitolato Freedom Fighters of Algeria, nella stessa collana in cui erano usciti i dischi con le gloriose documentazioni sonore della Guerra di Spagna.

Con Fausto Amodei scrivemmo anche una «canzone del popolo algerino» che resta, credo, tra le cose migliori di Cantacronache. Incontrammo anche Fehrat Abbas, che ci volle conoscere e ci ricevette nella sua residenza, parlandoci con amichevole franchezza e dignità della sua vita di pacifico combattente, se così si può dire.

Egli infatti aveva aderito al Fronte Nazionale di Liberazione non con sentimenti estremisti e bellicosi, ma solo a ragion veduta, dopo lunga ponderazione e avendo constatato come qualunque altra via alla sospirata indipendenza del suo Paese fosse stata sbarrata dall'insipienza politica del governo francese di allora e dall'egoismo cieco e suicida dei coloni, i famosi pieds noirs che continuarono per anni a costituire un problema e una palla al piede specialmente nel Sud della Francia, dove s'erano in gran parte rifugiati dopo la vittoria algerina.

Eravamo orgogliosi, e di quella partecipazione entusiasta non ci siamo mai pentiti, anche quando la complessa realtà della storia ha incrinato il seguito dei nostri sogni, come accade per tutti, e gli amici che c'eravamo fatti a Tunisi vennero emarginati, processati, talvolta incarcerati nella capitale del nuovo Stato.

Ma non importa: si sa che, purtroppo, spesso la Rivoluzione divora i suoi figli; anche Giuseppe Mazzini morì sotto falso nome, ricercato e perseguitato dalla polizia nel Regno d'Italia, per cui aveva pur dato tanto.

Quello che importa è che una vittoria c'era stata: la vittoria su noi stessi, la consapevolezza di aver contribuito alla nostra educazione alla libertà, attraverso una lotta che non è mai conclusa, perché — come insegnano di nuovo oggi il Cile, l'Afghanistan, il Sudafrica — ricomincia ogni giorno, al fianco di ogni uomo, in ogni angolo del vecchio e delirante pianeta toccatoci in sorte.

Michele L. Straniero

Abbas parla a Tunisi nel novembre 1960

Vietati anche per loro i viaggi nei Paesi occidentali

GLI OPERAI-MODELLO DELLA RDT IN CROCIERA LA «NAVE DEI SOGNI» LI PORTA IN URSS

Lucente, 7 ponti, gran lusso, la «Arkona» è stata comprata per premiare gli attivisti del partito. Honecker va in Grecia, i cittadini di Berlino Est devono accontentarsi di Leningrado o Cuba

WARNEMUENDE — Il più e il meglio della classe operaia della Repubblica Democratica Tedesca, tra le note di una banda militare, ha lasciato il porto di Warnemuende per l'Unione Sovietica, inaugurando la nuova «*nave dei sogni dei lavoratori*». Lucente, sette ponti, gran lusso, la «*Arkona*» fu comprata in estate per premiare i lavoratori e gli attivisti del partito comunista più apprezzati dalle autorità. Nella RDT i viaggi all'estero spesso hanno un prezzo politico. Fra i crocieristi, tanti sono «*eroi del lavoro*», e altri sono stati prescelti avendo ottenuto dagli operai slanci di rendimento eccezionali in onore dell'imminente congresso del pc.

Ai giornalisti Fritz Roessel, segretario sindacale, ha detto: «*Gli ospiti più di riguardo sono quanti lavorano con le loro mani e arricchiscono la nostra società grazie ai loro sforzi. Le innovazioni apportate dai migliori operai fanno risparmiare al Paese anche tre miliardi di marchi l'anno*», oltre duemila miliardi italiani al cambio ufficiale.

Ma i cittadini meno ortodossi, che seguono le trasmissioni occidentali, sanno che l'«*Arkona*» era la «*Astor*» che la tv della Repubblica Federale di Germania usò per la serie «*Dreamship*». Percorrendo il mondo con bandiera sudafricana anni fa la «*Astor*» accumulò grossi debiti; la futura starà lontana dai porti occidentali: per la penuria di valute forti, e soprattutto per paura che perfino i lavoratori esemplari vogliano saltare giù dalla nave e restare all'Ovest.

Questa crociera approda a Leningrado e a Riga. Costa sui duemila marchi (un milione e mezzo di lire) per passeggero. In novembre punterà su Cuba. Prezzo, sui 5500 marchi, quattro milioni italiani, il quadruplo del mensile medio di una famiglia media. Sul molo di Warnemuende l'emozione tra curiosi e passeggeri è salita al massimo. Finalmente la RDT ha un transatlantico di prima classe: rimpiazza la rugginosa «*Amicizia fra i popoli*», la prima e fino a ieri unica presenza importante di Berlino Est nelle navi da crociera.

Erich Honecker

I giornali si prodigano a elogiare i lavoratori meritevoli del premio. Il «*Leipziger Volkszeitung*» scrive: «*Peter Reinhardt, di Lipsia, operaio alla costruzione di ferrovie, sprizzava gioia nell'apprendere di avere vinto una crociera a Cuba per la bontà del suo lavoro e delle sue attività nel partito. Ha meritato il premio. E come afferma il segretario del partito, nel nostro settore di attività tutti lo considerano un omaggio ai loro sforzi*».

I giornalisti occidentali non sono saliti a bordo, né hanno potuto parlare con gli ufficiali. Ma tre giovani hostess, orgogliose perché dislocate a sorpresa sull'«*Arkona*», ne hanno intessuto gli elogi. Una di Rostock, dice: «*E' magnifica, ha tutti i bar che si vogliono, discoteche, cabine grandi, attrezzature sportive, una vera nave da sogno. A terra non si trova di meglio*».

Nella RDT pochi possono permettersi strutture per vacanze di un livello paragonabile a quello del transatlantico Arkona.

La federazione sindacale, che le gestisce, offre oltre 5 milioni di vacanze l'anno a prezzi ben sussidiati nelle più belle località della RDT: qui sulla Costa Baltica, o sui colli della Turingia. Ma i cittadini che amerebbero visitare i Paesi occidentali, possono solo seguire col sogno il leader comunista Erich Honecker mentre percorre la Grecia. Dopo le recenti difficoltà politiche in Polonia, i tedeschi dell'Est senza visto possono andare solo in Cecoslovacchia. Anche negli altri Paesi del blocco orientale trovano grossi problemi di soldi e di burocrazia. Possono spendere cifre limitatissime in Ungheria, e spesso si trovano a dover lasciare il posto ai visitatori tedeschi occidentali dotati di valute più attraenti.

Scene analoghe in Bulgaria, Romania, Urss. Cresce il numero dei cittadini, specie poeti e romanzieri «*non ufficiali*», che tentano di protestare: le guardie e i doganieri del loro Paese li rimandano a casa anche dal confine cecoslovacco, o rifiutano i visti anche per le visite in Ungheria. Poi i viaggi in Occidente restano un sogno perfino per i fortunati cui è concesso di salire sulla nave dei sogni.

Beirut. Tragica vittoria di Gemayel

CENTO MORTI NEI MASSACRI FRA CRISTIANI

BEIRUT — Sarebbe [illegible] duecento morti e seicento feriti il bilancio della battaglia-massacro avvenuta ieri a Beirut-Est, secondo le stime pubblicate oggi dall'autorevole quotidiano «As Safir». Il giornale anticipa anche, riprendendo dichiarazioni fatte nella notte al palazzo presidenziale, che Elie Hobeika partirà nel corso della giornata odierna per l'esilio. Il giovane firmatario dell'accor[illegible] per la pacificazione del Paese promosso dalla Siria, che fino a ieri era comandante delle milizie cristiane «Forze Libanesi», raggiungerà come prima tappa Cipro. Poi, continua «As Safir», si recherà in un'altra non precisata capitale.

Beirut-Ovest, che ieri ha vissuto una giornata totalmente tranquilla, è sotto «choc»: per le strade la gente commenta il massacro avvenuto nel settore cristiano e si domanda che cosa accadrà ora.

Il «leader» druso, Walid Jumblat, che con lo sciita Nabih Berri e con Hobeika, aveva firmato il 28 dicembre scorso l'accordo per la pacificazione, è partito per Damasco.

Secondo quanto è stato riferito stamane, tutti i drusi che risiedono a Beirut-Ovest sono stati «convocati» sulle montagne. Anche molti palestinesi si starebbero unendo a loro.

Berri, dal canto suo, non ha rilasciato dichiarazioni; [illegible] negli scorsi giorni [illegible] apertamente detto che il suo movimento, «Amal», avrebbe imposto «con la forza, se necessario» l'accordo per la pacificazione al presidente.

Il capo [illegible] Stato e Samir Geagea, virtuale [illegible] «leader» delle milizie «Forze Libanesi», appaiono come i «vincitori» della battaglia-massacro di ieri.

Quest'ultima era iniziata all'alba [illegible] un attacco al «quartier generale» di Hobeika, nel settore di Karantina a Beirut-Est, e si era estesa fino alla città portuaria di Jouneh.

Dopo il sanguinoso regolamento di conti avvenuto fra cristiani a Beirut, sulle montagne si è acceso un nuovo focolaio di guerra.

Ad aprire le [illegible]ostilità sono stati i miliziani musulmani filosiriani, appartenenti si dice al partito siriano social-nazionalista.

Con la copertura dei mezzi corazzati, hanno assalito le posizioni tenute dai reparti cristiani dell'esercito nazionale, sulle montagne a nord-est di Beirut.

Fonti del ministero della Difesa hanno riferito che nei combattimenti infuriati attorno a Dowwar, un centro situato 5 chilometri a est di Bikfaya, nel feudo di Gemayel, sono rimasti uccisi 30 miliziani musulmani.

Le forze governative avrebbero perduto almeno tre uomini.

Sembra avviato al fallimento il tentato golpe

YEMEN: IL PRESIDENTE COMPARE ALLA TV «TORNA LA CALMA»

Smentito il ferimento del capo dello Stato. Ancora paura fra la popolazione

MANAMA — Il presidente dello Yemen [illegible] Sud è comparso ieri sera alla televisione nazionale per rivolgere alla popolazione un appello alla calma.

Lo ha riferito l'agenzia di stampa del Golfo «GNA», citando fonti informate a Sanaa, capitale [illegible] Yemen del Nord.

La «GNA» precisa quindi, citando le stesse fonti, che il presidente sudyemenita sembra aver ripreso il controllo della situazione ad Aden dopo oltre 48 ore di violentissimi scontri che hanno visto di fronte forze governative e insorti.

Sempre secondo queste fonti infine, il [illegible]capo dello Stato nella sua apparizione televisiva, appariva in buona salute.

Il che smentirebbe la notizia della prima ora secondo le quali il leader yemenita sarebbe stato ferito in modo abbastanza grave in un attentato.

Ad Aden le f[illegible] governative hanno intanto rafforzato stanotte le misure di sicurezza nella capitale dopo tre [illegible]giorni di scontri che sono seguiti al tentativo di [illegible]colpo di stato.

Residenti [illegible] capitale hanno affermato che gli aspri scontri ad Aden sono terminati [illegible] le 17 (le 15 italiane) di ieri ma che la gente resta nelle abitazioni temendo una nuova ondata di violenze.

Una fonte autorevole ha detto: «La vita sta gradualmente tornando alla normal[illegible] dopo tre giorni di scontri. Il presidente Ali Nasser Mohammed è permanentemente in riunione con funzionari del partito socialista yemenita per discutere sulle cause che hanno portato al tentativo di colpo di Stato dei giorni scorsi».

Altre fonti hanno poi detto che le forze governative hanno stroncato la resistenza della maggior parte delle forze degli insorti e han[illegible] smentito che il presidente Nass[illegible] M[illegible]d sia stato ferito.

KENNEDY CONTRO PINOCHET

Ted Kennedy (nella foto con le sorelle Jean e Patricia) è giunto a Santiago del Cile nel corso del suo viaggio in vari Paesi latino-americani. Il [illegible] arrivo ha provocato violente manifestazioni [illegible] gruppi dell'estrema destra. Ieri Kennedy [illegible] uscito dall'edificio [illegible] si trovava con leader dell'opposizione e personalità religiose e ha tenuto [illegible] strada un comizio contro Pinochet

[illegible] PARLA DEL RITIRO DEI SOVIETICI

[illegible] YORK — L'ambasciatore afghano alle Nazioni Unite, Farid Zarif, ha dichiarato all'Onu che il suo gover[illegible] è pronto a rendere noto [illegible] piano dettagliato per un ritiro delle truppe sovietiche [illegible] Paese se il Pakistan accetta l'apertura [illegible] un negoziato diretto.

L'ambasciatore ha smentito invece che il progetto per un ritiro [illegible]e truppe sovietiche dall'Afghanistan sia già noto al vice segretario generale Diego Cordovez.

In Afghanistan dopo l'in[illegible]sione sovietica avvenuta nel dicembre [illegible] secondo [illegible] occidentali, al momento [illegible] presenti circa 115 mila soldati dell'Urss.

Il governo del Pakistan ha finora rifiutato di riconoscere [illegible] il governo di Babrak Karmal.

Rex, [illegible] di Reagan operato all[illegible]

NEW YORK — Il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha dimenticato ieri per qualche [illegible] i pro[illegible] internazionali per [illegible] condizioni [illegible] salute di Rex, il cane del Presidente Ronald Reagan operato alle tonsille. Interrogato dai giornalisti, Speakes ha osservato non senza ironia che il cane «potrà ancora abbaiare dopo l'operazione, ma non sarà più in grado di cantare o di modulare le note più alte».

Usa: espulsi dall'ospizio i due coniugi innamorati

NEW YORK — L'attrazione sessuale fra due coniugi americani sta provocando da alcune notti un notevole scompiglio tra i residenti di un ospizio comunale di Jackson, nel Mississippi, [illegible] cui i due vivaci protagonisti di un amore senile, lecito ma «scomodo», rischiano di essere sfrattati. Gene e Marie Willis, rispettivamente di 87 e 86 anni, creano un «gran trambusto» e impediscono agli altri di dormire all[illegible]hé ogni notte la d[illegible] richiamata dai vigorosi gridi del marito che ne reclama i favori, lascia la propria camerata riservata alle donne per recarsi in quella, ovviamente per soli uomini, che ospita il marito nel cui letto, singolo, ella si introduce. Dopo ripetute proteste di altri residenti ai coniugi Willis l'amministrazione dell'ospizio ha annunciato che dovranno andarsene se non riescono a dormire separati.

Tracce [illegible] diossina in [illegible] fiume vicino Amburgo

HANNOVER — Tracce di diossina sono state scoperte [illegible] autorità del ministero dell'Agricoltura della Bassa Sassonia in un corso d'acqua locale, e si sospetta che la provenie[illegible] di questo mortale [illegible] chimico sia [illegible] discarica municipale nei pressi del villaggio di Muenchehagen, non lontano da Amburgo. Secondo il ministero, tuttavia, le tracce di diossina riscontrate sono troppo esigue per potere comportare un pericolo per la salute umana.

[illegible] fuga [illegible] 007 argentino capo degli [illegible] di [illegible]

BUENOS AIRES — L'ex agente segreto argentino Raul Guglielminetti, sotto processo per presunti efferati delitti (assassinio, sequestro, estorsione, torture), è da lunedì improvvisamente scomparso. A sentire i suoi avvocati, non è escluso che [illegible] sia rifugiato in Cile o in Paraguay o in Bolivia. «Amici intimi del fantomatico 007 assicurano che ha preso il volo», ha detto uno dei suoi difensori. L'ambasciata del [illegible] a Buenos Aires ha smentito alcune voci secondo cui Guglielminetti si troverebbe già in questa sede diplomatica. L'ex agente, [illegible]munque, è scomparso apparentemente lunedì sera, [illegible] dopo che il giudice federale Juan Fegoli aveva ordinato il [illegible] arresto per farlo tornare con le manette ai polsi [illegible] Spagna, da dove era stato estradato 15 giorni prima.

Guglielminetti — accusato dal governo di essere [illegible] «numero uno» [illegible] gruppi paramilitari di ultradestra — [illegible] indiziato di numerosi delitti, [illegible] la giustizia spagnola aveva [illegible] l'estradizione solo per il caso di un industriale assassinato nel 1984.

Giornalista andrà nello spazio a bordo dello [illegible]»

NEW YORK — Il prossimo autunno un giornalista andrà nello spazio a bordo dello «shuttle». Gli interessati, oltre quattromila giornalisti invitati a prendere parte alla selezione dalla stessa Nasa, hanno dovuto presentare la relativa istanza, compilata in tutte le sue 12 pagi[illegible], e spedirla entro la mezzanotte di mercoledì. La scelta sarà resa [illegible] il prossimo 17 aprile.

Tensioni Vojvodina-Kosovo, «liti» fra comunisti

SPACCATURA NELLA REPUBBLICA SERBA UNA NUOVA CRISI MINACCIA LA JUGOSLAVIA

Rischia di saltare l'assetto federale costruito e lasciato in eredità da Tito

BELGRADO — La ventiseiesima sessione del Comitato della Lega Comunista della Serbia, appena conclusasi a Belgrado, ha confermato che la crisi costituzionale della più grande Repubblica della federazione jugoslava non ha trovato soluzioni dopo circa un anno dalla sua manifestazione. Anzi si ha l'impressione che le tensioni tra le due regioni autonome, Vojvodina e Kosovo, e la Repubblica serba del cui territorio fanno parte, stiano acuendosi rischiando di provocare squilibri [illegible] tutto l'assetto federale costruito e lasci[illegible] in eredità da Tito.

Il dibattito ha lasciato inalterate [illegible] posizioni: [illegible] una parte [illegible] Vicentijevic, esponente del partito nella Vojvodina, ha ribadito le rivendicazioni di «[illegible]» e iniziativa su tutte le questioni» e ha chiesto la conseguente modifica degli «statuti», ovvero della Costituzione; dall'altra il leader comunista serbo Ivan Stambolic ha confermato che «presupposto essenziale per i [illegible] costituzionali del popolo serbo e della n[illegible]alità serba è l'unità della Repubblica».

Il fatto che finora la crisi non sia stata composta conferma che è in atto uno scontro [illegible] coloro che vogliono mantenere gli attuali precari equilibri e coloro che si oppongono a un rafforzamento della posizione della Serbia nella federazione.

Fatto saliente di questa [illegible] CC della Lega Comunista [illegible] stata la [illegible]trapposizione tra Vojvodina e Serbia. I rappresentanti del Kosovo, che pure [illegible] sulle stesse posizioni dell'altra regione autonoma, non hanno rinfrescato le vecchie polemiche.

E' noto che il primo segnale [illegible] crisi costituzionale si ebbe con la «primavera di Pristina», ovvero con la rivolta del gruppo etnico albanese del Kosovo, nell'aprile 1981 caratterizzata [illegible] slogan «Kosovo Repubblica».

Le tensioni sono cresciute in questi ultimi anni con l'esodo della popolazione serba e montenegrina dalla regione in un clima [illegible] intolleranza fra gruppi nazionali (gli albanesi sono maggioritari) che le autorità non sono riuscite a domare.

La recessione economica che nello stesso tempo [illegible] colpito tutta la Jugoslavia (crisi dell'autogestione, debiti per 20 miliardi di dollari, inflazione galoppante e mancanza di un mercato nazionale unico) ha accentuato [illegible] spinte autonomiste di ogni Repubblica e, all'interno della Repubblica di Serbia, quelle delle [illegible] regioni autonome; queste ultime spinte sono state peraltro favorite dall'equivoca loro posizione costituzionale.

Fra le più appariscenti contraddizioni vi è che le due Regioni esprimono a livello federale, negli organi supremi dello Stato e del partito, [illegible] medesima rappresentanza delle sei Repubbliche (così a maggio il rappresentante del Kosovo, l'albanese Ali Sukrija, diverrà presidente collegiale della federazione); ma dalla Costituzione del 197[illegible] sono state «incardinate» politicamente e amministrativamente nella Repubblica di Serbia.

Ora fin quando Tito è stato in vita questo «compromes[illegible]» sulla posizione della Serbia nella federazione è stato mantenuto senza troppi scos[illegible] e le [illegible] regioni hanno esercitato di fatto un'ampia [illegible] politica e [illegible]strativa che oggi i dirigenti serbi giudicano intollerabile, evocando [illegible] tensioni separatiste manifestatesi [illegible] Koso[illegible]. In effetti essi intendono controllare anche l'economia della Vojvodina, il più ricco territorio agricolo della federazione.

TASSE ALLE STELLE IN ROMANIA PER SCAPOLI E COPPIE SENZA FIGLI

Nel Paese più arretrato del blocco sovietico scarseggia l[illegible] manodopera. Incentivi all'aumento demografico. Incrementi del 92 per cento sugli assegni familiari

BUCAREST — Nella Romania socialista, uno dei [illegible] più poveri del blocco sovietico, scarseggia la mano d'opera. Il governo corre ai ripari, attuando una politica di incentivi all'incremento demografico. Così, i circa 10 milioni di lavoratori romeni dai 25 anni in su hanno avuto «caramelle» e «carbone» per la befana. Proprio il 6 gennaio è stato, infatti, distribuito il bollettino ufficiale, dove sono pubblicati due particolari decreti del Consiglio di Stato. Uno aumenta gli [illegible]gni familiari per chi ha figli, l'altro aumenta la «tassa sul[illegible] mancata prole» che dal 1983 colpisce [illegible], nubili e coppie [illegible] figli (compreso chi non può procreare per malattia).

Il primo decreto privilegia le famiglie numerose, con sostanziosi aumenti degli assegni familiari (fino al 92 per cento) dal terzo figlio in poi. L'aumento medio è del 30 per cento, calcolato su un salario anch'esso medio di 2.500 lei mensili (circa 250 mila lire). [illegible] aumenti vanno dalle 1000 [illegible] 7000 lire al mese, ma l'ammontare dell'assegno decresce in funzione del salario più elevato. Oltre alla maggiorazione degli assegni di famiglia, il decreto prevede un aiuto mensile (da 400 a 600 lei - 40/60 mila lire) per le madri di più figli (da tre a cinque e più), nonché un «premio di nascita» di 1.500 lei (150 mila lire circa) dal secondo figlio in poi.

B[illegible]do «Scin[illegible]», organo del Partito [illegible] Romeno, l'impegno finanziario dello Stato per l'assistenza all'infanzia ed alle madri salirà nel 1986 a circa 20 miliardi [illegible] (14 nel [illegible]) oltre 2 mila miliardi di lire.

La «nota dolente» riguarda, invece, i senza-figli, non in linea con la politica demografica del regime. La «tassa sull'amore sicuro» (come è stata chiamata a Bucarest) è stata anch'essa alzata in modo pe[illegible]. Per le varie fasce salariali (da un minimo di reddito mensile [illegible] 1.650 lei - 165 mila lire - ad un massimo di oltre [illegible] - 750 mila lire - reddito quest'ultimo raggiungibile in Romania ad un'età che, salvo miracoli, poche speranze lascia alla procreazione) la tassa si «mangia» dal 5 all'11 per cento dello stipendio. Secondo proiezioni attuabili [illegible] ultimi dati statistici disponibili (1983), la proporzione fra i lavoratori «fortunati genitori» e quelli senza prole è [illegible] tre a uno scarso. Il gettito della tassa è dunque una goccia nel mare dello sforzo finanziario dello Stato (circa mezzo miliardo). La tassa assume piuttosto la caratteristica di un incentivo per i giovani alla procreazione. Nello stesso senso va la modifica alla legge sull'aborto del 1967. L'interruzione della gravidanza era possibile dopo quattro figli, mentre ora ne occorrono cinque, [illegible] che in particolari casi previsti dalla legge. Di fatto ogni contraccettivo è illegale, e [illegible] il procurato aborto si rischiano anni di galera.

Della [illegible] demografica del Paese si era occupato a metà dicembre il Comitato Politico Esecutivo (Cpe) del Partito Comunista. Secondo un documento ufficiale, nei primi nove mesi del 1985, il tasso di natalità, pur [illegible] migliorato rispetto al 1984, non [illegible] tuttavia da considerarsi «soddisfacente».

Le indiane protagoniste: storie di vita,

Una rappresentazione della donna sulla copertina di «Akwesasne Notes», un giornale stampato nella riserva dei Mohawk (una delle 6 nazioni Irochesi) [illegible] largamente diffuso a livello mondiale e forse il più letto in Europa.
In questa immagine la donna esprime potenza: è al centro dell'universo ed è l'universo nella sua continuità. Per le Irochesi non è una potenza conquistata recentemente, lottando per veder riconosciuti i propri diritti, ma è un ruolo vecchio di secoli, che risale a un periodo antecedente ai rapporti con i bianchi di cui si parla nelle cronache più antiche e persino nelle relazioni dei Gesuiti. Lafitau affermava già nel XVIII secolo: «... [illegible] c'è niente di più palese della superiorità delle donne: esse costituiscono la tribù, trasmettono la nobiltà del sangue, mantengono la continuità della gens e perpetuano la famiglia. La loro è un'autorità [illegible]: hanno diritto di proprietà sulla terra, sui campi e sui raccolti; sono l'anima dei consigli, gli arbitri di pace e di guerra; a loro sono assegnati gli schiavi, combinano i matrimoni, i bambini appartengono a loro e i diritti di ereditarietà sono stabiliti in base alla discendenza in linea femminile.
Invece gli uomini si occupano solo dei loro affari personali; i bambini sono degli estranei per loro e, quando muoiono, tutto è finito perché solo le donne possono perpetuare la famiglia: se in [illegible] casa ci sono soltanto uomini, non importa in quale numero e quale sia il numero dei figli, la loro famiglia si estinguerà; benché abbiano l'onore di essere fatti capi e che degli affari pubblici si occupi il consiglio degli anziani, tuttavia gli uomini agiscono unicamente come rappresentanti delle donne per adempiere i compiti per i quali non è decoroso comparire in prima persona».

Quando comandavano le donne

di NAILA CLERICI

Ad est dei grandi laghi, in una regione fertile e ricca di boschi, vivevano gli Indiani della Confederazione Irochese: Mohawk, Oneida, Onondaga, Cayuga e Seneca a cui in seguito si unirono all'inizio del 1700 i Tuscarora. In gran parte [illegible] nell'attuale Stato di New York e di Ontario, furono tra le prime popolazioni [illegible] a venire in contatto con gli Inglesi ed i Francesi e ad essere coinvolti sia nel commercio delle pellicce [illegible] nelle guerre tra le due nazioni europee [illegible] il controllo del Nordamerica.

Già nel XVIII Secolo la struttura sociale e politica degli Irochesi era molto complessa e la Lega esercitava un [illegible] potere coesivo, facendo sì che [illegible] Sei Nazioni [illegible] una politica estera comune, pur mantenendo una loro autonomia negli affari interni. L'organizzazione democratica degli Irochesi e la loro struttura federale furono il modello ispiratore [illegible] Costituzione americana. In questa società le donne erano estremamente influenti e rispettate.

Le donne scelgono i capi

In una società matrilineare, in cui la discendenza [illegible] di madre in figlia, le matrone, cioè [illegible] donne anziane capostipiti della famiglia, era[illegible] estremamente influenti e a loro, fra l'altro, spettava scegliere i nuovi capi e, persino, di deporli se non adempivano ai loro doveri. *«Nel far la sua scelta lei non subisce alcuna pressione, ma è perfettamente libera di scegliere chi ritiene migliore senza dar priorità all'età o ai diritti di primogenitura»*, affermava Lafitau.

Possiamo, per [illegible] esempio, citare il [illegible] Catharine Brant, la moglie del noto capo Joseph, che scelse come *sachem* John, [illegible] quarto e più giovane dei figli e, quando questi morì prematuramente di colera nel 1832, preferì d[illegible] come successore il nipote, nato da una delle figlie. Quando la scelta era fatta e approvata dalla *gens*, veniva annunciata [illegible] villaggio e poi solennemente ratificata. Pur [illegible] miglie da cui tradizionalmente venivano i capi, essi venivano perciò scelti non in base ad una stretta [illegible]cessione ereditaria, ma [illegible] il loro valore, [illegible] dirittura morale, l'onestà e l'incorruttibilità, la capacità [illegible]toria.

I capi acquisivano un grosso bagaglio di conoscenze perché dovevano anche essere in grado di condurre cerimonie religiose, dare consulenze in vertenze di carattere civile, prendere decisioni per la comunità e amministrare [illegible] cosa pubblica.

Chi non era all'altezza dei suoi compiti veniva, per così dire, deposto o fatto decadere dal suo ufficio.

Ecco cosa di[illegible] in proposito il reverendo Ashur Wright, vissuto a lungo tra gli Irochesi nel XIX Secolo: *«Le donne avevano il potere maggiore all'interno [illegible] clan e in ogni altra occasione. Non esitavano, [illegible] era necessario, a "buttar giù le corna", — come dicevano loro — dalla testa [illegible] un capo* (i capi portavano nelle occasioni ufficiali, un copricapo con le corna - ndr) *e rimandarlo nel rango dei guerrieri»*.

Il consiglio dei *sachem* si riuniva e decideva all'unanimità, dopo che tutti avevano avuto la possibilità di intervenire, prendeva provvedimenti se le regole tribali non venivano rispettate e puniva con [illegible] morte le persone accusate di tradimento o stregoneria.

Quando si riuniva il Consiglio della Lega ad esso partecipavano tutti i *sachem* delle Sei Nazioni: durante queste riunioni venivano prese tutte le decisioni relative alla politica e[illegible]a, si sancivano alleanze [illegible] si decidevano azioni di guerra. Secondo Foreman, questi uomini politici erano i rappresentanti [illegible] degli uomini, ma delle donne della tribù che, sole, li avevano eletti, [illegible] penso sia più probabile che riscuotessero un [illegible] generale. L'assemblea dei capi era essenzialmente democratica e le donne potevano prendere la [illegible]a anche se solo occasionalmente [illegible] donna faceva parte, come *sachem*, del consiglio, ed era solo con una funzione di reggente, quando in una famiglia mancavano uomini [illegible] età adatta [illegible] la necessaria autorità e competenza: *«Quando [illegible] lignaggio [illegible] estingue, la matrona più importante della tribù o della nazione sceglie una persona di [illegible] gradimento e la dichiara capo»*, asseriva Charlevoix [illegible] una lettera.

A questi capi venivano solo riconosciute funzioni civili: [illegible] non erano in grado di controllare completamente le azioni di tutti i membri della tribù. Le decisioni relative a piccole incursioni di guerra, ad esempio, erano prese su iniziativa individuale, soprattutto da giovani che [illegible] emergere e conquistarsi un ruolo sociale di un certo rilievo grazie al loro valore e coraggio: [illegible] erano i leader nuovi, [illegible] ereditari, che emersero e acquistarono [illegible] potere soprattutto nel XVIII Secolo, nel periodo del conflitto anglo-francese in cui continuamente si presentavano occasioni di conflitto.

Le Irochesi e la famiglia

Oltre ad influenzare le scelte politiche la matrona decideva anche tutte le cose importanti della famiglia composta, oltre che [illegible] consorte, da tutti i figli e le figlie, con relativi generi e nipoti. I figli maschi, generalmente, [illegible] trasferivano [illegible] la [illegible] mentre le femmine restavano nella propria casa, che era anche [illegible] loro proprietà: tutti i nuovi [illegible] appartenevano al clan [illegible] madre e [illegible] avrebbero poi potuto sposare persone d[illegible] stesso clan.

I matrimoni venivano combinati dalle madri e dalle donne anziane, senza che i giovani avessero nessuna voce in capitolo: secondo Morgan, nei tempi più antichi, ai giovani guerrieri venivano assegnate donne d'età maggiore, in grado di consigliarli e renderli più riflessivi e la stessa sorte toccava alle fanciulle che spesso sposavano un vedovo e persino una persona sui sessant'anni, mentre nell'800 c'era una m[illegible]e uguaglianza d'età tra i due partners.

Lei chiede lui in sposo

Dal [illegible]ento del matrimonio in poi l'importanza sociale della donna diveniva sempre più palese; la cerimonia del matrimonio era piuttosto semplice: il giorno dopo l'annuncio, la madre o la nonna [illegible] pagnavano la giovane alla casa della nonna dello sposo, alcuni pani nuziali veni[illegible] deposti presso la porta informando così della proposta la madre del giovane, che doveva accettare se non aveva obiezioni di rilievo. Se i pani non veni[illegible] toccati l'intera famiglia di lei subiva una grossa umiliazione.

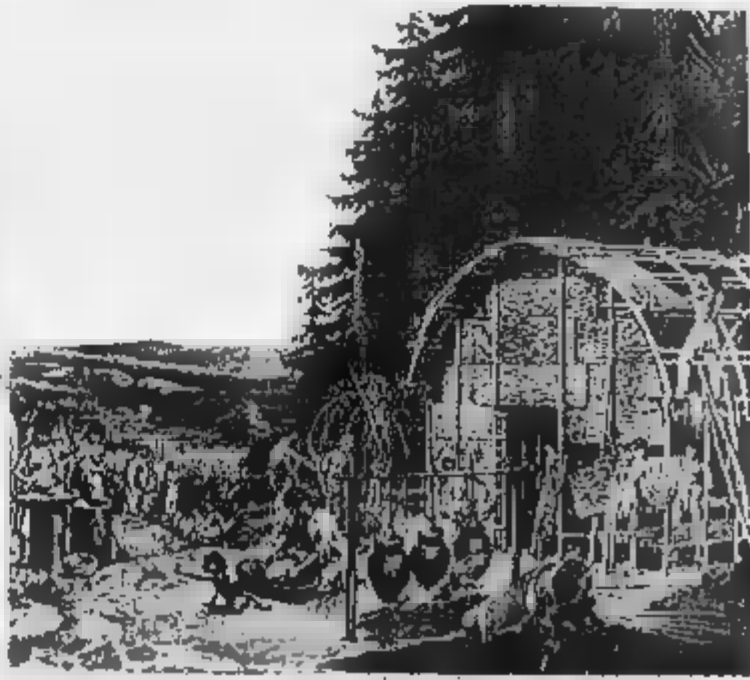
Dopo aver trascorso i primi anni di matrimonio nella casa della donna, la coppia si costruiva una nuova abitazione, [illegible] era proprietà della donna e rimaneva a lei [illegible] caso di divorzio; se ciò accadeva, anche i figli venivano sempre af[illegible]dati [illegible] madre; persino [illegible] caso di vedovanza i figli restavano con la nonna materna e non con il padre. I figli [illegible]no perciò sotto [illegible] controllo e la completa [illegible]torità delle donne, che [illegible] occupavano anche dell'educazione che, per quanto riguardava i ragazzi, diveniva, dalla pubertà, di competenza degli zii [illegible].

Spettava alla donna decidere il numero dei figli, ed ogni famiglia praticava una forma di controllo delle nascite perché nessuno voleva avere più bambini di quanti potesse mantenerne: era raro che ve ne nascessero più di due o tre e, solo quando uno era completamente svezzato e aveva circa cinque o sei anni, la madre poteva decidere di procrearne un altro.

L'adulterio

In un solo caso la punizione veniva inferta esclusivamente alle donne, quando commettevano adulterio: se c'erano le prove il consiglio decideva che fossero fustigate pubblicamente.

Gli Irochesi portavano pochi vestiti specie nei caldi mesi estivi: le donne indossavano [illegible] gonna di pelle di daino cui univano una camicia fatta a poncho; gli uomini una sorta di perizoma, gambali legati alla vita e poi dei morbidi mocassini. Amavano anche dipingersi il corpo di nero, verde, [illegible] e violetto con i disegni tipici del clan cui appartenevano e, talvolta, si facevano tatuare. Si ungevano i capelli con olio di girasole. I bambini in fasce erano portati in giro in un porte-enfant in legno che la madre, durante il lavoro, appendeva [illegible] un luogo adatto, in modo da tener d'occhio il neonato. Dopo i contatti con i bianchi le fogge degli abiti furono notevolmente influenzate dalla moda europea: gli abiti in stoffa ebbero un taglio diverso e furono molto più ricchi ed elaborati, [illegible] decorazioni e ricami in filo e perline

Ecco come si svolgeva la [illegible] in un villaggio irochese nel XVII secolo. Alcuni uomini costruiscono una casa-lunga, un'abitazione con la struttura di legno ricoperta con fogli di corteccia che ospiterà molte famiglie. Il villaggio era di solito situato vi[illegible] ad un fiume per avere acqua a disposizione e spostarsi facilmente in canoa. Gli altri villaggi potevano essere raggiunti anche attraverso i sentieri nei boschi. Tutto intorno alle [illegible] veniva costruita una palizzata che serviva alla difesa e vi era poi una zona senz'alberi per controllare meglio chi si avvicinava. I campi erano vicini e i frutti del raccolto assieme al pesce e alla selvaggina costituivano la dieta abituale. Un villaggio del genere veniva usato per [illegible] ventina d'anni. Poi, quando la terra si esauriva, veniva abbandonato

COL VETO DELLA MAMMA IROCHESE RIPOSO (FORZATO) DEL GUERRIERO

Poliandria

Prima che i contatti con i bianchi si facessero più frequenti e vi fosse una reciproca influenza culturale, le donne irochesi avevano poteri molto ampi. Charlevoix, [illegible] lettere pubblicate a Londra [illegible] 1763, parla addirittura di ginocrazia, asserendo che la poligamia non era permessa agli uomini, mentre le donne potevano avere due mariti legittimi, cosa che non fu più in uso nei secoli successivi.

Lafitau, nel suo libro pubblicato a Parigi nel 1724, afferma: «*Una donna, se divorzia, ha il diritto* [illegible] *spogliare il marito* (ed è lui che deve andarsene - ndr) *di tutti i beni; le regole prevedono che* [illegible] *restituisca solo i doni nuziali o* [illegible] *loro equivalente*».

Un autore dell'800, Perrot, rincara la dose affermando: «*Il matrimonio è solo un accordo temporaneo*...», ma secondo altre fonti questa non era la [illegible], perché socialmente [illegible] divorzio veniva considerato un fallimento dell'unione, il che voleva dire che [illegible] o entrambi i membri della coppia [illegible] avevano adempiuto ai loro doveri e subivano perciò la disapprovazione generale; l'opinione negativa [illegible] rifletteva anche sulla matrona che [illegible] aveva scelto con oculatezza le [illegible] persone per l'unione.

Il lavoro

Le donne non possedevano solo la casa, ma anche i campi e, mentre [illegible] uomini andavano a caccia e a pesca erano le donne ad occuparsi dell'agricoltura. Gli uomini procedevano solo ad attuare il disboscamento, mentre le donne lavoravano la terra [illegible] l'ausilio di zappe e poi [illegible] un appuntito bastone, facevano dei buchi per le sementi. Granoturco, fagioli e zucche crescevano in abbondanza, ma la terra [illegible] esauriva dopo dieci-vent'anni e il villaggio veniva allora spostato perché i nuovi campi non fossero troppo distanti. Le donne raccoglievano anche una notevole quantità di piante e frutti selvatici, la linfa dell'acero ed, inoltre, nocciole e radici.

Altri compiti femminili [illegible] quelli di tener in ordine [illegible] casa, cucinare, raccogliere la legna per il fuoco, confezionare i vestiti [illegible] le [illegible] e più tardi, quando [illegible] divennero più frequenti, con la stoffa, fare ricami con gli aculei di porcospino e poi con le perline e modellare il vasellame in ceramica. Le donne lavoravano i campi in gruppo e sceglievano [illegible] matrona perché dirigesse e coordinasse [illegible] lavoro.

Tra gli Irochesi [illegible] terra era di proprietà comune, ma veniva sfruttata secondo particolari distinzioni: c'era la terra d'uso tribale, col cui raccolto si provvedeva a distribuire il cibo durante le riunioni del Consiglio e le feste nazionali; invece le terre del clan erano coltivate dalle donne di quel lignaggio, il raccolto veniva immagazzinato nei granai e tutte coloro che avevano partecipato ai lavori potevano poi prendere la loro parte; c'erano infine [illegible] terre familiari o individuali: se una donna coltivava solo [illegible] sue terre non poteva usufruire dei frutti del raccolto comune. Tuttavia, se qualcuno aveva necessità [illegible] cibo, poteva raccoglierlo dai campi coltivati individualmente, informandone prima l'assegnatario: in questo [illegible] anche i prodotti della terra non appartenevano esclusivamente a [illegible] li coltivava, grazie alle abitudini di liberalità e generosità che tutti rispettavano.

Le donne controllavano così la produzione e la distribuzione della maggior parte delle derrate alimentari e questo ruolo [illegible] mico [illegible] rilievo veniva loro riconosciuto [illegible] pubblicamente. [illegible] distribuivano, per esempio, il cibo alle feste: ma questa funzione non era assolutamente un'estensione pubblica dei compiti familiari, ma era [illegible] dei compiti di una funzione religiosa più ampia.

Cerimonie religiose

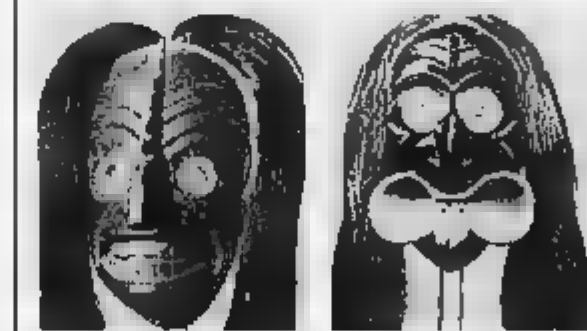
In ogni tribù esisteva un gruppo di pe[illegible] ruolo quasi sacerdotali chiamati Coloro-che-tengono-viva-la-fede: ne facevano parte, in egual numero, [illegible] gli uomini che le matrone. [illegible] decidevano le date delle cerimonie — la più importante era la Cerimonia-di-metà-inverno — [illegible]pavano dei preparativi e dirigevano poi il rituale; facevano la stessa [illegible] durante i funerali. Questo gruppo esercitava anche una sorta di controllo morale sulla gente, dei «censori» — li chiama Morgan — che rimproveravano coloro che si comportavano male, riportando le loro azioni al Consiglio, se necessario: sembra che non [illegible] fosse tra gli Irochesi [illegible] un'altra punizione se non quella di tipo psicologico data [illegible] disapprovazione del nucleo sociale.

Tutte [illegible] persone che avevano [illegible] funzioni pubbliche non [illegible] distinguevano in [illegible] modo dalle altre, usando un abbigliamento diverso o particolari segni di potere (se non in occasione delle feste) e non ricevevano alcuna ricompensa per i servizi prestati. I loro [illegible] niente più che desideri, l'obbedienza era un atto volontario di consenso originato dal rispetto.

[illegible] donne [illegible] così, [illegible] rettamente o per rappresentanza sempre partecipi delle decisioni: erano le prime a discutere sia sulle questioni che le riguardavano sia su quelle di carattere generale. Esse tenevano i loro consigli separati e, quando giungevano ad [illegible] decisione, ne informavano i sachem che la ten[illegible] in giusto conto. I capi riunivano poi tutti gli anziani della tribù o, se la questione [illegible] di primaria importanza, riunivano il Consiglio intertribale della Confederazione; a [illegible] riunioni le donne erano rappresentate dai propri portavoce ma, qualche volta, prendevano anche la parola in prima persona.

[illegible] «culla alla tomba» gli [illegible] Irochesi non avevano possibilità di scampo: sia come madri, che [illegible] moglie o come rappresentanti della *gens* erano [illegible] le donne a comandare; anche nelle azioni di guerra, teoricamente, ogni guerriero usava il suo potere decisionale, ma nella realtà non [illegible] padrone [illegible] proprie azioni: ogni matrona poteva impedire di partire ai membri [illegible] casa sua, quando né i capi né il Consiglio avevano [illegible] potere di farlo «*e questo prova che la sua influenza era effettivamente più forte* [illegible] *quella del Consiglio degli anziani*», afferma Lafitau.

Anche la decisione di proclamare guerra era nelle sue mani: Charlevoix racconta, nelle sue lettere, che, quando una matrona desiderava [illegible] prigionieri per sostituire nelle loro funzioni persone decedute, faceva [illegible] dono ad un parente, preferibilmente della famiglia del marito, e gli chiedeva [illegible] tal modo di condurre un'incursione. Le donne avevano poi la loro parte del bottino di guerra, compreso i prigionieri, e spettava a loro deciderne la sorte: i più fortunati [illegible]o adottati nella famiglia, gli altri erano tenuti [illegible] servi, ma se [illegible] piacevano alla padrona di casa lei li «*gettava nel fuoco*» e perivano così al rogo, «*perché nessuno aveva* [illegible] *potere, all'interno di una tribù, di salvare un prigioniero* [illegible] *lei* [illegible] *aveva condannato,* [illegible] *di condannare chi lei aveva deciso di salvare*» affermava ancora Lafitau.

Tra gli Irochesi il potere soprannaturale era alla portata di tutti perché tutti potevano far parte della «Società delle Facce False»: immaginate come doveva essere emozionante veder apparire degli uomini con queste maschere paurose all'interno di una casa-lunga illuminata solo da un focolare... Le maschere [illegible] *un potere curativo che veniva trasferito* [illegible] *membri della Società nel momento in cui l'indossavano, permettendo loro* [illegible] *curare le persone malate* [illegible] *che avevano subito traumi. Il cerimoniale eseguito era quasi sempre lo stesso, qualsiasi fosse il malanno, e consisteva in una danza intorno al malato accompagnata da alcuni gesti emblematici. I membri della Società eseguivano il rituale solo su invito, di solito perché al malato* [illegible] *apparsa una «faccia falsa»* [illegible] *sogno. Il paziente, una volta curato, diveniva a sua volta un membro* [illegible] *Società e si costruiva la sua maschera, ispirata dal sogno; cercava un albero adatto e la intagliava direttamente sul tronco o, se* [illegible] *era in grado di fare il lavoro, richiedeva l'aiuto di uno scultore; se la maschera* [illegible] *intagliata durante la mattinata veniva dipinta di rosso, se era scolpita nel pomeriggio di nero. Se la faccia, nel sogno, aveva assunto più di una espressione la maschera poteva avere per esempio la bocca sorridente, la lingua fuori e gli occhi sbarrati. Tutte le maschere si rifacevano però in qualche modo alla «Faccia Falsa» originale,* [illegible] *essere soprannaturale che per le sue malefatte* [illegible] *stato condannato a* [illegible] *malati per l'eternità. Le maschere dovevano essere trattate con rispetto: colui che rideva di una maschera,* [illegible] *prendeva sicuramente una malattia. Un gruppo religioso più ristretto* [illegible] *composto da coloro che indossavano maschere fatte con involucri di granoturco, che rappresentavano dei mitici agricoltori: le maschere avevano potere divinatorio. Durante le Cerimonie di Metà Inverno questa Società eseguiva il suo rituale: uomini e ragazzi danzavano e per mezzo delle maschere predicevano raccolti abbondanti e molte nascite. Al contrario delle Facce False, le Maschere di granoturco* [illegible] *parlavano, ma emettevano solo dei suoni. Entrambi i tipi di maschere avevano in prospettiva la stessa funzione: manipolare le forze soprannaturali per il bene dell'individuo e della tribù nel suo complesso*

BIBLIOGRAFIA

Charlevoix, Letters, London, 1761.

Lafitau, [illegible] Sauvages Ameriquains, Paris, 1724.

Morgan, Ancient Society, New York, [illegible].

—, Houses and H[illegible] Life of the American Aborigenes, vol. IV delle Contribution to North American Ethnology, Washington, [illegible].

Perrot, Moeurs des Sauvages de l'Amerique, Paris, 1864.

Tra magia e spiriti maligni

MA LA BELLA STREGA SFUGGÌ AL ROGO...

Gli Irochesi avevano una profonda paura [illegible] streghe e credevano che ogni persona potesse [illegible] posseduta da [illegible] spirito maligno che la trasformava in strega.

Per eseguire i suoi «crimini nefandi» una strega irochese si poteva trasfor[illegible] in un animale, in un uccello o un rettile per poi ritornare alla [illegible] forma umana, per evitare [illegible] essere catturata poteva anche trasformarsi in un oggetto inanimato.

A notte fonda le streghe tenevano i loro incontri per iniziare nuovi adepti. Le neofite, per essere accettate, dovevano uccidere uno degli amici più cari col veleno.

Con queste credenze è chiaro che agli Irochesi era facile eliminare chi aveva troppo potere con l'accusa di stregoneria; ecco infatti quello che capitò [illegible] una donna di medicina Mohawk conosciuta da tutti [illegible] le [illegible] straordinarie capacità sciamaniche.

Colei-che-spolvera-il-cielo era la figlia di un capo e sembra sia vissuta — non possiamo giurare se sia leggenda o realtà — all'inizio dell'800.

Sky-Sifter [illegible] alta e aveva un portamento maestoso, gli occhi erano neri e penetranti e i lunghi capelli toccavano terra quando sedeva. Quando lei [illegible] irritata e turbata per qualcosa la gente le stava lontana: molti pensavano che la [illegible] «medicina» fosse così forte che non [illegible] si [illegible] nascondere niente.

Possedeva una canoa, splendidamente decorata, che nessuno era autorizzato a toccare e che teneva, presso il suo tepee «privato», in cui stava da sola quando desiderava isolarsi dagli altri familiari che vivevano nella casa-lunga.

Tutti, nel villaggio, erano spaventati dal suo potere e cominciarono a far piani per eliminarla, ma Sky-Sifter aveva le sue spie...

Una notte gli abitanti del villaggio circondarono il suo tepee con l'intenzione di bruciarla viva e, in effetti, quando le fiamme si spensero, un corpo fu trovato tra le ceneri.

Il marito della donna di medicina seppellì i suoi re[illegible] secondo la tradizione ed eresse un monumento sulla sua tomba; [illegible] gli amici più stretti [illegible] Colei-che-spolvera-il-cielo sapevano che lei [illegible] riuscita a scappare attraverso un [illegible] sotterraneo...

Lotto

TERREMOTO IN CLASSIFICA RESISTE SOLO NAPOLI CON I SUOI DUE CENTENARI

Terremoto [illegible] *testa alla classifica dei centenari, dove crollano il secondo e il terzo ritardatario: 74* [illegible] *Torino, che era arrivato al traguardo delle 117 settimane d'assenza, e 34 di Bari, a quota 116.*

Così [illegible] *graduatoria restano solo* [illegible] *napoletani:* [illegible] *a quota* [illegible] *e 19 a 115. Intanto* [illegible] *di Milano, a quota 99, è a un punto dalla maturità.*

Dopo due estra[illegible] *senza «bis»,* [illegible] *solo numero ha ripetuto l'uscita della settimana precedente: 69 a Torino.*

Tra le combinazioni formatesi sabato scorso c'è da segnalare la coppia [illegible] *Vertibili a Napoli (48-84) e nessun terzo.*

BARI	71	80	4	52	17	95	28	27	89	7
	77	66	61	59	51	43	41	40	39	37
CAGLIARI	44	81	18	74	54	57	44	27	90	8
	60	58	53	53	50	49	47	41	40	39
FIRENZE	32	17	88	27	85	72	74	9	80	63
	96	80	69	68	62	60	58	53	52	49
GENOVA	31	54	62	10	17	48	29	77	82	6
	73	59	50	46	43	43	38	35	35	33
MILANO	10	46	87	27	48	74	53	16	85	43
	99	92	71	59	58	53	52	51	47	36
NAPOLI	45	19	49	78	54	6	4	86	72	35
	122	115	66	45	55	40	37	38	35	33
PALERMO	1	26	45	53	60	58	22	38	55	57
	65	45	44	42	39	38	37	35	32	32
ROMA	67	70	37	71	12	61	1	74	18	65
	05	58	56	55	53	52	51	50	48	47
TORINO	39	70	34	75	76	38	60	8	25	38
	90	67	57	56	46	43	42	36	34	33
VENEZIA	85	47	77	4	16	78	45	57	16	88
	89	58	48	46	40	39	38	36	34	33

In nero è indicato il numero, in chiaro le settimane di assenza

[illegible] L'AMBO [illegible]

	BA	CA	FI	GE	MI	NA	PA	RM	TO	VE
GEMELLI	14	24	20	21	3	8	9	19	5	32
VERTIBILI	19	25	11	45	9	—	7	3	2	3
CADENZE	4	4	4	0	3	4	5	2	1	8
	[illegible]	47	32	24	48	30	15	23	30	12
FIGURE	7	1	4	8	8	9	[illegible]	7	7	3
	35	21	48	43	27	55	[illegible]	58	32	20
DECINE	6	0	5	2	4	0	2	7	5	1
	20	38	40	10	41	13	22	24	21	34

In nero è indicata la cifra, in chiaro le settimane d'assenza

«CAPATOSTA» RITORNERÀ MA DOPO TRE LUNE

I torinesi che hanno puntato sul ritardatario 74 per la ruota di Torino stanno cercando di [illegible]sare la vincita, ma intanto *Capatosta* fa ancora discutere e i lettori che ci avevano interrogato, sperando in un nuovo intervento del signor Rutilio Benincasa, sono accontentati.

L'interpellato, infatti, ci scrive: «*L'uscita del 34 in extremis, non soddisfa affatto i giocatori, e, tanto*[illegible] *quelli napoletani, che seguiteranno a puntarlo alla loro maniera, cioè abbinato: rispettando la tradizione, dovrà riapparire nuovamente prima che passino tre lune. Io però consiglierei* [illegible] *spostare l'attenzione sugli altri due ritardatari (19 e 45) che assommano a ben 234 settimane di assenza, e, di giocarli eventualmente con un numero regolare;* [illegible] *esempio, il 40 o il 41, in at*[illegible] *del loro sfaldamento, nella speranza* [illegible] *la dea bendata ci regali almeno un ambo, prima di carnevale! Con i migliori auguri. Rutilio Benincasa*».

Il lettore ha così fornito il consiglio richiesto, mentre *Capatosta* sembra aver alquanto risollevato le puntate del lotto, scivolato un [illegible]' verso il basso visto il ritardo del 34 che si era fatto... eccessivo e deludente. Il 45 e il 19, secondo altri «esperti», potrebbero essere più «morbidi» del 34. Ce lo auguriamo anche noi.

ENALOTTO

Per il concorso numero 3 del 18-1-1988 proponiamo queste due colonne, elaborate in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle singole ruote.

BARI	x	1
CAGLIARI	2	1
FIRENZE	2	1
GENOVA	1	2
MILANO	x	2
NAPOLI	1	2
PALERMO	x	1
ROMA	x	1
TORINO	x	2
VENEZIA	x	2
NAPOLI 2°	2	1
ROMA 2°	1	[illegible]

SE AVETE SOGNATO DI DARE... UN CALCIO

Calabrone *(insetto)*	41
Calafatare	49
» navi	90
Calamaio q.	[illegible]
» d'osso	[illegible]
» di metallo	44
» di vetro	[illegible]
» di terra	17
» d'argento	[illegible]
» d'oro	39
» di porcellana	2
» di coccio	44
» d'ottone	64
» di vetro	90
» d'alabastro	21
» rotto	71
Calamaio-i *(pesci)* 18	
» fritto	13
» cucinato	[illegible]
Calamariera q.	4
» d'argento	23
» d'ottone	18
» di rame	84
» di porcellana	49
» di ferro fuso	23
Calamita	57
Calamitare cosa	41
Calamitato	83
Calamo *(pianta)*	2
» *(seta)*	67
Calandra *(uccello)*	6
Calapino	[illegible]
Calare	36
Calasciare *(strumento)*	38
Calata	68
Calca	00
Calcagno-gni	1
» ferito	88
» gonfio	80
Calcare	72
Calce	24
» estinta	31
» viva	44
» bianca	73
» con sabbia	12
Calcedonia *(pietra)*	[illegible]
Calcestruzzo	4
Calcina	21
Calcinaccio-ci	[illegible]
Calcinaio	[illegible]
Calcinare	[illegible]
Calcinare, fornace da far la calce	18
Calcinata	[illegible]
Calcinato	21
Calcinatore-ri	80
Calcio	7
» d'animale	58
» d'archibugio	6
» d'uomo	[illegible]
» di donna	9
» in petto	[illegible]
» in testa	9
» dare	67
» ricevere	41
» giuoco del	40
Calcitrare	80
Calcitroso	[illegible]
Calcografia	38
Calcografo	8
Calcolare	[illegible]
» male	84
» bene	35
Calcolatore	6
Calcolo	34

A cura di Giorgio Lombardi e Renzo Rossotti

DE WAN
AL VERTICE DEL REGALO

Da oltre 30 anni De Wan è al vertice del regalo

A Parigi come a Tokio, a Londra come a New York, i pezzi firmati De Wan risplendono nelle vetrine dei nomi più prestigiosi.

Ed oggi De Wan ha istituito il *SERVIZIO PROMOZIONI AZIENDALI* per consentire a tutte le Aziende che lo desiderino, di poter realizzare articoli esclusivi, creati espressamente per le loro azioni promozionali o di relazioni pubbliche.

De Wan - Via Roma, 98 - Torino - Tel. 547.917 (3 linee)

Sono i temi più dibattuti dai tifosi e dagli interessati

LA JUVENTUS NON SI SPAVENTA DEL PISA PLATINI ORA VUOLE CONCLUDERE

Michel Platini annuncia [illegible] voler stringere i tempi riguardo al proprio futuro («C'è troppa confusione, leggo cose incredibili e non [illegible] guastare [illegible] mia immagine»). Anconetani lancia proclami («Per farci perdonare di [illegible] battuto [illegible] Napoli batteremo anche la Juventus»). Ma se le parole del fuoriclasse francese [illegible] benvenute in una situazione che effettivamente rischia [illegible] scadere nel ridicolo, quelle del presidente del Pisa non destano particolare preoccupazione: si è abituati ad affrontare squadre che danno il meglio [illegible] se stesse e [illegible] battaglia non spaventa nessuno.

«Non [illegible] certo noi a tirarci indietro — annuncia [illegible], pur senza scadere nella spavalderia —. Ormai è diventato un fatto normale che contro di noi tutti quanti giochino alla morte».

[illegible] atteggiamento che viene confermato in prima persona anche dall'ex udinese Mauro: «Certamente — ribadisce —. Io stesso, quando giocavo nelle altre squadre, mi impegnavo sempre alla morte contro [illegible] Juve. Lo si è visto anche con il Como».

E ovviamente il Pisa non farà eccezione. Indipendentemente dalle intenzioni del suo presidente. «Tutte le trasferte sono difficilissime, per noi — dice Bonini —. I toscani, oltretutto, in questo momento vanno forte: hanno battuto Inter e Roma e pareggiato [illegible] la Fiorentina. Vorranno vincere a tutti i costi anche contro di noi e sarà sicuramente battaglia».

«Una battaglia più difficile di quelle contro le nostre avversarie dirette — precisa Favero —, da oggi saranno sempre più dure le partite contro [illegible] squadre di bassa classifica che non le altre. Il Pisa, oltretutto, è reduce [illegible] due grossi risultati e bisognerà stare molto attenti».

Soprattutto tenendo conto che alle spalle c'è una Roma che sembra aver finalmente ingranato la marcia giusta. Sembra potersi riproporre il duello Juve-Roma dei tempi di Liedholm. «Anche Eriksson è un tecnico valido e preparato — spiega Brio — e può riportare la Roma [illegible] vertici di qualche anno fa. I risultati gli stanno dando ragione». Valutazione condivisa anche da Bonini che però non sa trattenere un... auspicio: «Speriamo solo che non continui così, sennò sono guai».

Laudrup, fino alla stagione scorsa «concittadino» dei giallorossi, azzarda un discorso più approfondito: «Anche la Roma attuale è un'ottima squadra [illegible] quella di Liedholm — spiega —, [illegible] diversa. Diciamo che entrambe [illegible] più o meno allo stesso livello, ma questa ha [illegible] gioco dissimile, più veloce, visto che ha sostituito Falcao con Boniek».

«Sicuramente si tornerà alla sfida dei vecchi tempi, se la Roma riuscirà ad imbroccare altre tre o quattro vittorie — afferma M[illegible] —. E dico imbroccare [illegible] perché gli ultimi successi siano stati casuali, [illegible] perché in Italia è difficile per tutti vincere molte partite di seguito».

Su un concetto, comunque, tutti i bianconeri [illegible] d'accordo: che non è la Roma [illegible] sola [illegible] pericolosa. «Ci sono almeno altre due squadre che possono ancora lottare per lo scudetto — dice Bonini —. Per adesso noi [illegible] abbiamo [illegible] vinto». Ancora più possibilista è Favero: «Ce [illegible] sono parecchie, di squadre che possono ancora venire fuori — afferma —. Sarà quindi bene che [illegible] ne stiamo tranquilli, coi piedi ben piantati per terra».

Pacato, riflessivo e... juventino [illegible] se lo fosse [illegible] sempre, l'ex interista (due volte), ex milanista ed ex granata Aldo Serena: «Da tempo dico che Roma e Torino sarebbero state fra le prime — [illegible] —. Sono due squadre dal gioco simile, che puntano entrambe sul collettivo. Comunque noi andiamo avanti per la nostra strada e [illegible] a Pisa andiamo per vincere».

Giorgio Destefanis

Dopo Tokyo, un regalo a Boniek

L'AVVOCATO AGNELLI DICE GRAZIE A ZIBI'

L'avvocato Agnelli e Boniek

Chi dice che i rapporti tra l'avvocato Giovanni Agnelli e Boniek non sono buoni? E' vero che il presidente onorario della Juventus non ha mai risparmiato «frecciate» polemiche a Zibi, sottolineando simpaticamente gli errori del polacco, ma nello stesso tempo ha sempre apprezzato quanto il giocatore ha fatto per la Juve, soprattutto in coppa.

Ed ecco infatti un gesto simpatico, raro nell'ingrato mondo [illegible] calcio. Dopo la conquista della Coppa Intercontinentale, l'avvocato Agnelli ha inviato a Boniek (ora romanista) uno splendido regalo, arricchito da poche ma significative parole: «Grazie Zibi, senza di te non avremmo mai raggiunto questo prestigioso traguardo».

Dopo la conferma di Radice, il presidente Rossi rinnova il suo impegno e parla del futuro della società

«CI RINFORZEREMO SENZA FOLLIE»

Sergio [illegible] durante [illegible] partita [illegible] Torino

Gigi Radice è l'allenatore [illegible] Torino del futuro. Chi [illegible] l'ambiente granata lo sapeva da tempo ma [illegible] notizia è [illegible] ufficializzata soltanto nei giorni scorsi. Una scelta coerente con la politica e [illegible] aspirazioni della società.

Non era neppure il [illegible] di dirlo, che Gigi Radice avrebbe continuato ad allenare il Torino, tanto la cosa appariva chiara dai giudizi più volte espressi dal presidente Sergio Rossi: «Gigi Radice è il miglior allenatore italiano. E' più che logico che il Torino lo abbia confermato. Ciò che ha fatto in passato costituisce la miglior garanzia [illegible] il futuro della [illegible] squadra».

Naturalmente, non [illegible] tratta [illegible] un discorso esclusivamente tecnico e Sergio Rossi continua: «Nel [illegible] del [illegible] sempre agire [illegible] molta prudenza, il rischio [illegible] delusioni e di azzardate avventure economiche è sempre presente. Radice è un uomo estremamente ragionevole, oltreché validissimo nello specifico campo del calcio. Potrei dire che abbiamo avuto un colloquio risolutore, [illegible] non è così. Non c'è stato bisogno [illegible] parlarci, tutto [illegible] già chiaro. Sono felice che ogni [illegible] si sia conclusa nella maniera migliore».

In pratica, il discorso è molto [illegible] il Torino (che sta disputando con Radice una stagione più che dignitosa) non può permettersi follie: l'imperativo determinante [illegible] quello di crearsi i campioni in casa, senza affrontare improbabili avventure di mercato. In questa prospettiva [illegible] inserisce Gigi Radice, un allenatore che ragiona il calcio senza lasciarsi prendere da avventure: il tipo d'uomo che [illegible] al Torino, come sottolinea ancora Rossi: «Ho imparato a conoscere bene Radice e quindi credo nella continuità dei rapporti. Ci ha dimostrato di saper lavorare bene, certamente avrà altri successi in avvenire. [illegible] desidero che [illegible] Torino vada avanti sulla strada intrapresa e che possa recitare una parte sempre più importante. Sono disposto a qualsiasi sacrificio, [illegible] non desidero mettere [illegible] società granata in difficoltà a causa [illegible] qualche [illegible] azzardata. Il calcio è cambiato, diventa sempre più un [illegible] affare economico. Io cercherò di fare il massimo per il Torino e sempre con serietà. La nostra società è ben organizzata e soprattutto presenta un volto pulito. Desidero che resti tale, come meritano tutti coloro che le vogliono bene. [illegible] che, per fortuna, sono parecchi. Io mi batterò sempre per loro, mi sento di prometterlo pubblicamente».

— Una domanda che forse [illegible] è del tutto in linea con questo modo [illegible] ragionare: come sarà la campagna acquisti del Torino?

«Questo discorso riguarda i tecnici: sarà Radice che darà le direttive e sarà Moggi che cercherà di metterle in pratica. Io ho piena fiducia in loro ed anche i tifosi possono stare tranquilli. Non è ancora il caso [illegible] fare nomi: ma il Torino, quando [illegible] il momento, saprà agire nella maniera dovuta».

Beppe Bracco

«Prenda decisioni importanti, basta con la C»

I «FEDELISSIMI» DEL NOVARA CHIEDONO CHE IL MINISTRO INTERVENGA

NOVARA — I rari tifosi novaresi che domenica scorsa hanno seguito la squadra del cuore (pochissimi inguaribili) [illegible] sono trovati di fronte ad una difficoltà: trovare Orzinuovi sulla cartina geografica! Una... fatica, tuttavia, compensata dal pareggio conseguito con l'Orceana, squadra meglio piazzata in classifica, alla quale il Novara ha imposto il pareggio dopo avere sprecato numerose occasioni riscuotendo, nonostante tutto, molti consensi.

Uno [illegible] pochi sostenitori domenica al seguito [illegible] Novara [illegible] Secondo Gallarati, presidente dei «Fedelissimi», il club che, ignorando tutte le amarezze patite in questi ultimi anni, continua ad essere vicino alla squadra.

«Purtroppo — dice il supertifoso — questo Novara non sembra in grado di andare a bersaglio. Anche contro l'Orceana sono state sciupate numerose occasioni e certamente è stata gettata via un'altra opportunità».

Secondo Gallarati non condivide le lagnanze di alcuni giocatori azzurri per quanto concerne la presunta freddezza che la tifoseria nova[illegible] manifesterebbe: «Non è il pubblico che trascina [illegible] la squadra — afferma — ma dev'essere quest'ultima a richiamare allo stadio [illegible] gente. Cosa si pretende dai tifosi dopo le recenti prestazioni? Ormai gli spettatori sono ridotti a un migliaio scarso e continuano a diminuire».

Il leader dei «Fedelissimi» difende la tifoseria a spada tratta: «Freddezza? — prosegue. — E' logico che ci sia. Lo [illegible] i giocatori [illegible] Novara che [illegible] anni che ci troviamo in C2? Anni di piombo, con classifiche finali sempre più scadenti. Adesso addirittura siamo sepolti in [illegible] retrocessione. Pretendere lo stadio pieno e i tifosi felici è semplicemente assurdo! Dimostrino di sapere giocare e [illegible] gente sarà con loro».

Il club Fedelissimi è sempre stato molto blando nella critica e, dopo tanti brontolii, ogni anno ha finito per concedere fiducia alla squadra e rinnovare il proprio appoggio. «Ma a questo punto bisogna prendere decisioni importanti. Noi abbiamo grande stima per il presidente Nicolazzi ma lui deve capire che la squadra in C2 non può più rimanere. Ormai questo campionato in pratica se n'è andato, ma nella prossima stagione bisognerà finalmente fare [illegible] cose per bene».

Fra gli errori commessi in questa sciagurata annata, Gallarati inserisce il cambio dell'allenatore: «Questa era una decisione che si sarebbe dovuto adottare al termine del campionato scorso. Invece l'avvicendamento è stato deciso dopo che il precedente tecnico aveva scelto i giocatori. Cosa può fare Danova? Sostituire il tecnico a novem[illegible] è contrario ad ogni regola logica. Cosa si pretende dai tifosi dopo errori così clamorosi?».

«Purtroppo — continua Gallarati — procedendo di questo passo i fedelissimi si assottigliano. Se vogliono vedere una bella partita, gli appassionati non hanno che da recarsi a S. Siro che dista mezz'ora di macchina. Eppure quest'anno nonostante tutto abbiamo avuto [illegible] nuove iscrizioni al club. Vuol dire che l'amore per la squadra c'è. [illegible] molti tifosi la domenica preferiscono [illegible] dare allo stadio perché non vogliono arrabbiarsi. Per quello che mi riguarda, ogni tanto trovo conforto tirando fuori dal cassetto una vecchia foto del Novara [illegible] Piola, Corghi, Renica, De Togni, tutta gente che sapeva lottare, capace [illegible] ribaltare uno 0-2 [illegible] 3-2. Oggi è triste vedere un "vecchio" come Pioletti [illegible] di impegno e attaccamento a ragazzi di 18-20 anni».

[illegible] è appreso intanto che mercoledì prossimo, giorno di San Gaudenzio, patrono della città, il Novara affronterà in amichevole il Milan.

Marcello Sanzo

Il ministro Nicolazzi, presidente del Novara

MERLO, PARTENZA A RAZZO EGUAGLIA UN RECORD MA SI DISPERA

Atletica indoor a Torino: il mezzofondista cuneese è ancora deluso per non essere riuscito a superare il limite italiano sui 2000 metri

Eguagliare a vent'anni il primato italiano (5'10"0) sui 2 mila indoor, distanziare di mezzo giro gli avversari, confermarsi tra i giovani più promettenti della nostra atletica leggera e accasciarsi per la disperazione sulla materassina: è accaduto ieri sera al Palavela quando Walter Merlo, un longilineo tutto nervi che aveva imperniato sulla riunione torinese (presenti alcuni tra i miglior atleti italiani) il lavoro di settimane, ha appreso dall'altoparlante il responso dei cronometristi. Un verdetto che il ragazzo sentiva rovinargli addosso come una mazzata.

Nato a Confreria, in provincia di Cuneo, studente di Lettere Moderne all'università di Torino, sereno ed equilibrato nell'esprimere i concetti nonostante il tumultuoso dibattersi di sensazioni che lo blocca, Walter rifà la storia della sua vita sottolineando le ambizioni crescenti che lo stimolano.

La gara, però, è terminata da soli cinque minuti e Walter non riesce a staccare gli occhi da quella linea di arrivo che, in un [illegible] senso, ha registrato il fallimento del suo tentativo. Dapprima sbotta contro le avversità ambientali che l'hanno condizionato (*«E' vergognoso che la partenza sia stata data [illegible] quasi un'ora di ritardo, questo intoppo è stato determinante»*), ma subito dopo l'atleta del Cus Torino riesce a fare autocritica: *«Però ho sbagliato anch'io, andando troppo forte nel primo giro e troppo lentamente nel penultimo. Ho lavorato tanto per allenarmi, sentivo di poter realizzare un tempo [illegible] 5'7" ma è andata male. Non credo però di avere tutte le colpe»*.

Antonio Madaro, allenatore provetto, da circa 3 anni ha in cura Walter Merlo: lo segue, lo cura, lo consiglia quasi quotidianamente ed è evidente che ne [illegible] profondamente qualità e difetti. «Walter — ci spiegava prima della gara — *ha i mezzi per conseguire risultati grandissimi: tanto per essere più chiari, può arrivare a una finale olimpica o [illegible] successo in un campionato europeo. Purtroppo, però, non [illegible] [illegible] raggiunto la necessaria maturità psicologica e soltanto quando [illegible] riuscito ad acquisirla potrà dimostrare in pieno le sue doti»*.

Madaro spiega i punti deboli del suo allievo: *«E' troppo teso, lo devo tranquillizzare continuamente. Prima viaggiava tra* Cuneo e Torino, *ora [illegible] [illegible] [illegible] si è sistemato [illegible] [illegible] appartamentino [illegible] città: un problema è stato risolto ma non basta»*.

A pochi attimi dalla conclusione del «duemila», la dimostrazione [illegible] Madaro ha visto giusto. [illegible] incrocia il [illegible] allenatore e gli esprime tutta la sua delusione in questo modo: *«Ho sbagliato tutto, è stato [illegible] fallimento, non credo neppure che* andrò in *Jugoslavia»* (dove l'atleta è atteso nei prossimi giorni per partecipare a uno *stage*, n.d.r.).

La conclusione è facile da immaginare: M[illegible] partirà regolarmente e Madaro dovrà intraprendere un [illegible] lavoro di ricostruzione del morale del suo allievo. Incombenza che ha già dovuto svolgere più volte e alla quale è naturalmente preparato.

Ma che [illegible] vuol dire fallire un record al quale si teneva tanto? La spiegazione al diretto interessato: *«Sul momento provo una delusione cocente* — spiega Merlo — *alla quale si accompagna incredibile fiacchezza interiore, quasi un senso di disgusto e soltanto più tardi subentra un desiderio di riscatto»*.

Che cosa vede nel suo futuro d'atleta?

«Sono già nella rosa [illegible] Nazionale, ma nella mia carriera vorrei centrare almeno un risultato veramente importante, un titolo olimpico o europeo, il successo all'Universiade. Soltanto [illegible] quel momento sentirei veramente coronata [illegible] successo la mia vita di atleta».

Ambizioni legittime, destinate a restar [illegible] fino a quando? La risposta, è ovvio, non [illegible] può dare Merlo ma toccherà soltanto ai cronometri. Che [illegible] auguriamo possano dimostrarsi più [illegible] di quelli torinesi.

Piercarlo Alfonsetti

La morte di Sabine mette in forse la corsa più famosa del mondo

ULTIMA PARIGI-DAKAR?

Sarà l'ultima edizione, questa, della Parigi-Dakar? La tragica morte di Thierry Sabine, vittima della sua stessa creatura, impone questo interrogativo. Chi può avere il coraggio di raccogliere la sua eredità ed essere all'altezza?

Il trentaseienne organizzatore francese, amato e odiato da molti, invidiato da tutti, ha saputo creare una corsa fuori dai canoni classici, ma ancor più ha avuto il merito di farci riscoprire l'avventura, quella vera e di affascinare e sconcertare l'opinione pubblica mondiale per venticue giorni all'anno. Sabine ha saputo catalizzare l'attenzione generale su di sé e sulla sua [illegible] «rivitalizzando» il mito dell'uomo avventuroso, portandocelo concretamente davanti.

L'uomo coraggioso e sicuro, che conta solo sulle proprie capacità, in grado di superare la paura più nera, di affrontare coscientemente la morte e di soffrire per il gusto di raggiungere i propri traguardi, non eravamo più abituati a pensarlo esistente.

Sabine ce ne ha portati e continuerà ad esempio: tutti i suoi concorrenti alla Parigi-Dakar, in particolare quelli non aiu[illegible] dalle Case costruttrici e quindi [illegible] [illegible] di coraggio, tenacia, forza di volontà e grande [illegible] psico-fisica.

Tutti qu[illegible] [illegible] partono abbandonando la loro vita abituale [illegible] [illegible] sulla spiaggia [illegible] [illegible] arrivano in pochi, i migliori, e convinti che affrontare così tanti rischi costituisca un autentico valore per l'uomo, per il suo migliorare o più semplicemente per il suo vivere la vita.

Tra i protagonisti di questa folle corsa troviamo non solo piloti professionisti ma anche uomini d'affari, meccanici, liberi professionisti, commercianti, gente insomma che avrebbe mille motivi per non rischiare la pelle o anche solo [illegible] non sudare disumanamente spingendo [illegible] «stupido» ammasso di ferraglia nella sabbia del più tremendo [illegible] deserti esistenti sulla terra.

La tendenza [illegible] Thierry Sabine

La Parigi-Dakar è una corsa per gente preparata, sia dal punto di vista tecnico, sia da quello fisico, sia da quello psichico.

«Una volta, quando correvo in moto — raccontò Sabine in una delle sue ultime interviste a Parigi — *mi persi nel deserto. Rimasi due giorni senza sapere se sarei riuscito a sopravvivere. Dapprima fui colto dal panico più totale e compii molte azioni che solo un malato di mente potrebbe concepire qui nella vita cittadina. Leggiu nella solitudine del deserto, nella eventualità probabile della morte erano cose normali. Poi riuscii a controllarmi e superai solo così la disperazione e la paura che fa fare molti errori»*.

Ci avete fatto caso che alla Parigi-Dakar non partecipano i ragazzini? L'età media dei piloti è al di sopra dei 30 anni, in pratica l'età alla quale un campione di moto e di auto è già in nella fase di declino. In questa gara, infatti, non basta andare forte, occorre possedere molte doti insieme, le doti, cioè, che nascono dalla maturità, dalla capacità di meditare le proprie azioni, di fermarsi a valutare le proprie mete e di sapersi fermare ad aiutare [illegible] [illegible] avversario in difficoltà.

Contrariamente a quanto si può pensare non c'è nessun in questa competizione e il gusto della velocità, dell'essere primi o migliori degli altri cede il passo al piacere dell'avventura, del conoscere paesi e paesaggi di incredibile e selvaggia [illegible]ezza. Lo sosteneva Sabine fin dall'inizio che vincere questa corsa non significa arrivare primi ma arrivare alla mitica spiaggia di Dakar.

[illegible] le case automobilistiche e motociclistiche hanno rischiato di snaturare il significato di questa corsa utilizzandola come costoso strumento per farsi pubblicità e [illegible] pensato i piloti privati, gli uomini normali che sono la stragrande maggioranza, a mettere le cose a posto. Loro sono la vera realtà della Parigi-Dakar. Thierry Sabine, a [illegible] prezzo, ha insegnato la lezione e [illegible] altri [illegible] diventare maggiori.

Mario Bignamini

Pallavolo: i torinesi battono il Montpellier, ma soprattutto dimostrano di essere in ripresa

LA BISTEFANI SI ESALTA IN COPPA

MONTPELLIER — La Bistefani ha colto ieri sera un prezioso successo contro il Montpellier nel match d'andata del secondo turno della Coppa Confederale di palla[illegible]. E' stata, quella dei torinesi, una vittoria limpida e meritata, maturata in virtù di un migliore gioco di squadra che ha permesso alla formazione di Prandi di condurre costantemente nel punteggio.

Il risultato finale di 3-1 (15-10, 13-15, 15-8, 15-11) testimonia della superiorità dei vincitori, vittime di un solo momento di appannamento nel corso del secondo set durante il quale, pur in vantaggio per 13-10, smarrivano improvvisame[illegible] la concentrazione, cedendo cinque punti consecutivi ai transalpini che si aggiudicavano così insperatamente la frazione.

E' stato questo l'unico episodio negativo di una prestazione per il [illegible] molto determinata e matura, a dispetto della giovanissima età media dei piemontesi (appena superiore ai 21 anni). Va peraltro sottolineato che i francesi, pur disponendo di tre validi giocatori nazionali (Blain, Salvan e Devos), non hanno mai potuto esprimere un armonico gioco di insieme. I [illegible] [illegible] uomini di punta, infatti, già dallo [illegible] marzo sono impegnati in ritiro [illegible] la rappresentativa francese in vista dei Mondiali [illegible] [illegible]ssimo settembre senza nel frattempo poter partecipare, al pari degli altri convocati in Nazionale, alla normale attività di club.

Quasi inevitabile, quindi, che ieri sera siano emerse solo alcune individualità fra i padroni di casa, in particolare da parte di Blain e Salvan, peraltro assai ben coadiuvati dalla rivelazione Rivo, [illegible] negretto del Madagascar dalle gambe di caucciù e dal carattere di ferro.

Fra i torinesi è emerso il giovane Gardini, ma anche l'olandese Clardeij si è espresso su buoni livelli. Il tecnico Prandi: «Abbiamo margini di miglioramento»

Proprio da quest'ultimo sono arrivate le maggiori reazioni d'orgoglio dei transalpini, incitati ad una prova di prestigio contro i più blasonati avversari dal calorosissimo pubblico di Montpellier, molt[illegible] numeroso e competente.

La Bistefani, però, a parte quel [illegible] black-out [illegible] secondo set, ha sempre tenuto saldamente in mano le redini dell'incontro, permettendosi tra l'altro anche di subire, senza gravi conseguenze, alcune interpretazioni quanto meno opinabili [illegible] parte dell'arbitro spagnolo Leon, che sono [illegible] l'ammonizione a Vullo e Prandi, oltre ad un punto di penalità nel corso del [illegible] decisivo.

Fra i torinesi è emerso prepotentemente il giovane Gardini, sicuro nel muro ed in [illegible] ed efficace in schiacciata, assecondato da Salomone, positivo in ben 21 con[illegible] nel corso del match, De Luigi, attento in copertu[illegible] come sotto rete, ed anche Vullo, malgrado l'episodio dell'ammonizione. Anche l'olandese Clardeij si è espresso su buoni livelli così come Vaisanla, peraltro falloso nella battuta in elevazione ma sostituito egregiamente da Vi[illegible].

«Abbiamo giocato [illegible] buon incontro — ha sottolineato il coach Prandi, a fine gara, fra i cori d'entusiasmo dei suoi ragazzi per la preziosa vittoria — *[illegible] devo ammettere che la [illegible] mancanza di intesa ci ha agevolati. Questa partita ha comunque confermato che abbiamo ancora dei buoni margini di miglioramento»*.

Il prossimo incontro per la Bistefani [illegible] ora martedì prossimo a Parco Ruffini, per il ritorno con i francesi. Il vantaggio per i torinesi è innegabile [illegible] è opinione comune che questo Montpellier non sia [illegible] demotivato.

Giorgio Viberti

LA «COUPE DES ALPES» FA ROMBARE I MOTORI E NEL SUO «REVIVAL» ISCRIVE PERFINO RENATO POZZETTO

La vecchia, rinomatissima *Coupe des Alpes* torna a far parlare di sé. Dopo quindici anni di assenza dai calendari internazionali, una delle manifestazioni motoristiche più prestigiose di tutti i tempi, torna come momento [illegible] a celebrare i cent'anni dell'automobile.

La gara avrà in parte [illegible] protagonisti quegli stessi volti che venti, trent'anni fa [illegible] polverose [illegible] alpine duellarono a colpi d'acceleratore e di freno su vetture entrate ormai a far parte della leggenda sportiva. Sulle stesse strade, sulle stesse vetture la Coppa delle Alpi, [illegible] 1986 risorge in pratica dalle ceneri del passato.

Un tempo organizzata dall'Automobile Club di Marsiglia, questa manifestazione [illegible] una di quelle classiche prove del campionato europeo. La *Coupe des Alpes* [illegible] per decenni come una maratona massacrante, interminabile. Arrivò a superare in alcune edizioni addirittura i 3.600 chilometri. E [illegible] certamente una delle corse più faticose [illegible] tutta la storia dell'automobilismo.

Al traguardo, ogni anno i superstiti si contavano il più delle volte sulle dita d'una mano. Chi riusciva a compiere l'intero percorso senza penalità per tre anni consecutivi si aggiudicava la *Coupe des Alpes* d'oro. Da quando nacque nel 1932 a quando fu abbandonata [illegible] [illegible] vi riuscirono in [illegible] soltanto: [illegible] Appleyard, Stirling Moss e Jean Vinatier.

La formula rievocativa prevede due tappe, con partenza da [illegible]res alle 18,30 di giovedì 23 gennaio e arrivo due giorni più tardi a Cortina d'Ampezzo, dopo complessivi 1.200 chilometri. [illegible] prima frazione di gara [illegible] concluderà nella mattinata di venerdì 24 a Madonna di Campiglio.

Sono previste tre prove speciali per ognuna di queste tre località montane. La prima a Sestrieres farà da prologo alla [illegible]. Sul piazzale Kandahar, dove [illegible] ricavato un circuito con fondo ghiacciato [illegible] [illegible] 120 vetture iscritte daranno vita [illegible] un prologo spettacolare, riportando alla memoria i momenti magici del Rally di Sestrieres, versione Anni Cinquanta. La pre-prologo servirà per stabilire l'ordine di partenza della prima tappa, ma anche per assegnare i primi abbuoni a livello [illegible] classifica. Saranno infatti proprio le 3 prove cronometrate a definire il vincitore assoluto e i vari vincitori [illegible] categoria. [illegible] Madonna di Campiglio, la seconda tornata di prove ripeterà la formula ad inseguimento, mentre nella tappa che si terrà a Cortina, i piloti dovranno cimentarsi in [illegible] impegnativa gimkana.

L'elenco degli iscritti vanta [illegible] prestigiosi dell'automobilismo di un tempo, ma anche protagonisti di oggi. Tra i partenti [illegible] infatti Mauro Forghieri, presidente [illegible] Club Italia, iscritto assieme a [illegible] [illegible] su una Dino Coupé, il conte Paolo Marzotto, il [illegible] [illegible] chef Arrigo Cipriani, l'attore Renato Pozzetto, il campione [illegible] *offshore* Renato Della Valle e numerosissimi altri, [illegible] i [illegible] Tognana e Ormezzano.

Non solo le Case italiane, ma anche quelle straniere hanno aderito con notevole anticipo. A metà dicembre il comitato [illegible]ganizzatore (composto [illegible] Asi, Registro storico Fiat, Circolo Veneto auto d'epoca, Historic Racing [illegible] Italiano, Automobile Club Torino, enti turistici e promozionali di Sestrieres, Madonna di Campiglio e Cortina) aveva dovuto rifiutare nu[illegible] iscrizioni, una volta superato il tetto dei 120 equipaggi.

In verità, le velleità organizzative miravano ad avere una sessantina di auto al via. Evidentemente la formula azzeccata e il nome prestigioso della manifestazione hanno risvegliato in molti pionieri, [illegible] anche [illegible] molti giovani collezionisti, il desiderio di partecipare [illegible] [illegible] [illegible] che in passato, a guardar bene neppur troppo remoto, fece delirare centinaia di neofiti delle 4 ruote.

Piero [illegible]

Tre squadre sono troppe per la «piazza» torinese

FOOTBALL AMERICANO A QUANDO LA FUSIONE?

Si riparla di una fusione fra Tauri e Gators. I primi frattanto hanno messo a segno un bel colpo ingaggiando l'allenatore Piccatto

Anno nuovo, vecchie idee nel mondo del football [illegible] giocato, anzi parlato, all'ombra della Mole. E [illegible] ecco riaperte le trattative tra Tauri e Gators in vista di un accordo. Tre squadre [illegible] veramente troppe per una «piazza» [illegible] Torino: tutti lo riconoscono ma [illegible]uno finora è andato al [illegible] là delle belle intenzioni.

Di un accordo, anzi di una fusione Tauri-Gators, già [illegible] [illegible] era parlato diffusamente nell'autunno scorso, poi [illegible] cosa era svanita nel nulla. I Tauri avevano [illegible] iniziato a «flirtare» con i Giaguari, ma anche questo [illegible] era durato [illegible]. Adesso [illegible] ricomincia daccapo: sarà la volta buona?

I Tauri per ora hanno messo a segno un colpo grosso aggiudicandosi Luigi Piccatto come allenatore. [illegible] cosa è ufficiale e c'è chi assicura [illegible] che insieme a Piccatto arriverà anche Maurizio [illegible]ni [illegible] giocatore o almeno [illegible] aiuto-allenatore. Sono invece partiti Dho, ceduto [illegible] Giaguari per [illegible] [illegible]ra che [illegible] dice piuttosto contenuta, [illegible] certo superiore ad una dozzina [illegible] milioni, e l'ex-nazionale Berzaghi. Se ne sono anche andati Maurizio Cremonini e Loris Spagnol, approdati in riva al mare nelle file dei Pirati Savona.

Per il resto, le notizie sono quelle di sempre: mancano i soldi e manca lo sponsor, dal momento che per i Tauri finora l'unico abbinamento confermato [illegible] quello con l'Unicef.

I Tauri, [illegible], n[illegible] si scoraggiano, anzi, approfittano di ogni occasione per [illegible] vedere in giro e per calamitare attorno alla squadra ed al loro sport simpatie sempre più ampie. Per questo, durante le vacanze di fine anno hanno disputato due incontri amichevoli [illegible] i Blackreds Aosta [illegible] un [illegible] di neve [illegible] Sestriere.

Nonostante il tempo avverso, entrambe [illegible] esibizioni hanno avuto un pubblico discreto e gli enti organizzatori, lo Sci Club Sestrieres, l'Azienda Autonoma di Soggiorno e lo Sporting Club Sestrieres, hanno in animo di trasformare questa manifestazione in una «classica» annuale.

Inutile dire che i Tauri si sono affermati [illegible] entrambe le partite: 12-0, 14-0 i punteggi. «*L'esperimento è stato molto interessante anche tecnicamente* — afferma l'addetto stampa della squadra torinese, Romy Gai — *perché ha simulato* [illegible] *esasperato le peggiori condizio*[illegible] *di terreno che potremo mai trovare in campionato*».

E dal sacco di [illegible] Natale è anche uscito un giocatore-rivelazione, il giovane V[illegible] che nei due incontri del Sestrieres [illegible] fatto [illegible] egregie, prenotando un posto in prima squadra.

Marco Sannazzaro

Hockey: sfortunate le piemontesi

CUS E VILLAR LE VITTORIE NON ARRIVANO

Eppure le squadre di Picco ed Esposito continuano ad offrire uno spettacolo di gioco più che accettabile. Purtroppo, per una serie di circostanze, mancano i punti

Ancora sfortuna per le formazioni piemontesi impegnate [illegible] [illegible] campionato [illegible] *hockey indoor*. Anche il concentramento casalingo di sabato [illegible] svoltosi [illegible] [illegible] consueto nella palestra [illegible]rinese di via Torrazza, si è chiuso infatti [illegible] vittorie per Cus Torino e Villar Perosa.

Eppure, gli uomini [illegible] Picco ed Esposito, ormai esclusi dalla lotta per il titolo, continuano ad offrire un gioco più che accettabile sul piano tecnico. Quelli che mancano, anche per [illegible] panchina decisamente «corta» [illegible] due squadre, sono [illegible] i punti.

Sabato, in una giornata di gara ricca di tensione [illegible]tica, Cus e Villar hanno pareggiato per 5 a 5 un derby tirattissimo, decisosi soltanto nel concitato finale di [illegible] In [illegible] per 4 a 2 a sette minuti dal termine, infatti, il Villar [illegible] subito tre gol [illegible] cin[illegible] minuti, costringendosi così a un'affannosa rimonta. Soltanto a fil di sirena, [illegible] il provvidenziale gol di Dell'Anno, la squadra [illegible] Esposito è riuscita a raddrizzare una partita che pochi minuti pri[illegible] sembrava già vinta.

Nel proseguo della giornata le piemontesi hanno ben sostenuto l'assalto [illegible] Cus Bologna e Radio Blu, vere dominatrici del campionato.

Opposti [illegible] imbattuti emiliani, gli universitari di Picco [illegible] stati a lungo [illegible] vantaggio, conquistando al termine un onorevole pareggio. Il Villar, al contrario, ha combattuto alla pari per [illegible] minuti, cedendo soltanto nel finale alla maggior freschezza [illegible] veronesi.

[illegible] campionato femminile, dove le piemontesi in serie A [illegible] ben cinque, si è giocato a Cagliari e Catania. [illegible] Sardegna il Villar ha perso [illegible] misura contro i locali [illegible] l'Amsicora, attualmente prima in classifica, riscattandosi poi con la Lazio, agevolmente superata per 4 a 2.

Tre derby piemontesi in Sicilia (e qui [illegible] rilevata l'incongruenza del regolamento, che costringe tre formazioni di Bra a coprire più di mille chilometri per affrontarsi tra loro). In questo girone, l'HS Bra, bloccato sul 3 a 3 dalle concittadine della Lorenzoni, è stato raggiunto [illegible] vertice [illegible] classifica dalle campio[illegible] uscenti del Cus Catania.

Risultati. Serie [illegible] maschile, girone [illegible]: Cus Padova-Cus Bologna 1-3, Cus Torino-Villar Perosa 5-5, Radio Blu-Cus Padova 10-0, Cus Torino-Cus Bologna 5-5, Radio Blu-Villar Perosa 6-4.

Classifica: Cus [illegible] [illegible] Radio Blu 8, Cus Padova, Cus Torino e Villar Perosa 4.

Serie A femminile, girone A: Cus Catania-Cus Torino 3-2, HS Bra-Lorenzoni 3-3, Mondo Rubber-Cus Catania 1-7, [illegible] Torino-HS Bra 3-7, Lorenzoni-Mondo Rubber 2-[illegible]

Classifica: [illegible] Bra e Cus Catania 9, Lorenzoni 8, [illegible] Torino 4, Mondo Rubber 1.

Girone B: Cus Padova-Forestl 4-6, Amsicora-Villar [illegible]rosa 3-2, Cus Padova-Spei Lazio 4-1, Amsicora-Forestl 2-3, [illegible] Perosa-Spei Lazio 4-2.

Classifica: Amsicora 10, [illegible] Padova 8, Villar Perosa 6, Forestl 4, Spei Lazio 2.

La capitana della Juve Piemonte soddisfatta della nuova posizione in campo (ma fino a un certo punto...)

BONIFACE, NOSTALGIA DEL GOL

Sul futuro della squadra spiega: «Di scudetto non parliamo. E' importante continuare su questa strada per puntare al secondo posto finale». Il calcio femminile nella schedina del Toto?

A ventidue anni porta al braccio la fascia di capitano della Juve Piemonte, «*anche se non sono la più vecchia*» tiene a precisare. Helene Boniface, valdostana, insegnante di educazione fisica, da otto anni impegnata a dar calci al pallone, è un po' la bandiera della [illegible] torinese, attualmente al [illegible] posto nel campionato femminile di serie A. «*Un risultato* — chiarisce subito — *che va forse al* [illegible] *là* [illegible] *nostre aspettative*». Ma Helene non fa sogni proibiti: «*Di scudetto proprio non* [illegible]*glio sentire parlare. Il Trani è troppo forte: l'anno passato, fra andata e ri*[illegible]*, ci ha rifilato nove gol. Quest'anno potremmo forse limitare il passivo. Altre speranze non abbiamo*».

Il secondo posto è invece [illegible] obiettivo possibile: «*Ci sono* [illegible] *due o tre squadre della nostra forza ma con un po' di fortuna possiamo restar loro davanti. L'impor*[illegible] *è continuare su questo ritmo*». C'è [illegible] rimpianto: «*I due punti persi a Giugliano, dopo un viaggio* [illegible] *allucinante dello sciopero dei treni. Avremmo tranquillamente pareggiato e forse vinto senza fatale selvaggia*».

La potenzialità della bianconera sembra [illegible] maggiore: «*L'arrivo di Secci, Pratolillippo e Minuti* [illegible] [illegible] *respiro al gioco della squadra.* [illegible]*, sotto il profilo tattico, va registrato l'arretramento mio e della Quaranta che, per* [illegible] [illegible] *posizione di mezzeali, possiamo ugualmente sfruttare* [illegible] *nostre capacità offensive senza essere oggetto di marcature* [illegible]*tenti. Le* [illegible] *è quindi maggiormente* [illegible] *all'offensiva ed in più si è affinata nell'amalgama*». Spende due parole in più per Marisa Quaranta «*che è la più dotata della squadra ma, come tutte le grandi giocatrici, anche un poco lunatica. Può fare indifferentemente cose meravigliose od errori madornali. Comunque averla accanto è sempre piacevole*».

La Juve Piemonte è una delle poche squadre di A a giocare senza straniere. E' [illegible] handicap? «*Solo in parte. Perdiché* [illegible] *sono realmente superiori, altre non valgono più* [illegible] *nostre* [illegible] *a questo punto è sciocco spendere un sacco* [illegible] *soldi per ingaggiarle. In altre parole una straniera può essere importante, ma va scelta* [illegible] *attenzione. Alla Juve non ne sentiamo la mancanza*».

La bianconera [illegible] giocato spesso, quest'[illegible], al Comunale: «*Fa un certo effetto: sia per il ton*[illegible] *perfetto, sia* [illegible] *l'ambiente. E' una novità che ha fatto del bene anche alla propaganda del nostro sport*». Sport che ha ricevuto molte porte: «*Una volta dicevo, gioco al calcio. E giù tutti a ridere. Adesso è* [illegible] [illegible]*. Merito di una nuova mentalità ma anche dei mass media*». Un giorno spera [illegible] trovare un posticino per il calcio femminile anche nella schedina del Totocalcio: «*Sono in corso contatti con la Figc e con il Coni. Se l'operazione andrà in porto, la nostra* [illegible] *aumenterà ancora*».

Tornando [illegible] Campionato (che riprende sabato prossimo con la Juve a [illegible] [illegible] le giallorosse), Helene guarda al girone di ritorno con ottimismo: «*Mi trovo* [illegible] *meglio nella mia* [illegible] *di supporto alle punte anche se, qualche volta, torna la nostalgia per il gol*». Gol che ha però continuato a segnare anche quest'anno con quei tocchi felpati, a metà tra i [illegible] della scuola brasiliana [illegible] un velo di fatalità. Chissà come mai, una così, è nata sotto il Monte Bianco?

Angelo Conti

E' partito il tradizionale Concorso Esercito-Scuola

GLI STUDENTI TORINESI SI DANNO BATTAGLIA CORRENDO SUI PRATI DELLA CITTA'

Per gli studenti delle scuole medie è venuto anche quest'anno il momento di mettere un po' in disparte i libri e sfruttare le giornate di tiepido sole invernale facendo un po' di sport. Sono infatti in pieno svolgimento [illegible] gare di corsa campestre, valevoli per la [illegible] intercomunale della 17ª edizione [illegible] Concorso «Esercito-Scuola», manifestazione organizzata dallo Stato Maggiore dell'esercito, in collaborazione con la Fidal ed il ministero della [illegible] Istruzione.

Le competizioni a livello [illegible]nale si disputano soltanto in Piemonte ed [illegible] [illegible] d'Aosta per iniziativa della Regione militare Nord Ovest, allo scopo di interessare il maggior [illegible] possibile [illegible] ragazzi: la manifestazione, [illegible]ta esclusivamente a beneficio dello sport, nella passata stagione ha riscosso un [illegible] successo, coinvolgendo [illegible] [illegible] Comuni piemontesi, con una partecipazione di oltre quarantaduemila giovani.

Da ieri intanto gli studenti torinesi si danno battaglia in alcuni prati della [illegible]. Si è cominciato a [illegible] infatti sul tracciato [illegible]grato sulle [illegible] del Parco

[illegible] Pellerina, [illegible] [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] trasferite nel parco Colletta e si concluderanno domani con le ultime gare in programma nel Comprensorio militare di [illegible] d'Armi.

Successivamente verranno coinvolti [illegible]issimi altri Comuni della provincia di Torino, a cominciare da Nichelino, Moncalieri, Chieri, Cassino, Chivasso, Ivrea, Collegno, per finire poi a Rivarolo, Ciriè, Settimo e Giaveno. E poi ancora si faranno gare a Borgaro, Volpiano, Rivoli, Avigliana, Sultigliera, Lombriasco, None, Luserna, Orbassano, Pinerolo e Susa. [illegible] contemporaneamente scatteranno anche tutti gli appuntamenti previsti nelle altre province piemontesi e in Valle d'Aosta.

Il Concorso «Esercito-Scuola» proseguirà poi in febbraio e con la disputa delle finali provinciali e regionali, per giungere poi alla finale nazionale prevista nel mese di marzo. Per questa edizione la leva sportiva riguarda i ragazzi di ambo i sessi nati dal 1969 al 1974, che sono suddivisi in varie catego[illegible] a seconda dell'età.

Maurizio Pignata

Dove andiamo stasera in città

NIKITA MAGALOFF
Piano sublime per Rachmaninov

Concerti

Amsterdam Club. In via Giulia di Barolo 11, concerto Brazilian Fusion. Ingresso riservato ai soci; il costo della tessera è di 7 mila lire.

Tuxedo. In via Belfiore 8, [illegible] la serata «Tenera è la notte» (languidi baci, furtive carezze), il cantante Vince Gradias presenta un repertorio internazionale di canzoni evergreen.

Rai. Alle 20,30, 12° Concerto. Direttore: *Karl Martin*; pianista, *Nikita Magaloff*; flautista, *Angelo Persichilli*; [illegible] del coro, *Cinzio Ciuffardo*. In programma brani di Mozart, Petrolo, Rachmaninov, Borodin. Poltrone numerate, lire 9 mila, ingressi, 5 mila; ridotti, 4 mila.

Accade

Dimostrare il teatro. Alle ore 18, in via Cesare Balbo 4/b, l'Unione Culturale Franco Antonicelli e il Cabaret Voltaire/Teseo presentano un incontro con Giorgio Barberio Corsetti (ex Gaia Scienza). Intervengono di Giuseppe Bartolucci, Roberto Alonge, Ruggero Bianchi, Gian Renzo Morteo, Giorgio Sebastiano Brizio, Osvaldo Guerrieri, Piero Ferrero.

Big Club. In corso Brescia 26, alle ore 22, continuano le «Nights for Heroes 1986». Stasera *performance* del trio Melodramma di Milano che presenta frammenti da *L'evidente povertà dei mezzi*, teatro in musica. Interpreti Maria Cinzia Bauci, soprano, e Roberto Spagnoli, tenore. Musiche di Mauro Sabbioni, da Maria Bozar. Durante la serata appuntamento con la rassegna «Made in Torino», selection n. 2 che presenterà «Space Form», oggetti illuminanti e di arredamento di Gabriella Gatta (designer) e le fotografie di Enrico Compagna. Ingresso, lire 6 mila, soci Arci, lire 5 mila.

Antichi Chiostri. In via Garibaldi 25, prosegue fino al 27 gennaio l'esposizione fotografica di artisti vari che ha per tema «Kurdistan un popolo dimenticato - Storia e cultura kurda». La mostra è organizzata dall'Aksa (Associazione Studenti del Kurdistan all'estero) in collaborazione con l'Assessorato allo Sport Turismo e Tempo Libero della Città di Torino. Orario di apertura: 9-19, escluso domenica.

Spaziolmmagine. Presso il Teatro Nuovo, nello spazio dedicato alla [illegible] della fotografia, attivato a Fotoalfuturoltrepuro, prosegue fino a gennaio '86 *Nel paese della Danza*, di Mauro Dolfo, Mauro Ciercelli, Gian Piero Orbassano; *Effetto Vignale*, di Arturo Brena e Daniele Serra; *Caselpiciaio*, di [illegible] Buricelli.

Teatro

Teatro Regio. L'opera Ulisse in programma per stasera è stata rimandata a domani. Questa decisione però è stata presa prima dello sciopero di ieri sera del settore tecnico. Non è quindi sicuro che lo spettacolo si possa svolgere perché la vertenza non è stata ancora risolta.

Teatro Alfieri. Alle ore 21, Gino Bramieri presenta «Sono momentaneamente a Broadway», con Paola Tedesco. Giorni feriali, ore 21, giorni festivi, ore 16 e 21. Prezzi: martedì, mercoledì, giovedì e domenica sera: poltrona platea, lire 20 mila; poltroncina platea, lire 22 mila; poltrona galleria, lire 16 mila. Venerdì, sabato, domenica pomeriggio: poltrona platea, lire 30 mila; poltroncina platea, lire 25 mila, poltrona galleria, lire 18 mila. Durata dello spettacolo: 3 ore, compreso intervallo di 20 minuti. Per prenotazioni e informazioni, presentarsi alla cassa del teatro, tel. 436.440. Repliche fino al 2 febbraio.

Teatro Massaia-Borghiere. Alle ore 21, in via Cardinale Massaia 104, Raffaella De Vita replica «La veridica storia di Rosa Parza & Carlo Marza», di Raffaella De Vita, con Aldo Rindone (tastiere), Giancarlo Molteno (chitarra), Pippo Pulvirenti (batteria). Regia di Gian Franco Mazzoni.

Teatro Stabile Torino. Ha posto in vendita un nuovo tipo di abbonamento, denominato *A Teatro con... Ruzante, Shakespeare, Svevo, Machiavelli*. Gli autori sopracitati corrispondono rispettivamente agli spettacoli: Il Festino in tempo di peste, Romeo e Giulietta, La Rigenerazione, La Clizia. I quattro tagliandi dell'abbonamento costano 38 mila lire.

Teatro Carignano. Alle 20,30 si replica «Orgia» di Pierpaolo Pasolini, per la regia di [illegible]rio Missiroli e con l'interpretazione di Laura Betti, Alessandro Haber e Daniela Vitali. Le scene e i costumi sono di E[illegible] Job. Posto unico 16.000 lire.

Pensionati e teatro. Distribuzione gratuita ai pensionati con pensioni minime di biglietti per la stagione lirica del Teatro Regio e di prosa del Teatro Stabile, Teatro Adua di Gruppo della Rocca, Compagnia Comica Piemontese. I biglietti sono reperibili presso i Consigli di Circoscrizione.

Teatro Nuovo/Sala Valentino. Alle ore 20,30, il Gruppo della Rocca presenta «Tango Viennese», di Peter Turrini, preceduto dalla compagnia La Contrada di Trieste, con Anella Reggio e Dario Penne. Regia di Francesco Macedonio. Scene di Emanuele Luzzati. Posto unico, lire 12 mila; ridotti, lire 10 mila.

Teatro Centralino. Alle ore 21, per la stagione Teseo del Cabaret Voltaire, «*Animali sorpresi e distratti*», di Giorgio Barberio Corsetti, ex La Gaia Scienza. La serata inaugurale dello spettacolo «*Il ladro di anime*», che sarà presentato da domani al 19 gennaio al Teatro Nuovo, è programmata in favore dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. In tale occasione, del tutto eccezionalmente, verrà chiesto agli abbonati un [illegible].

In poltrona davanti alla TV

L'AMANTE
Hedy Lamarr spia [illegible] Cuba?

Raiuno

Ore 20,30: Buonasera Raffaella, varietà. La puntata si apre con il caso di Marta, [illegible] bimba romana di 7 anni colpita da una gravissima malattia epatica e alla quale occorrerebbe un trapianto di fegato. A discutere in studio sulla situazione italiana riguardo al problema [illegible] trapiantistica e delle possibili soluzioni mediche, giuridiche ed umane, Raffaella ha invitato Costante Degan, ministro della Sanità, il prof. Raffaello Cortesini, ordinario di patologia chirurgica dell'Università La Sapienza di Roma, il prof. Carlo Casciani, presidente della Società italiana trapianti e direttore della Clinica Chirurgica della Seconda Università di Roma.

Per quanto riguarda invece lo spettacolo, in studio ci saranno Gianni Morandi, Riccardo Cocciante, Virna Lisi, Ursula Andress, Sara Simeoni. Ospite musicale d'eccezione la cantante di colore Patti Austin. Proseguono i giochi della «[illegible] mania» e l'altro legato alla «candid camera» di [illegible] Laurito e Andy Luotto «uomo, donna, nessuno».

Raidue

Ore 17,40: Moda, attualità. Il primo servizio, girato durante un soggiorno della diva a Milano, è dedicato a Ivis Palmolo, la più bella «strega» che [illegible] mai comparsa in televisione. Un filmato è dedicato pure a Rochelle Redfield, protagonista del film di Enrico Montesano «A me mi piace». Nella rubrica della mondanità sarà presentato [illegible] spiritoso servizio su come si divertono i [illegible] intervistati dal sindaco di Milano Carlo Tognoli alla stilista Krizia, [illegible] [illegible] Cultura Lello Lagorio all'imprenditore Marisa Brinanno al sovrintendente della Scala Carlo Maria Badini.

Raitre

[illegible] [illegible]: **L'amante**, drammatico, Usa, 1950. Nell'ambito del ciclo «Lo specchio scuro» va in onda questa sera, in prima televisiva, il film «L'amante», diretto da Joseph Lewis ed interpretato da Hedy Lamarr.

Che [illegible] ci fa la bella e giovane [illegible] Maria, a Cuba, durante i giorni [illegible] dittatore Batista, alle [illegible] con un'organizzazione [illegible] gangstera che introduce lavoratori clandestini nella vicina America? E' quanto si chiede l'agente della polizia di frontiera statunitense Pete, [illegible] sbarca all'Avana con il compito di smascherare il traffico illegale. Poiché, però Maria è l'avvenente Hedy Lamarr, le complicazioni sentimentali sono facilmente prevedibili.

[illegible] originale della pellicola, «The lady without passport», spiega il segreto che Maria vuole celare al suo attento innamorato: [illegible] stenta, a sua volta, a nascondersi alla polizia per rifarsi una vita al sole dei Tropici, la donna è ricattata da Palinov. Costruito come un classico «giallo» degli Anni Quaranta (infatti fu realizzato proprio alla fine del decennio), il film è originale soprattutto quando ricrea le atmosfere della Cuba coloniale, prima dell'avvento di Fidel Castro. Ma la ragione migliore per sintonizzarsi su Raitre è certamente costituita [illegible] Lamarr, oggi settantaduenne.

Rete 4

Ore [illegible] [illegible] piuttosto corsaro, commedia, Italia, 1954. Non [illegible] molti i film gialli di Rascel che [illegible] proiettati sugli schermi televisivi, sia della Rai che [illegible]lle private. Per un'insolita bizzarria del programmatore di Retequattro, e per la gioia dei fans del «piccoletto» (che sono ancora numerosi) oggi, alle 10 e alle 15,50 vanno in onda due pellicole girate dall'ormai settantreenne attore, [illegible] e fantasista romano (che però è nato a Torino). Si tratta di «Alvaro piuttosto corsaro» e de «Il corazziere», rispettivamente del 1954 e del 1960.

«Alvaro», realizzato [illegible] me a Tina De Mola (la nota soubrette [illegible] durante la guerra e dalla quale negli Anni 50 si è separato), prende il via dalla popolare commedia musicale di Garinei e Giovannini che, partita dal «Sistina» di Roma, ottenne un grande successo in tutta Italia.

«Il corazziere», con Tino Buazzelli e la giovanissima Claudia Mori, prende lo spunto dalla famosa macchietta [illegible] [illegible], un successo che dura tuttora, e che condensa nella parodia molte [illegible] [illegible] filosofie spicciole con le quali Rascel confezionava i suoi personaggi e le [illegible] scenette.

Italia 1

Ore 20,30: Storie di fantasmi, drammatico, Usa, 1981. Appuntamento per cinefili: «Storie di fantasmi» (titolo originale «Ghost story») è un film diretto da John Irvin e che ha per protagonisti tre «grandi vecchi» di Hollywood: Fred Astaire, Douglas Fairbanks jr. e Melvyn Douglas. Il film, all'epoca della sua uscita, fu quasi ignorato dal grande pubblico che si lasciò sfuggire l'occasione di rivedere tre personalità del grande passato portare sullo schermo con ironia la loro vecchiaia.

La pellicola racconta la storia di quattro ragazzi inglesi che causano la morte di una [illegible] ragazza. Spaventati, nascondono il cadavere nel bagagliaio di una macchina che fanno sparire spingendola in fondo a un lago. Dai vetri dell'auto intravedono il volto della ragazza che invoca aiuto. Passati [illegible] anni, i quattro passano il loro tempo a raccontarsi storie macabre. Improvvisamente nella loro città arriva Alma, una donna bellissima che sembra la reincarnazione della ragazza scomparsa in fondo al lago e che compirà una spietata vendetta.

«Storie di fantasmi» è [illegible] nostalgica per gli appassionati di cinema: tre vecchi [illegible] compostezza si muovono sotto le loro canizie, senza [illegible] [illegible] rimpianti per l'epoca in cui erano i partners di Greta Garbo e Claudette Colbert.

Raiuno

Raffaella Carrà alle 20,30

- 13,30 **Telegiornale**
- 13,55 **Tg1 tre minuti di...**, attualità
- 14 — **Pronto chi gioca?**, l'ultima telefonata
- 14,15 **Il mondo di Quark**, serie di documentari presentati da Piero Angela. Oggi: Inverno in Iran — Libellule
- 15 — **Cronache italiane**: cronache dei motori
- 15,30 **Le armi segrete degli insetti**, documenti
- 16 — **Storie di ieri, di oggi, di sempre**, documenti
- 16,55 **Oggi al Parlamento**, attualità
- 17 — **Tg1 flash**
- 17,05 **Magi**, varietà
- 18 — **Tuttilibri**, attualità
- 18,30 **Italia sera**, attualità
- 19,35 **Almanacco del giorno dopo**
- 20 — **Telegiornale**
- 20,30 **Buonasera Raffaella**, varietà presentato da Raffaella Carrà in diretta dallo studio Nomentana 5 di Roma
- — Nell'intervallo: **Telegiornale**
- 23,20 **Tg1 notte**

Raidue

Karl Malden alle 18,40

- 13,25 **Tg2 Ambiente**
- 13,30 **Capitol**, sceneggiato. Con Rory Calhoun, Ed Nelson, Mary Dusay, Costance Towers — *Lotta accanita per il potere politico fra due famiglie che mirano alla conquista della poltrona di presidente degli Stati Uniti*
- 14,05 **Tandem**, per i ragazzi. Con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi, Marco Dané. Nel corso del programma: **Super G.**, attualità e giochi elettronici in diretta
- 15,15 **Secondo me**, gioco a premi
- 16 — **Monografie** - **Temi per esercitazioni didattiche**, documentario
- 16,30 **Pane e marmellata**, attualità. Presenta in diretta Rita Dalla Chiesa
- — [illegible] corso del programma: **D'Artacan**, cartoni animati
- 17,30 **Tg2 flash**
- 17,35 **Dal Parlamento**, attualità
- 17,40 **Moda, e tutto quanto fa spettacolo**, costume e cultura, attualità
- 18,30 **Tg2 sportsera**
- 18,40 **Le strade di San Francisco**, con Karl Malden. Telefilm
- 19,45 **Tg2**
- 20,20 **Tg2 lo sport**
- 20,30 **L'ispettore Derrick**, telefilm
- 21,35 **Aboccaperta**, attualità in d[illegible] dallo [illegible] Fiera 2 di Milano. Presenta: Gianfranco Funari
- 22,30 **Tg2 stasera**
- 22,40 **Tg2 sportsette**, appuntamento del giovedì con cronache, inchieste e dibattiti sugli avvenimenti sportivi della settimana — Tennis da New York: **Torneo dei Masters**
- 23,50 **Tg2 stanotte**

Raitre

- 13,45 **I giovedì della sanità**, documenti
- 14,15 **Una lingua per tutti: il russo**
- 14,45 **Una lingua per [illegible]: il francese**
- 15,15 **Concerto sinfonico**
- 16,15 **Ospedale sicuro**, documenti
- 16,45 **Ehi ragazzi ci sono i bambini**, documenti
- 17,15 **Dadaumpa**, antologia del varietà televisivo: **Vengo anch'io con Enzo Jannacci**
- 18,10 **L'Orecchiocchio**, [illegible]
- 19 — **Tg3**
- 19,30 **Tv3 regioni**, attualità
- 20,05 **Horizon**, documentario
- 20,30 **Specchio paese**, episodi di vita familiare. Con Graziella Marino
- 21,30 **Tg3**
- FILM 22,05 **L'amante**, di Joseph Lewis, [illegible] George Mac Ready, Hedy Lamarr, John Hodiak. Usa poliziesco 1950 — *Un agente della polizia di frontiera viene mandato all'A[illegible] per indagare sulla morte di un uomo entrato clandestinamente negli Usa. Scopre così una organizzazione che «introduce» clandestini*

Eurotv
Canali 24, 36, 65

- 12,40 **Lamù**, cartoni animati
- — **Capitan Futuro**, cartoni animati
- 14 — **Innamorarsi**, telenovela
- FILM 15 — **Giorni felici**, con Lilia Silvi, Amedeo Nazzari. Italia commedia 1942
- 17,30 **Gli orsetti del cuore**, cartoni animati
- — **Iridella**, cartoni animati
- — **Il ritorno dell'Uomo-Tigre**, cartoni animati
- — **Anna dai capelli rossi**, cartoni animati
- 19,20 **Carmin**, telenovela
- 20 — **Ranzie**, cartoni animati
- 20,30 **Dottor John**, telefilm
- 21,30 **I boss del dollaro**, sceneggiato
- 23,20 **Tutto cinema**, rubrica di attualità cinematografica
- 23,25 **Catch**
- 0,30 **Automania**
- FILM 0,45 **Venere proibita**, di Mino Loy. Italia documentario 1964 — *Carrellata di spettacoli ripresi nei locali notturni europei. Una volta questi film erano il massimo del sexy e guadagnavano moltissimo anche grazie ai bassi costi di produzione. Il regista era uno degli specialisti del g[illegible]*
- 2,45 **Automania**
- FILM 3 — **Film nonstop**

Italia 1
Canali 49, 70, 58, 23

- 14,15 **Dee Jay Television**, musicale
- 15 — **Chips**, telefilm
- 16 — **Bim Bum Bam**, per i ragazzi. [illegible] [illegible] del programma:
- — **Evelyn e la magia di un sogno d'amore**, cartoni animati
- — **Il giro del mondo di Willy Fog**, cartoni animati
- — **Mimì e la nazionale di pallavolo**, cartoni animati
- 17,50 **Quella casa nella prateria**, telefilm
- 18,50 **Il gioco delle coppie**, gioco a premi presentato da Marco Predolin
- 19,30 **La famiglia Addams**, telefilm
- 20 — **Kiss me Licia**, cartoni animati
- FILM 20,30 **Storie di fantasmi**, di John Irvin, con Fred Astaire. Usa horror 1981 — *Quattro giovanotti inglesi si innamorano di una ragazza in [illegible] al loro paese. Una sera, ubriachi, ne provocano accidentalmente la morte. Terrorizzati, chiudono il cadavere in un'auto che spingono in fondo a un lago. [illegible] vetri dell'auto che affonda, vedono il volto di Eva che li maledice. Cinquant'anni dopo in paese appare una ragazza bellissima identica alla morta...*
- 22,45 **Cin Cin**, telefilm
- 23,15 **Basket**, campionato NBA
- 0,30 **Première**, settimanale d'attualità cinematografica
- 1 — **Cannon**, telefilm
- 2 — **Strike Force**, telefilm

Canale 5
Canali 69, 43, 50, 61

- 13,30 **Sentieri**, sceneggiato
- 14,30 **La valle dei pini**, sceneggiato
- 15,30 **Una vita da vivere**, sceneggiato
- 16,30 **Hazzard**, telefilm
- 17,30 **Doppio slalom**, gioco a premi
- 18 — **L'albero delle mele**, telefilm
- 18,30 **C'est la vie**, gioco a premi
- 19 — **I Jefferson**, telefilm
- 19,30 **Zig Zag**, gioco a premi
- 20,30 **Pentatlon**, quiz a premi presentato da Mike Bongiorno
- 23 — **Protagonisti**, interviste di Giorgio Bocca
- FILM 23,30 **I nomadi**, [illegible] [illegible] Zinnemann, con Deborah Kerr, Robert Mitchum, P[illegible] Ustinov, Glynis Johns, Mi[illegible] Anderson, [illegible] Morrill. Gran Bretagna-Australia avventura 1960 — *La dura vita di una famiglia di pecorai di origine irlandese, costretta per [illegible] a percorrere incessantemente miglia e miglia attraverso i territori australiani*

Retequattro
Canali 32, 25, 45

- 12,45 **Ciao ciao**, per i ragazzi. Nel [illegible] del programma:
- — **Hazzard**, cartoni animati
- — **Hello Spank**, cartoni animati
- — **Mesiere**, cartoni animati
- 14,15 **Destini**, telenovela
- 15 — **Agua viva**, telenovela
- FILM 15,50 **Il corazziere**, di Camillo Mastrocinque, [illegible] Renato Rascel, Tino Buazzelli. Italia commedia 1961 — *Urbano [illegible] un solo grande [illegible] nella vita: quello di indossare come suo padre la d[illegible] di corazziere. Piccolissimo, non riesce a [illegible]lo. Un gerarca fascista nel [illegible] gli impe[illegible] di sposare la figlia sempre a causa [illegible] sua statura, e lui, pur di diventare un rispettato corazziere fa ogni guerra per indossare tutte le divise. Ci riesce vent'anni più tardi per reclamizzare una marca di formaggi*
- 17,50 **Lucy Show**, telefilm
- 18,20 [illegible] **confini** [illegible] **notte**, sceneggiato
- 18,50 **I Ryan**, sceneggiato
- 19,30 **Febbre d'amore**, telenovela
- 20,30 **Joe Dancer**, [illegible]efilm
- 22,30 **Cinema e company**, settimanale d'attualità cinematografica
- 23 — **Agente speciale**, telefilm
- 24 — **Mod squad**, telefilm
- 1 — **Agenzia UNCLE**, telefilm

alla radio

UNO (FM 92,1)

12,03 Silvia Nebbia e Memo Remigi presentano Via Asiago Tenda
13,28 Master. La musica giorno per giorno
15 — Radiouno per tutti Megabit
16 — Il Paginone a cura di Giuseppe Neri
17,30 Radiouno jazz '86 a cura di Adriano Mazzoletti
18,10 Musiche di Antonio Vivaldi
18,30 Musica sera: Concerto di musica e poesia
19,25 Audiobox Desertum Spazio multicodice di Pinotto Fava
20 — In diretta da Roma e Milano Spettacolo Chi, come, dove, quando
22 — Stanotte la tua voce. Colloqui con gli ascoltatori di Roberto Bracalini

RAISTEREOUNO

15 — Tu mi senti...
19,15 Superstereouno
23,05 Piano bar

DUE (FM 95,6)

12,45 Massimo Giuliani presenta Discogame tre. Lotta contro i rumori a colpi di quiz di Sergio Paolini
15 — Michele Contel presenta Scusi, ha visto il pomeriggio? Discorsi tra amici per far passare più veloce il tempo
15,35 Chiamati in causa. Giovani oggi, a cura di Michele Contel
18 — Mastro Don Gesualdo, di G. Verga. Lettura integrale a più voci diretta da M. Mollica
18,32 Le ore della musica. Programma a cura di Laura Padellaro
21 — Radiodue sera jazz. Coordinato da Paolo Padula
21,30 Marco Guzzi presenta Radiodue 3131 notte. Programma d'intrattenimento in diretta

RAISTEREODUE

15 — Stereodue. In diretta notizie, personaggi e musica ad alta qualità
16,05 I magnifici dieci. Dischi in cerca della Hit Parade
19,50 F. M. Musica. Notizie e dischi di successo per i momenti della vostra serata

TRE (FM 98,2)

12 — Pomeriggio musicale a cura di Paolo Donati
15,30 Un certo discorso a cura di Pasquale Santoli
17,30 Spazio tre. Musica e attualità presentate da Dario Gelateria
21,40 Franz Schubert
22,15 Fatti, documenti, persone Homo Silvestris: Storie di uomini selvaggi, educatori e carnefici
23 — Il jazz, improvvisazione e creatività nella musica

RAISTEREONOTTE

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte

Montecarlo

16 — Tennis. Torneo dei maestri, da New York
18 — Lo spaventapasseri, telefilm
18,30 Visite a domicilio, telefilm. Con Wayne Rogers
19 — Sfilata di pellicce
— Telemenù, una ricetta al giorno e utilissimi consigli di cucina presentati da Wilma De Angelis
— Oroscopo
— Notizie flash
— Bollettino meteorologico
19,25 L'Orecchiocchio - Quasi un quotidiano tutto di musica
FILM 20,30 Il segno del leone, di Eric Rohmer, con Jean Le Poulain. Francia commedia 1959 — *Pierre, squattrinato compositore americano che vive nel quartiere latino di Parigi eredita un mucchio di soldi e organizza, facendosi prestare il denaro necessario, una colossale festa. Poi salta fuori che non è lui l'erede*
22,15 Pianeta neve, settimanale di sci e di sport invernali
22,45 Telerama sport
— Al termine: Bollettino meteorologico

Svizzera R1 tv

14 — Documentario
15 — Cartoni animati
16 — Telegiornale
16,05 Rivediamoli insieme
17,45 La tv dei ragazzi
18,45 Telegiornale
19 — Il quotidiano: attualità, fatti e cronaca
20 — Telegiornale
20,30 Il berretto a sonagli
22,15 Telegiornale
22,25 Lino Patruno ricorda...
23,15 Telegiornale — Documentario

Capodistria

FILM 15 — Senza movente
17 — Cartoni animati
17,30 — La grande barriera
18 — Brothers and sisters
18,30 Pacific International Airport, sceneggiato
18,46 Telegiornale
19 — Sherlock Holmes, telefilm
19,30 Telegiornale
19,50 Panorama culturale
FILM 20,30 Il passaggio del Reno,
22,15 Telegiornale
22,25 Basket: Real-Cibona
23,45 Il tasto matto, varietà

Telecupole Canali 64, 57, 21

13,30 Documentario
14 — I cento giorni di Andrea, telenovela
FILM 14,30 La carrozza d'oro, di Jean Renoir
16,30 Nel regno del cartone
17 — Hello Larry, telefilm
17,30 Ugo re del judo, cartoni animati
18 — Sherlock Holmes, telefilm
19 — Il discorriere, musicale
19,30 Tg 4 - Il gazzettino di Telecupole
20 — I cento giorni di Andrea, telenovela
20,30 Doc Elliott, telefilm
FILM 21,30 L'assassino ha riservato nove poltrone
FILM 24 — Di mamma non ce n'è una sola, di Alfredo Giannetti, con Senta Berger, Lino Capolicchio. Italia commedia 1973 — *L'ultimo discendente di una ricca famiglia, alla morte della madre a cui era attaccatissimo affronta insoliti problemi: un giardiniere si rivela essere il marito della defunta; una giovane per sposarlo imita in tutto e per tutto sua madre. Dopo un paio di omicidi il giovane si libera dai suoi complessi*

G.R.P. (Ant. 3) Can. 66, 42, 20

13,30 Arrivano le spose, telefilm
14,30 Il sergente Preston, telefilm
15 — Magician, telefilm
16 — Disegni animati
17,30 Andiamo al cinema
17,35 Lo Zecchino d'oro, 28ª edizione; trasmissione canora per i bambini
19,10 GRP Monitor
19,40 Vivere più
FILM 20,30 Io so chi ha ucciso, di Rolf Olsen, con Heinz Reincke
22,05 Telefilm
23 — Il sergente Preston, telefilm
23,30 Grp monitor
24 — Vendite promozionali
FILM 1,30 La montagna di luce, con Richard Harrison. Italia avventuroso 1964
FILM 2 — Scusi si potrebbe evitare...
FILM 3,30 Gli uomini, che mascalzoni, di Glauco Pellegrini,
FILM 5 — Joe — La guerra del cittadino Joe, di John G. Avildsen
FILM 6,30 La cattura, di Paolo Cavara. Italia drammatico 1969. — *Un sergente tedesco si innamora di una giovane partigiana che deve catturare, ma entrambi moriranno*

Primantenna Canali 21, 37

14 — Auto della settimana
14,30 La grande vallata, telefilm
15,30 Pomeriggio con simpatia
17 — Suspense, telefilm
18 — Westgate, telefilm
19 — Videosera, attualità
19,30 Cronache del Piemonte, attualità
20,30 La grande vallata, telefilm
21,30 Auto della settimana
22 — Il Trentaminuti, attualità
22,30 Suspense, telefilm
23 — Sospetto, telefilm
FILM 24 — Alla fiera per un marito

Tele Subalpina Canale 46

13 — Hitchcock, telefilm
14,05 Origami
16,20 Il regionale - Notiziario
FILM 16,30 Titolo non pervenuto in tempo utile
18,30 Cartoni animati
19 — Presenza anziani, rubrica
19,30 Il regionale - Notiziario
20,05 Cartoni animati
FILM 20,30 La legione del Sahara
22,30 Breve storia della canzone napoletana
23 — Il regionale - Notiziario
23,35 La ruota del destino

Rete Canavese Can. 21, 56, 68

15,45 The great detective, telefilm
16,45 All music
17,45 Agente segretissimo, cartoni animati
18,15 Show di Eki il re, cartoni animati
19,30 Canavese oggi
20 — Roy Rogers, telefilm
FILM 20,30 Titolo non pervenuto in tempo utile
22,30 Canavese oggi
22,45 The great detective
23,45 Redazionale

Videouno Canali 53, 39, 26

17 — Cartoni animati
17,30 La grande barriera, telefilm
18 — Brothers and sisters
18,30 Pacific International Airport, telefilm
19 — Spazio aperto
19,20 Videouno notizie
19,45 La pagina dello spettacolo
20,30 Cgil Piemonte a congresso
21 — Video 1X2, rotosport settimanale
21,30 Video Piemonte
22,25 Pallacanestro: Real - Cibona

Videogruppo Can. 52, 54, 57

13 — Tra l'amore e il potere, telenovela
13,30 I cento giorni di Andrea, telenovela
14 — Leonela, telenovela
14,50 Le auto della settimana
FILM 15,20 Si può entrare?, di George Seaton, con Clifton Webb, Joan Bennett
17 — Jumborg Ace, cartoni animati
18 — Videonotizie
18,05 Tra l'amore e il potere, telenovela
18,30 I cento giorni di Andrea, telenovela
19 — Videonotizie — Primo piano
19,30 Fuorigioco, calcio e dintorni
20 — I cento giorni di Andrea, telenovela
FILM 20,25 Femmina contesa, di Richard Brooks, con Richard Widmark, Karl Malden. Usa drammatico 1953
22,15 Leonela, telenovela
23,15 Le auto della settimana
23,45 Videonotizie
23,55 Primo piano
24 — Bowling bowling
FILM 0,30 La rapina più scassata del secolo, di Frank Launder, con Frankie Howard

Pan Tv Canali 31, 62, 33

FILM 14 — I buoni sentimenti stuzzicano l'appetito
15,20 Gli gnomi, cartoni animati - Benner, cartoni animati
16,10 Superdog Black, telefilm
17 — Huckleberry Fynn, telefilm
17,30 Hanna & Barbera, cartoni animati
18,40 Side Street, telefilm
19,30 Teppei, cartoni animati
20 — Nel gioco della vita, sceneggiato
FILM 20,45 Un omicidio consentito dalla legge, di Jean-Pierre Micky, con Jean-Pierre Micky, Marion Game. Francia drammatico 1971
22,15 Charlie, telefilm
22,40 I gialli di E. Wallace, telefilm
23,30 Viaggio con l'avventura
FILM 24 — Shannon senza pietà, di Gordon Hessler, con Richard Roundtree, Chuck Connors. Usa avventuroso 1972 — *Un funzionario russo si presenta ad un'ambasciata americana di un Paese arabo chiedendo asilo politico in cambio di informazioni. Un agente fa di tutto per salvargli la vita, messa in pericolo da vari sicari*

Canale 68 Canali 68, 57

12,20 Vocabolando
FILM 13,20 Il rischio di vivere, il rischio di morire, di Rolf Olsen, con Marianne Hoffmann, Erick Shuman
15,05 Telemarket
FILM 16,30 Lo stallone selvaggio
18,05 Auto della settimana
19,05 Oggetto misterioso
19,40 Speciale pensioni
20 — Parlamento e dintorni
FILM 20,20 Petrolio rosso
22 — Le auto della settimana
22,40 Incontro con Mina

Retepiemonte Can. 32, 60, 37

15 — Ape Magà, cartoni animati
15,30 Le più belle favole
16 — Daitarn III, cartoni animati
16,30 Gordian, cartoni animati
17 — Ryu, cartoni animati
17,30 Huck Finn, cartoni animati
18 — Daitarn III, cartoni animati
18,30 Gordian, cartoni animati
19 — Jumborg Ace, cartoni animati
19,30 Video car
20,30 Bentornato varietà
22,15 Rete Piemonte informa
22,45 Ispettore Maggie, telefilm

Telecity Canali 63, 38, 36

13 — Toriton, cartoni animati
13,30 L'invincibile shogun, cartoni animati
14 — Viviana, telenovela
14,30 Capriccio e passione, telenovela
15,30 Skyways, sceneggiato
16,15 Viva, per i ragazzi. Varietà e cartoni animati: Rickety Rocket, cartoni animati — L'invincibile shogun, cartoni animati — Plastic man, cartoni animati — Batman, telefilm
18,15 Señorita Andrea, telenovela
19,30 Chips, telefilm
20,30 Povera Clara, telenovela
FILM 21,30 2 + 5 Missione Hydra, con Leonora Ruffo. Italia fantascienza 1966
23,30 Boxing
0,30 Chips, telefilm
1,30 Tra l'amore e il potere, telefilm

Quartarete Canali 22, 35, 23

13,30 Victoria Hospital, telefilm
14 — Help, cartoni animati
14,30 Le auto della settimana
15,15 Il magico mondo di Gigi, cartoni animati
15,45 La schiava Isaura, telenovela
16,30 Commercial
17,15 Swat, telefilm
18,15 La fanciulla di Avignone, sceneggiato
19 — Le auto della settimana
19,30 Help, cartoni animati
20 — I novellini, telefilm
20,30 Sesto senso, telefilm
FILM 21,30 Professione killer, di Jerry Thorpe, con Ray Milland, Van Johnson. Usa poliziesco 1970
23,15 Swat, telefilm
0,30 Movie
FILM 1 — Gorgo, con Bill Travers, William Sylvester. Usa fantascienza 1961
FILM 3 — Spie oltre il fronte, di Harry Keller, con Tony Franciosa. Usa guerra 1966 — *Pur avendo sposato un ufficiale tedesco, Denise collabora con la Resistenza*

Quinta Rete Canale 47

13 — Una nuova stagione, telefilm
14 — Mama Linda, telenovela
15,30 Millelire
16 — Telefilm
16,30 Io sono Teppei, cartoni animati
17 — L'uomo tigre, cartoni animati
17,30 Lamù, cartoni animati
18 — Polline story, cartoni animati
18,30 Papà caro papà, telefilm
19 — All'ombra del grande cedro, telefilm
FILM 20,30 Il generale dei desperados, di J. B. Clark, con Cesar Romero, Brian Keith. Usa, storia romanzata
22,30 Boomerang, attualità
23 — Automania
FILM 23,30 Il misterioso caso del dottor John Hill, di D. Hale, con Sam Elliott, Farrah Fawcett, Katharine Ross. Usa giallo 1981, film per la tv — *Un chirurgo plastico è accusato di aver ucciso la moglie per sposare un'altra donna*
1,30 Automania
2 — Monjiro samurai solitario, telefilm
FILM 3 — Film non stop

Nilus

VIETATO FUMARE

Oroscopo di domani

di AstrOlga

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Ottimismo e spensieratezza consentono di superare i piccoli malintesi con amici e colleghi e con il partner per poter apprezzare una importante fortuna che può migliorare tutta la vostra vita. Amore verso il prossimo, dunque, e stato di leggerezza.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Acquisizioni professionali o sociali, a patto di non comportarsi in maniera assolutistica con un personaggio che è in forse se aiutarvi oppure no. Aiuti da persone giovani, arrivo di un regalo, intesa completa in amore, possibilità di nuovi incontri.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Non buttatevi nelle situazioni ad occhi chiusi, senza riflettere neppure un minuto. Non sempre le improvvisazioni garantiscono un lieto fine, anche se voi siete maestri in questo tipo di comportamento. La fortuna è facile, ma vi sono ostacoli da aggirare.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Tempesta in amore e brutta figura nelle attività. Ciò dipende soprattutto dai vostri umori instabili, dalla suscettibilità che dimostrerete e da un generale malessere psichico. L'unico rimedio è una volontà gestita razionalmente, senza turbamenti emotivi.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Baldanza ottimistica che garantisce il successo in una impresa importante e che consente di vivere un venerdì animato. Ma esiste il pericolo di superare i limiti e di diventare tracotanti, il che significherebbe, ancora, la perdita di un appoggio importante.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Sentirete in compagnia di qualcuno e le vostre azioni dureranno, anche in relazione al sesso opposto. Questo accade perché la volontà sarà lucida e ben gestita. Usatela, allora, per affrontare un problema di scelta e per superare un imprevisto seccante.

BILANCIA (23 sett. - 22 ott.) Si parla troppo di voi e della vostra fortuna e questo potrebbe nuocervi in qualche modo. Diffidate dell'invidia, sia delle donne sia degli uomini, siate ancora più diplomatici del solito e non sbandierate i successi presenti o le evoluzioni future.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) Qualcuno porta una bella notizia, il partner non stimola la vostra gelosia. La giornata potrebbe dunque essere serena, se non sottovalutaste un personaggio importante e se non lo trattaste come se fosse uno schiavo. Imponetevi autodisciplina.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Vi sentirete su di giri e se da un lato il congeniale ottimismo sarà molto utile per agire nel migliore dei modi, dall'altro comporta il rischio di sottovalutare un problema, giudicandolo modificabile. Non sarà così: dovrete risolverlo senza poter cambiare i fatti.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Non date retta ai falsi sogni premonitori e alle fantasie un po' morbose. Rimanete, come fate di solito, ancorati ad una realtà che è molto positiva. Possibilità di miglioramenti professionali e sociali e di totale intesa sul piano sentimentale.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Allegria, speranze e ottimismo. Attività importanti e nello stesso tempo piacevoli, contesto generale animato e possibilità di iniziare nuove esperienze che vi attraggono. Ma occorre tenere a bada l'agitazione che potrebbe creare disordine.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) La consapevolezza interiore dei problemi da affrontare non vi toglierà lo stato d'animo sereno e ricettivo per le soddisfazioni nel campo dell'amicizia e in quello dell'amore. Agirete nel modo migliore, sorretti, come sempre da un infallibile intuito.

Temperatura a Torino ore 8 + 3	Regioni ore 8	
TEMPO PREVISTO: Cielo sereno o poco nuvoloso con addensamenti sui rilievi. Visibilità: buona. Temperatura: in lieve diminuzione. Tendenza del tempo: condizioni stazionarie.	Aosta	+ 3
	Alessandria	+ 2
	Asti	0
	Cuneo	+ 5
	Novara	— 2
	Vercelli	+ 2
	Genova	+10
	Imperia	+12
	Savona	+ 8

STAMPA SERA

spettacoli

In Italia ore 6	
Venezia	+ 3
Milano	+10
Bologna	+11
Ancona	+ 9
Roma	+13
Napoli	+14
Bari	+15
Reggio C.	+16
Palermo	+17
Cagliari	+15

All'estero ieri		
Atene	+ 6	+15
Berlino	+ 1	+ 3
Bruxelles	— 1	+ 6
Buenos Aires	+19	+26
Ginevra	+ 3	+ 9
Lisbona	+ 7	+14
Londra	+ 7	+ 7
Mosca	— 4	— 2
New York	+ 9	— 8
Parigi	+ 8	+10
Tokyo	+ 3	+11

«Sono momentaneamente a Broadway» in prima all'Alfieri

BRAMIERI ALLEGRO PENSIONATO

CHE SOGNA (con Paola Tedesco) LE LUCI DELLA RIBALTA

Nel primo quarto d'ora di *Sono momentaneamente a Broadway* esplodono giocosi e immediati due convenzionali ma piacevolissimi «coup de théâtre».

La soubrette, cioè Paola Tedesco, si avanza tra gli applausi alla ribalta e scopre in un angolino della prima fila il mattatore della storia e della serata: Gino Bramieri.

Poi, quando si è capito che la vicenda comincia dalla fine per delinearne tutti gli intrecci e le contraddizioni, ecco che Bramieri e la compagnia si rivolgono come nei commiati d'un tempo al pubblico giurando di sentirne molto l'assenza nei periodi più o meno motivati di riposo (*«Ogni sera alle nove di sera / è il momento in cui soffro di più / perché so che alle nove di sera / in tutto il mondo un sipario va su»*).

L'ALLEGRO AUTOBIOGRAFISMO — Purtroppo per Vittorio Santilario, l'attore che Bramieri impersona con particolare dedizione, le cose si sono messe male proprio sul finire della carriera. Senza un motivo autentico, esce dal grosso giro. Gl'impresari sanno che gode della pensione statale, i colleghi si rallegrano d'avere un concorrente in meno. Da tre anni ormai Santilario si rassegna a dialogare con il cane, partner ideale perché non gli ruba mai la battuta.

Rievoca il passato, s'inventa scopritore di mezzo teatro italiano, si ripromette di essere per l'avvenire soltanto un bravo giullare per la platea che non lo tradì mai. Eppure il passato svanisce, il teatro va per conto suo e la platea rimane idealmente vuota. Che fare?

Disperato, Santilario ricorre alla menzogna d'un impegno all'estero che nello spettacolo e nella realtà fa sempre un bel vedere. Benché come attore Bramieri sia al di sopra di ogni perplessità, sembra quasi di scoprirlo mentre fa gli scongiuri nel vedere il suo personaggio ridotto al peggio. Di sicuro l'organizzazione Garinei e Giovannini non gli affiderebbe una tale produzione, eppure...

Con un sorriso e un'illusione alla Scarlett O' Hara di *Via col vento* (*«Domani è un altro giorno»*) l'attore Bramieri che non conosce tramonto prende per mano il personaggio Santilario che teme il tramonto e gli concede una riga in più rispetto al finale del romanzo e al proposito di Scarlett. Gli concede di tornare in scena da protagonista chiamato dalla giovane soubrette Valérie ch'egli stesso scoperse e plasmò senza carità pelosa nell'ultima parte della carriera.

LE CITAZIONI NON MENO ALLEGRE — Se questo spettacolo ha il suo punto di forza nella nostalgia e nella cordialità espresse dal protagonista, perché non riconoscere che gli autori Terzoli e Vaime s'ingegnano di risvegliare la nostalgia stessa nel pubblico attraverso una serena collana di citazioni e di riferimenti?

Uno dei trionfi di Santilario per esempio, reclamizzato nei manifesti con il titolo di *Sorry, mr. Shakespeare*, richiama il *Pardon, monsieur Molière* degli stessi autori, un testo intelligente che valse a Bramieri nell'84 e nell'85 una prestazione inconsueta. Dedo, la vecchia gloria del palcoscenico che s'intravede appena nella poltrona dietro i vetri della casa di riposo, viene dritto dritto da *Felicibumta*. I dialoghi affabili al di là del copione con Paola Tedesco - si parla qui di fantasia piuttosto che di esecuzione - risalgono al tempo di *Anche i bancari hanno un'anima*.

In questo genere d'intrattenimento le novità si centellinano a una a una e se si può fare riferimento a un'esperienza positiva, nulla vieta di riprenderla con misura. Terzoli e Vaime vantano una sensibilità d'eccezione in questo senso, mentre sono piuttosto di manica larga nei riferimenti ai divi delle televisioni, i quali non dovrebbero neppure entrare in un discorso di mero teatro rivolto a gente che ha la forza di uscire la sera.

GLI APPLAUSI DELLA PRIMA — Alle convenzioni della commedia musicale pone rimedio una pioggia di battute non meno d'un ritmo andante che la nobilita; la seconda parte, più distesa, consente al regista Pietro Garinei di tirare un respiro di sollievo. Anche questa è fatta, parevano confidarsi gli attori dopo il felice debutto torinese di ieri sera all'Alfieri.

Il perfezionismo della ditta Garinei e Giovannini - musiche di Berto Pisano, scene e costumi di Paolo Tommasi, coreografie di Barrett e Johnson per il Balletto Bill Lloyd's Las Vegas First - rappresenta una sorta di garanzia e di premessa per il pubblico che reagisce bene di conseguenza. La più forte, tra le varie punte d'ilarità, è la risata che suscita una battuta politica quando si parla dell'uso ruffiano da parte della primadonna di gettare una rosa in platea: si tratterebbe d'un modo per gabbare il prossimo, come il garofano per i socialisti.

I consensi più immediati vanno secondo logica a Gino Bramieri, al quale tocca una variante rispetto alle ultime esperienze. Se paragoniamo il suo Vittorio Santilario al Molière della precedente messinscena, ci accorgiamo subito che la mancanza di colpi di scena lo avvantaggia dal punto di vista psicologico. Ma quale dispendio di energie e di nervi chiede una parte che praticamente lo inchioda alla ribalta dal primo all'ultimo minuto delle tre ore di rappresentazione!

I torinesi hanno appena il tempo di rallegrarsi per la presenza aggraziatissima di Paola Tedesco non disgiunta da un temperamento notevole. Immediatamente Gino Bramieri, costretto a fare il mattatore, riprende in mano la stecca e va in buca. Al di fuori della metafora del biliardo, è innegabile che il cordialissimo attore brilli per tempismo e sicurezza.

Spalanca persino uno squarcio di tenerezza allorché enuncia a tempo di musica l'imperativo della sua professione: *«Riuscire a farvi ridere / sentirmi il vostro clown / il detersivo che smacchierà / la fastidiosa normalità / è questa la comicità»*.

Piero Perona

Gino Bramieri e Paola Tedesco ieri sera durante la prima al Teatro Alfieri

questa sera al cinema

PRIME VISIONI

CRITICA			PUBBLICO
	★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●
	★★★★	SUCCESSO	●●●●
	★★★	CONSENSI	●●●
	★★	DISCORDI	●●
	★	SCARSO	●

AMBROSIO
corso V. Emanuele 52 Tel. 547.067

Amici miei atto III, di Nanni Loy, con U. Tognazzi, G. Moschin, A. Celi, R. Montagnani (It.-Col.) — Gli irriducibili amici, ormai vecchi, non smettono di fare scherzi. Vittime questa volta gli anziani compagni della casa di riposo. Non viet. Commedia
15,40; 17,55; 20,05; 22,25 ★★/●●●●

ARLECCHINO
corso Sommeiller 22 Tel. 587.190

Chorus line, di Richard Attenborough, con Michael Douglas (Usa-Color) — Attraverso un'audizione per aspiranti ballerini, le gioie, le angosce, le speranze, fantasie e amori dei protagonisti del mondo della danza. Non viet. Musicale
16,15; 18,20; 20,25; 22,30 ★★★★/●●●●

CAPITOL
via San Dalmazzo 24 Tel. 540.605

La carica dei 101, di Walt Disney (Usa-Color) — La cattivissima Crudelia Demon vuole uccidere novantanove cuccioli di dalmata per confezionare pellicce. Insieme a papà e mamma fuggono tra mille pericoli. Non viet. Cartoni animati
14,50; 17,05; 18,55; 20,45; 22,35 Riedizione 1981

CENTRALE
via C. Alberto 27 Tel. 540.110

Quel giardino di aranci fatti in casa, di Herbert Ross, con Walter Matthau, Dinah Manoff, Ann Margret (Usa-Col.) — Scrittore in disarmo rivede la figlia dopo anni. La ragazza vuole entrare nel mondo del cinema. Commedia
16,40; 18,40; 20,40; 22,40 ★★/●●●

CHARLIE CHAPLIN 1
via Garibaldi 32/E Tel. 545.246

Steaming (Al bagno turco), di Joseph Losey, con Vanessa Redgrave, Sarah Miles, Diana Dors, Patty Love (Gran Bretagna - Color) — Sette donne frequentano un bagno turco londinese, ambiente propizio alle confidenze. Drammatico
15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40 ★★★/●●●

CHARLIE CHAPLIN 2
via Garibaldi 32/E Tel. 545.245

Dr. Creator, di I. Passer, con P. O'Toole, M. Hemingway (Usa-Col.) — Premio Nobel per la biologia vuole fare rivivere l'adorata moglie morta trent'anni prima. Il suo assistente cerca di salvare la fidanzata in coma. Viet. 14 Commedia
14,45; 16,45; 18,45; 20,40; 22,45 ★★★/●●●

CRISTALLO
via Gallo 5 Tel. 650.71.00

Senza scrupoli di Tonino Valerii, con Marzio Honorato, Sandra Wey e Cinzia De Ponti (Italia - Color) — Drammatica passione avvince una donna all'uomo che l'ha violentata. Il film è girato a Torino. Viet. 18 Erotico
15,30; 17,15; 18,55; 20,40; 22,30 ★/●●●

DORIA
via Gramsci 5 Tel. 542.422

Sono un fenomeno paranormale, di S. Corbucci, con A. Sordi, E. Brigliadori, E. Martinelli (Italia-Col.) — Professore nemico dei ciarlatani e di ogni forma di magia (che svela nelle sue trasmissioni), torna dall'India dotato di poteri paranormali. Comm.
16,50; 18,10; 20,20; 22,30 ★★/●●●●

ELISEO GRANDE
piazza Sabotino Tel. 447.5241

Rambo 2, la vendetta, di G.P. Cosmatos, con S. Stallone (Usa-Col.) — L'ormai famosissimo reduce torna in Vietnam con un commando per liberare i suoi vecchi compagni ancora prigionieri dei vietcong. Non viet. Avventuroso
16; 18,10; 20,20; 22,30 ★/●●●●●

ELISEO BLU
piazza Sabotino Tel. 447.5241

Amici miei atto III, di Nanni Loy, con U. Tognazzi, G. Moschin, A. Celi, R. Montagnani (It.-Col.) — Gli irriducibili amici, ormai vecchi, non smettono di fare scherzi. Vittime questa volta gli anziani compagni della casa di riposo. Non viet. Commedia
16; 18,10; 20,20; 22,30 ★★/●●●●

ELISEO ROSSO
piazza Sabotino Tel. 447.5241

I soliti ignoti vent'anni dopo, di Amanzio Todini, con Gassman, Mastroianni (Italia-Colori) — Dopo «l'audace colpo» e il «ritorno», invecchiati, ma non per questo più esperti, i soliti ignoti, tentano l'ennesimo colpo. Non viet. Commedia
16,10; 18,20; 20,30; 22,40 ★★★/●●●

FIAMMA
corso Trapani 57 Tel. 372.057

Sotto il vestito niente, di Carlo Vanzina, con Tom Schanley, Renée Simonsen, Nicola Perring (Italia-Colori) — Poliziotto americano indaga sulla scomparsa della sorella gemella, probabilmente assassinata a Milano. Viet. 14 Poliziesco
16,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30 ★★/●●●

GIOIELLO
via C. Colombo 31 Tel. 580.780

Rambo 2, la vendetta, di G.P. Cosmatos, con S. Stallone (Usa-Col.) — L'ormai famosissimo reduce torna in Vietnam con un commando per liberare i suoi vecchi compagni ancora prigionieri dei vietcong. Non viet. Avventuroso
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★/●●●●●

IDEAL
corso Beccaria 4 Tel. 521.42.18

Commando, di Mark L. Lester, con Arnold Schwarzenegger, Rae Dawn Chong (Usa-Color) — Il muscolosissimo interprete di Conan, questa volta è un padre a cui hanno rapito la figlioletta. La sua vendetta sarà tremenda. Viet. 14 Avventuroso
15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30 Oggi la prima

KING KONG CINESTUDIO
via Po 21 Tel. 838.75.03

Terminator, di James Cameron, con Arnold Schwarzenegger, Michael Biehn, Linda Hamilton (Usa-Color) — Un robot e un uomo sono alla ricerca di una ragazza. Il primo deve ucciderla, il secondo salvarla. Viet. 14 Fantascienza
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★★/●●●●●

LILLIPUT
via XX Settembre 15 bis Tel. 337.100

Il mistero di Bellavista, di Luciano De Crescenzo, con L. De Crescenzo, M. Confalone, A. Lucido, M. Laurito, R. Pazzaglia (Italia-Colori) — Il simpatico professore è coinvolto dagli amici nell'indagine di un supposto delitto «giallo rosa». Non viet. Commedia
14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30 ★★/●●●

LUX
Galleria S. Federico Tel. 541.283

Joan Lui, ma un giorno nel paese arrivo io di lunedì, di e con Adriano Celentano, Claudia Mori, Federica Moro (Italia-Colori) — Un lunedì, in treno, in un'Italia americanizzata arriva [illegible] Cristo. Diventa cantante rock. Non viet. Comm. musicale
16,05; 19,10; 22,10 ★★/●●●●

NAZIONALE
via Pomba 7 Tel. 518.856

Rambo 2, la vendetta, di G.P. Cosmatos, con S. Stallone (Usa-Col.) — L'ormai famosissimo reduce torna in Vietnam con un commando per liberare i suoi vecchi compagni ancora prigionieri dei vietcong. Non viet. Avventuroso
15; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30 ★/●●●●●

OLIMPIA 1
via Arsenale 31 Tel. 532.448

Tutta colpa del Paradiso, di Francesco Nuti, con Francesco Nuti, Ornella Muti (Italia-Colori) — Un vagabondo esce dal carcere e si mette in cerca del figlio che nel frattempo è stato adottato da una coppia. Commedia
14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★★/●●●

OLIMPIA 2
via Arsenale 31 Tel. 532.448

Ritorno al futuro, di Robert Zemeckis, con Michael J. Fox, Christopher Loyd (Usa-Color) — Diciassettenne viene proiettato nel passato da scienziato pazzoide. Qui, fra le altre avventure, conosce i suoi futuri genitori. N.V. Fantascienza
15; 17,30; 20; 22,30 ★★★/●●●●●

REPOSI
via XX Settembre 15 Tel. 531.400

E' arrivato mio fratello, di Castellano e Pipolo, con Renato Pozzetto (Italia-Colori) — La vita di un modesto e tranquillo impiegato viene stravolta dall'arrivo del fratello, estroso pianista. Non viet. Commedia
14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30 ★★/●●●●●

Lunedì Lire 3500/4000
Da martedì a domenica L. 6000
(riduzione del 50% agli anziani e del 30% ad enti dopolavoristici circoli Alaca ecc.)

ROMANO
Galleria Subalpina Tel. 510.145

Il bacio della donna ragno, di H. Babenco, con W. Hurt, S. Braga, R. Julia (Brasile - Col.) — Dal best seller omonimo di M. Puig, il complesso rapporto tra due carcerati diversi per cultura, scelte politiche e sessuali. Palma d'oro a Cannes per Hurt. Non viet.
16; 18,10; 20,20; 22,30 Comm. drammatica ★★★/●●●

STUDIO RITZ
via Acqui 2 Tel. 830.521

La bistecca e la bellezza, di Joy Fleury, con Charlotte Rampling, Myriem Roussel, A. Zulawski (Francia-Colori) — Una tenerissima storia d'amore compromettente, tratta dal romanzo di Kawabata, premio Nobel per la letteratura. Viet. 14 Commedia
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★★/●●

VITTORIA
via Roma 356 Tel. 511.769

I goonies, di Richard Donner, con F. Marshall, K. Kennedy (Usa-Col). — Alla ricerca della grotta segreta, del vecchio faro, del tesoro nascosto. Un'altra avventura per ragazzi presentata da Steven Spielberg. Non viet. Avventuroso
15,20; 17,50; 20,10; 22,30 ★★/●●●

ZETA D'ESSAI
via Cibrario 59 Tel. 749.2907

La messa è finita, di Nanni Moretti, con Nanni Moretti, Margarita Lozano, Ferruccio De Ceresa (Italia-Colori) — Attraverso una dura metafora cristologica, una analisi sul modo e sul significato di essere preti oggi. Non viet. Commedia drammatica
19; 20,40; 22,30 ★★★★/●●●

PROSEGUIMENTI

AMBRA TEATRO
via G. Saluzzo 77 Tel. 297.197

I pompieri, di Neri Parenti, con Lino Banfi, Paolo Villaggio, Massimo Boldi (Italia-Colori) — Avventure tragicomiche di una sgangherata ed inetta squadra dei vigili del fuoco. Accanto un gruppo di giovani figli d'arte. Non viet. Comico
20,30; 22,30 ★/●●●

FARO
via Po 30 Tel. 832.214

La foresta di smeraldo, di John Boorman, con Powers Boothe, Charley Boorman (G.B.-Col.) — Bimbo inglese rapito dagli indios amazzonici. Il padre lo trova anni dopo, ma il ragazzo è perfettamente felice con quella tribù. Non viet. Avventuroso
20,30; 22,30 ★★/●●●●

FORTINO
via Cigna 67 Tel. 494.540

Oggi chiuso - Gainari Miranda

MASSAUA
piazza Massaua 9 Tel. 796.893

Fracchia contro Dracula, di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Isabella Ferrari, Edmund Purdom, Gigi Eder (Italia-Colori) — Fracchia è un agente immobiliare che cerca di affittare il castello abitato da Dracula. Ma deve affittarlo. Non viet. Commedia
20,40; 22,30 ★★/●●●●●

NUOVO ODEON
via Vanchiglia 8 Tel. 748.2383

Pericolo nella dimora, di Michel Deville, con Christophe Malavoy, Anemone, Richard Bohringer, Nicole Garcia (Francia-Colori) — Professore di chitarra rimane invischiato in una torbida storia familiare, dove ci scappano pure due morti. Viet. 14 Giallo
20; 22,20 ★★★/●●

ALTRE VISIONI

SELENE D'ESSAI (c. Belgio 53, t. 874.171)
Fandango, di Kevin Reynolds, con Kevin Costner, Judd Nelson, Sam Robards (Usa-Color). N.V. Ore 20; 22,30 Avventuroso

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (via Principe Amedeo 5, tel. 887.171)
Chiuso.

CUORE* (via Nizza 56, tel. 687.668)
Agente 007 bersaglio mobile, con Roger Moore, Grace Jones. Ore 19,30; 22,15 Avventuroso

AGNELLI (v. P. Sarpi 117, tel. 612.136)
Oggi chiuso - Sabato 6ª Rassegna cinematografica «Il Cinema uno spazio nel Quotidiano». Abbonamento valido per 10 film L. 15.000 in vendita alla cassa

FALCHERA (v. Tanaro 30, tel. 262.16.83)
Oggi chiuso.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Bacchi 18, tel. 511.203)
I vizi del sesso, con Nadine e Saba. Ore 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,36; 21; 22,35.

ARCO PUSSICAT (c. P. Oddone 51, tel. 484.621)
Notti porno per mogli calorose. Proiezioni video film originali porno [illegible]. Ap. 14,30. Ult. 22,30.

CINECLUB (v. Fr. Calandra 15, t. 831.662)
Oggi 14,30 alle 23 continuato Paris nights. Novità assoluta. Ingresso riservato ai soci.

HOLLYWOOD (c. Regina Margherita 106, t. 621.5440)
Orgasmi erotici di mia zia - Leather Pussy. Tutti i giorni festivi no stop dalle ore 10 alle 2, ultimo ore 24. Ingresso 5000.

MAFFEI (via P. Tommaso 5, tel. 668.334)
Il fiore di Nadia, di Michel Gentil. Ap. 14,30. Ult. 22,30.

MAJOR (Largo G. Cesare 105, t. 287.874)
Condominio erotico. Ap. 15; ult. 22,30.

METROPOL (Via Principe Tommaso 8, tel. 650.54.70)
Viviana adolescenza morbosa. Ap. 14,30. Ult. 22,30.

MILANO NOT DU SEXE (via Milano 5, tel. 500.255)
Le dolci hostess dell'amore. Ap. Ore 10; ult. 22,30. L. 3000, rid. 2000

PINK LIFE (v. Pr. d'Acaja 45, t. 740.8981)
Profondamente ingorde e bagnate e Sensual mouth (2 hard core 2). Ap. 15; ult. 22,30.

REGINA (c. Reg. Margh. 123, t. 300.886)
Il profumo del peccato e Porno nasie e perverse. Ap. ore 10; ult. 22,30 continuato. L. 4000, rid. 3000-2000

ROMA BLUE (v. S. Donato 40, t. 487.765)
Biancheria intima per signora, con Genevieve Pallier, Mike Mayel. Ap. ore 10; ult. 22,30 Ingresso L. 3000.

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.3617)
Notti inquiete e proibite e All sensual pleasures Ap. 15, ult. 22,30. Ingresso 3500

TORINO (via Bussoli 8, tel. 330.353)
Blue magic, con Samatha Fox. No stop dalle 10 alle 22,30

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.842)
Seducenti porno bagnate e intimità morbose di una coppia. No stop dalle 14 alle 24

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
LUX: Le vizioso perverse in calore. V. 18.
MARGHERITA: E' arrivato mio fratello.

CHIVASSO
CINECITTA': La miglior difesa è la fuga.
MODERNO: Cocoon l'energia dell'universo.
POLITEAMA: La carica dei 101.

CIRIE'
ITALIA: Le chiave del piacere. V. 18.
NUOVO: L'anno del dragone, di M. Cimino. Col. Viet. 14.

CUORGNE'
MARGHERITA: Rambo 2 la vendetta.
PERONA: Tutta colpa del Paradiso.

IVREA
POLITEAMA: I desideri di una donna erotica. V. 18.

MONTANARO
VITTORIA: Le labbra di Vanessa. Viet. 18.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Tutta colpa del Paradiso.
ITALIA: La carica dei 101.
RITZ: Amici miei, atto III.

RIVOLI
NUOVO: Film per adulti.

SESTRIERE
FRAITEVE: Scandalosa Gilda. Viet. 18.

VALPERGA
AMBRA: Rambo 2 la vendetta, con Sylvester Stallone, colori.

BORSA NERVOSA RECUPERA LARGAMENTE IN CHIUSURA

TORINO — Nervosismo in Borsa, stamane, a Torino, come sulle altre piazze italiane, dopo le misure-lampo comunicate dal presidente della Consob, Franco Piga, per far fronte al caos delle liquidazioni, diventato insostenibile a causa degli scioperi alla Banca d'Italia. L'apertura è stata debole; poi, dopo il primo disorientamento, il mercato si è ripreso soprattutto perché da domani il deposito previo sarà del 100 per cento invece che del 80. Inizialmente le quotazioni sono discese in misura consistente. Ma la flessione dei corsi è durata poco; verso metà seduta, una corrente di acquisti continua e notevole ha annullato le perdite precedenti.

Un mese di agitazioni dei dipendenti della Banca d'Italia ha messo, dunque, in difficoltà la Borsa. Infatti, la Banca d'Italia (da cui dipende la «stanza di compensazione» per le operazioni borsistiche) funziona a rilento e a singhiozzo mentre la Borsa da oltre un anno «gira» al massimo. Così è entrata in crisi la «stanza di compensazione» della Banca d'Italia, in particolare a Milano dove si svolge il maggior volume di contrattazioni.

Ieri, il presidente Consob — dopo una lunga riunione con i suoi collaboratori e d'intesa con Banca d'Italia e Tesoro — ha preso provvedimenti unici nella storia della Borsa:

— la consegna dei titoli e la liquidazione slittano rispettivamente dal 28 e 30 gennaio al 10 e al 12 febbraio;

— il nuovo mese borsistico che si apre domani non si chiuderà più a fine febbraio ma a fine marzo (in pratica salta un mese borsistico);

— da domani, infine, il deposito previo per chi acquista non sarà più il 80 ma il 100 per cento (per evitare il surriscaldamento).

DOLLARO — La moneta americana è stata fissata oggi sulla piazza milanese a 1674,50 lire, contro le 1683,50 del fixing precedente.

STAMPA SERA

L. 650
ANNO 118 - Numero 14

BORSE

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Giovedì 16 Gennaio 1986

«DISARMO NUCLEARE» PROPONE GORBACIOV E REAGAN NON RISPONDE NO

■ A PAGINA 11

Sfiorata la crisi di governo

SI VOTA LA FIDUCIA SULL'ORA DI RELIGIONE

ROMA — E' stata la dc a domandare a Craxi di chiedere il voto di fiducia sulla religione a scuola. Lo ha fatto personalmente De Mita, con una telefonata intercontinentale. Dall'aeroporto di Città del Guatemala, dove era in transito per San Salvador, il segretario democristiano ha fatto sapere: *«Se il governo non pone la questione di fiducia, i ministri dc si dimetteranno»*. Giunto a destinazione, ha chiamato nuovamente Roma. Il problema era già stato risolto, ma ai giornalisti il leader dc non è apparso rasserenato. A chi gli chiedeva: *«Onorevole, la crisi è stata evitata»*, ha risposto un lapidario: *«Per ora»*.

Per oggi, intanto, è previsto il voto in Parlamento. La vicenda dell'insegnamento della religione si avvia a conclusione, ma con una certa fatica. I partiti di governo, tranne i liberali che si sono tenuti fuori per coerenza con una loro linea, hanno si trovato un accordo per migliorare la circolare Falcucci; ma il voto di fiducia in programma nel pomeriggio sulla risoluzione della maggioranza se da un lato mette al riparo il ministro stesso dalla deplorazione proposta da Bassanini con una sua mozione che ha avuto ricordiamolo più di cento firme, dall'altro taglia fuori i comunisti e non consente il riproporsi di una maggioranza concordataria.

Eppure, i comunisti avevano partecipato alle riunioni per trovare questo accordo. All'annuncio che il governo intendeva porre la fiducia dopo che nel corso della sua replica il ministro della Pubblica Istruzione aveva risposto punto su punto alle critiche, sostenendo che nella vicenda non si configurava una sua responsabilità individuale e distinta da quella del governo, le opposizioni non sono rimaste tranquille. I radicali tra l'altro, per protesta, avevano già esposto dal balcone principale di Montecitorio una bandiera Vaticana.

L'autorevole rivista dei gesuiti «La Civiltà Cattolica» prende posizione sulla questione dell'ora di religione. *«Displace rilevare che al fondo di molte obiezioni c'è avversione al cristianesimo e alla Chiesa»*.

«Si teme — scrive la rivista — *che la presenza dell'insegnamento della religione nella scuola offuschi e offenda la laicità del nostro Paese. A parte il fatto che non si comprende per quali profonde ragioni l'Italia debba essere laica, cioè a-religiosa e anti-religiosa, in stridente contrasto con tutta la sua tradizione e la sua cultura, è doloroso constatare come certi «laici» siano incapaci di apprezzare i valori religiosi»*.

A GIORNI ENRIETTI AGLI ARRESTI DOMICILIARI?

L'ex presidente della Regione Piemonte interrogato ieri sera per due ore a Torino - E' rientrato nel carcere di Pinerolo

Ezio Enrietti, ex presidente della Regione

TORINO — Ezio Enrietti, l'ex presidente della Giunta regionale, arrestato con l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio, truffa e falso, è stato interrogato ieri sera, dal giudice istruttore Sebastiano Sorbello, nell'ufficio di Torino, alla presenza del difensore di fiducia, professor Claudio Dal Piaz.

L'interrogatorio si è iniziato alle 20,30 ed è stato interrotto due ore dopo. L'ex esponente socialista è stato riaccompagnato nel carcere di Pinerolo dove è rinchiuso dal 19 dicembre scorso, giorno del suo arresto.

Un nuovo interrogatorio è stato fissato per mercoledì prossimo e non è escluso che, successivamente possano cadere quelle necessità istruttorie che hanno impedito all'imputato di ottenere la libertà provvisoria e che possa ottenere, quantomeno, gli arresti domiciliari.

Ezio Enrietti è già stato interrogato dal giudice Sorbello, subito dopo il suo arresto. Successivamente si è appellato al tribunale della libertà che ha confermato il mandato di cattura nei suoi confronti. Ieri, a quanto sembra, tra magistrato e imputato si è arrivati ad una fase interlocutoria, tanto che è stata sentita l'esigenza di riprendere il discorso a distanza di una settimana.

La vicenda che ha portato in carcere Ezio Enrietti è legata al palazzo di piazza Castello, all'angolo con via Accademia delle Scienze, di proprietà della società «Centrimmobili» di Enzo Scannerini.

Con una delibera approvata il 2 giugno dell'82, la Regione lo ha preso in affitto con un canone annuo di 261 milioni, rivalutabili al 10 per cento annuo, per il periodo di nove anni. In totale, nei nove anni, quasi tre miliardi.

La delibera era stata accolta da pesanti critiche delle organizzazioni sindacali e dei consiglieri democristiani Cerchio e Pagnielli. Per sofforare queste critiche erano stati incaricati due professionisti di compiere una perizia sul contratto contestato e le perizie avevano dato ragione ad Enrietti. I due professionisti, ora, sono incriminati assieme all'ex presidente.

La mattina del 19 dicembre, il capitano Muggeo, dei carabinieri, lo stesso che ha condotto le indagini sulla tangenti-story, si è presentato alla villa di Enrietti, a Caselle, notificandogli il mandato di cattura del giudice. In carcere, con Enrietti, in quel giorno, sono finiti Ezio Scannerini e l'ingegner Mario Grassi, titolare della «Co. Tre», l'impresa alla quale la Regione aveva affidato la ristrutturazione dell'immobile.

Inquisiti, per questa vicenda, sono anche il geometra Arturo Bellintani, che ha firmato la perizia di valutazione del palazzo per conto della Regione, l'ingegner Pasquale [illegible], che assieme al geometra Franco Cresto ha firmato la perizia per valutare i costi della ristrutturazione, e l'architetto Cesare Volpiano, autore del capitolato d'appalto.

● SEGUE A PAGINA 2

IL «CUORE NUOVO» DI ENTRACQUE CI RACCONTA LA SUA... RESURREZIONE

Giovanni Ghigo (operato a Pavia) è da ieri sera a Peveragno presso la sorella
La riconoscenza per la donatrice

DAL NOSTRO INVIATO

PEVERAGNO — Giuseppe Ghigo, l'operaio di Entracque che ha subito il secondo trapianto di cuore a Pavia, è da ieri sera assieme ai familiari. E' ospite della sorella Marilena e del cognato Nino Dalmasso, a Peveragno, nella casetta di via suor Tassone 30. La madre non può accudirlo: deve badare al marito, ricoverato all'ospedale di Cuneo.

Giuseppe appare con il volto ricoperto dalla mascherina, necessaria per evitare l'attacco di eventuali germi patogeni, letali in un fisico come il suo provato dall'operazione e privo di una adeguata protezione di anticorpi in seguito ai medicinali somministrati. «*Sto bene*» è la prima frase che dice.

Come si sente con il cuore di un altro?

«Non penso sia di un altro, adesso lo sento mio».

I momenti più difficili?

«I primi dopo l'intervento. Sensazioni che non si possono raccontare. E poi sentivo male dappertutto, mi sentivo la carne tagliata. In fin dei conti non era un'operazione qualunque. Dopo tre-quattro giorni mi sono accorto che respiravo tranquillo, iniziavo a star bene, ero normale».

Quali sensazioni ha provato dopo il trapianto?

«Prima mi accorgevo di morire; da un anno ero ammalato. Ero stato in lista d'attesa a Nizza. Se non era per Pavia non ce l'avrei mai fatta. Ma ho sempre avuto il morale alto. Ho sempre sperato. Ora mi sembra di rivivere».

Ghigo ha pure un pensiero riconoscente verso la famiglia di Eva Mottadelli, la studentessa milanese morta in seguito a incidente e il cui cuore continua a battere nel suo petto e a farlo vivere: *«Ho pregato per la giovane. In quanto ai suoi non so quando riuscirò ad andarli a trovare»*.

Ringraziamenti anche e soprattutto per i cardiochirurghi di Pavia (e specialmente al professor Viganò) e per quelli di Cuneo, che avevano segnalato il suo caso.

Quali progetti ha?

«Per ora nessuno, sono contento di vivere così. Anche perché per un po' di tempo dovrò recarmi una volta alla settimana a Pavia per i controlli».

Al San Matteo di Pavia è diventato amico di Gianmario Taricco, l'altro «cuore nuovo» del Cuneese, con il quale era stato trasportato a Pavia sulla stessa ambulanza. Perché Gianmario non è ancora a casa malgrado sia stato operato per primo?

«Taricco è ancora nella saletta apposita: ha avuto un attacco di febbre. Gli ho telefonato prima di partire e mi ha detto che sta bene».

E lei, quando tornerà a Entracque?

«Quando il tempo si metterà al bello».

Nessun festeggiamento in vista da parte di autorità o amici?

«No, meglio un po' di tranquillità».

Quanto dura la convalescenza e come passa il tempo?

«Non c'è un tempo prestabilito, bisognerà vedere come si evolveranno le condizioni. Sto in casa, leggo, guardo la tv. Talvolta esco sul balcone al sole, e faccio qualche passeggiata in cortile».

Diete particolari?

«Nessuna specifica, salvo un po' di attenzione ai fritti. E quasi niente vino, almeno fino a che si devono prendere determinate medicine».

Chi gli è stato più vicino?

«I miei parenti. In quanto agli amici ho ricevuto un telegramma di auguri da parte degli ex compagni della Michelin e dei coscritti della mia leva quando sono stato operato».

Paolo Querio

Giovanni Ghigo, stamane, in casa con una parente

PROCESSO ZAMPINI: NON ARRIVA LA GANGA

TORINO — L'onorevole socialista Giuseppe La Ganga non si è presentato stamane all'udienza del processo tangenti. La Ganga ha fatto sapere, attraverso i legali, di esser trattenuto a Roma per *«improrogabili impegni»* essendo previsto alla Camera un voto di fiducia al governo.

La Ganga è accusato di ricettazione per aver ricevuto 30 milioni dal compagno di partito Nanni Biffi Gentili che a sua volta aveva accettato 60 milioni di tangenti da Zampini per un appalto al Cartografico Regionale.

● SERVIZIO A PAGINA 3

In primo piano, Zampini; dietro, Scicolone, Nanni ed Enzo Biffi Gentili; a sinistra, i difensori di Zampini e, in piedi, Del Fiume

RAI, OGGI SI RIVOTA: IL «NODO» RESTA CARNITI PRESIDENTE

ROMA — Si concluderà con un probabile nulla di fatto l'ennesima votazione oggi della Commissione parlamentare di vigilanza della Rai per l'elezione del consiglio d'amministrazione. Le polemiche per le poltrone alla presidenza e vicepresidenza dell'ente televisivo di Stato non si sono placate.

Il psi continuerà a sostenere la candidatura di Pierre Carniti come presidente, i socialdemocratici da parte loro non vogliono rinunciare alla vicepresidenza. Il segretario psdi, Nicolazzi, lancia frecciate contro il candidato socialista: *«Ho parlato con lui — ha detto — e mi è sembrato di capire che abbia promesso qualcosa ai comunisti»*. Su questa situazione si riunisce il Consiglio di gabinetto.

Ma i problemi della Rai non sono solo questi. La Fieg (Federazione italiana editori giornali) ha risollevato il problema della pubblicità a sfavore dei giornali e a favore delle tv. *«A metà novembre del 1985* — dice una nota del comitato — *i partiti della maggioranza di governo ed il pci comunicarono di aver raggiunto un accordo che fu da tutti salutato come segno concreto, anche se tardivo, della volontà politica di affrontare i nodi della emittenza televisiva in un'ottica di equilibrio tra i vari interessi in campo. Quell'accordo non ha però trovato finora alcuna attuazione pratica in nessuno dei suoi punti, né per quanto riguarda il "tetto" pubblicitario Rai per il 1986, che non è stato ancora fissato dalla commissione parlamentare di vigilanza, né per quanto riguarda l'affollamento pubblicitario delle trasmissioni sia della Rai sia delle emittenti private, che avrebbe dovuto invece subire una "equilibrata riduzione"»*.

g. f.

CONGRESSO Parla Damiano
GRUPPO FIAT FIOM CHIEDE LO SCIOPERO

Sergio Puppo, segretario generale aggiunto Fiom-Cgil

TORINO — La Fiom è per uno sciopero in tutto il gruppo Fiat, da attuare già nelle prossime settimane. Lo ha detto, stamane, in apertura del terzo congresso regionale dei metalmeccanici Cgil, il segretario Cesare Damiano. «Bisogna puntare alla strada finale delle vertenze aperte — ha aggiunto — in particolare alla Fiat, alla Olivetti, alla Comau. Siamo consapevoli dei rischi, soprattutto in una realtà come Mirafiori, nella quale sarebbe già un risultato confermare l'adesione alla lotta di una forte minoranza. Ma non vediamo alternative».

Nella sua relazione, Damiano ha espresso un giudizio positivo sulla contrattazione aziendale in Piemonte. «Si trattava di rompere il blocco ideologico della controparte, ma soprattutto di riabituarci a contrattare, dopo la moratoria dei 18 mesi e di avere il coraggio di aprire le vertenze».

Quanto ai problemi generali, la Fiom si dice contraria «ad un modello di sviluppo basato sulla esclusiva centralità della impresa, come motore e senso unico dello sviluppo». Ma, di fronte all'innovazione, «il sindacato deve prendere coscienza dei limiti e degli errori del passato ed avere il coraggio di compiere, a partire dalla Fiom, una poderosa opera di revisione culturale e politica».

Il congresso dei metalmeccanici Cgil piemontesi si chiude sabato con le conclusioni del segretario generale aggiunto della Fiom nazionale, Sergio Puppo.

INCONTRO REGIONE SINDACATI. Riavviato il dialogo fra sindacati piemontesi e nuova giunta regionale. Dopo il colloquio di ieri tra il presidente della Regione, Beltrami, gli assessori e i rappresentanti di Cgil Cisl Uil (il primo dall'insediamento della nuova giunta), un nuovo incontro è già stato fissato per il 14 febbraio prossimo.

Per quella data, le organizzazioni sindacali si sono impegnate a consegnare alla giunta un documento di lavoro sui principali temi di politica economica oggi sul tappeto. Nel corso dell'incontro di ieri, sono stati discussi i temi e le modalità del confronto fra amministrazione e sindacati. Beltrami ha auspicato un accordo tra tutte le forze per fronteggiare la difficile situazione in cui versa il Piemonte. Gli esponenti sindacali (erano presenti i tre leader: Smolizza, Ferro e Perini) hanno ribadito la volontà di contribuire alla soluzione dei problemi della Regione.

CONCLUSO IL 2° SEMINARIO DELL'AIRC
ARRIVA IL FARMACO ANTITUMORE CHE HA CURATO REAGAN «E' UN BUON PASSO AVANTI»

Il professor Della Porta: «Non è un farmaco risolutivo». Il prof. Veronesi: istituire un centro oncologico in ogni regione

ROMA — Perché in Italia non è ancora disponibile l'interleukina, il nuovo e potente farmaco antitumorale usato con successo in America anche sul presidente Reagan? Il professor Della Porta, dell'Istituto nazionale tumori, risponde che è questione di pochi giorni, e poi anche i nostri malati di cancro potranno essere curati con l'interleukina: manca soltanto l'autorizzazione del ministero della Sanità, che è attesa da un momento all'altro.

«Oltre che negli Stati Uniti — aggiunge Della Porta — *la nuova sostanza è stata sperimentata anche a Bologna, con risultati molto positivi ma su un numero limitato di casi»*.

Per frenare gli entusiasmi e le attese, il professore dice però anche che questo farmaco costituisce *«un grande passo avanti ma non risolutivo»*, perché si tratta di una sostanza molto tossica, *«e che non può essere utilizzata su tutti i tipi di tumore»*.

In ogni caso è una speranza in più che si presenta per i malati di cancro. E con questo annuncio positivo, si è concluso ieri sera all'Accademia dei Lincei il secondo seminario sui progressi della ricerca sul cancro, organizzato dall'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro).

Alle autorità italiane però, gli oncologi lanciano un appello: più soldi alla ricerca contro il cancro (dagli attuali 60 miliardi all'anno, bisognerebbe salire almeno a cento), e maggior impegno razionalizzatore nella cura dei tumori. A quest'ultimo proposito, c'è da dire che la realtà italiana non è tra le più confortanti. Le liste di attesa dei malati di cancro negli ospedali più famosi e meglio attrezzati sono troppo lunghe, e gli oncologi cercano di ridurre i tempi, smistando nei centri-satellite, che però sono pochi e localizzati prevalentemente al Nord. *«Chiediamo che sia istituito almeno un centro oncologico in ogni regione italiana, sull'esempio degli altri Paesi europei»*, dichiara il professor Umberto Veronesi. Si potranno così evitare le migrazioni degli ammalati di cancro dal Meridionale al Nord della penisola, e soprattutto i costosi viaggi all'estero.

«Un tale progetto — afferma Veronesi — *non è affatto difficile da realizzare»*.

Ma qual è il futuro della lotta contro il cancro? *«Incoraggiante»*, è la risposta fornita dal convegno dell'Airc. Oggi oltre il 40 per cento degli ammalati di tumore può guarire: e perfezionando tutte le terapie già utilizzate, la percentuale attuale può arrivare al 60 per cento.

Per raggiungere la quasi totalità delle guarigioni e poter affermare di aver debellato il male del secolo, occorre potenziare la ricerca, e battere ancora sul tasto della prevenzione.

Mentre aspettiamo che dai laboratori e dagli istituti di ricerca giungano le nuove scoperte della microbiologia e dell'ingegneria genetica, la società può già potenziare le sue difese contro il cancro, hanno spiegato unanimemente i relatori.

Il trenta per cento dei tumori è dovuto al fumo: perché dunque non si è più duri contro il tabacco? *«Non solo bisogna proibire il fumo in tutti i luoghi aperti al pubblico, ma occorrerebbe vietare la vendita delle sigarette, come si fa per altre droghe nocive»*.

Gianni Pennacchi

E PER L'AIDS UN PRIMO SUCCESSO: ISOLAMENTO DIRETTO DEL VIRUS

ROMA — Si è parlato anche di Aids. Un'approfondita relazione è stata presentata al pubblico convenuto ieri ai Lincei dal professor Giovanbattista Rossi, titolare del laboratorio di virologia dell'Istituto Superiore di Sanità. Dal vertice di questo centro, l'unico in tutta Italia che ha il polso esatto della situazione, Rossi ha fornito cifre, notizie e prospettive di cura, che spazzano via le innumerevoli voci approssimative diffuse negli ultimi mesi.

Sino al 20 novembre scorso, in Italia sono stati segnalati 102 casi di Aids in tutto. Il 45 per cento fra tossicodipendenti per via endovenosa, in seguito all'uso promiscuo di siringhe usate; il 35 per cento fra omosessuali ad alta promiscuità sessuale; il 8 per cento in bambini nati da madri tossicodipendenti, o malate di Aids, o sieropositive; l'uno per cento in un emofiliaco; un altro un per cento è il caso di una donna che aveva subito una trasfusione di sangue; e il due per cento in pazienti a rischio «non noto».

L'analisi dell'incidenza della malattia negli Usa, dove è più diffusa e raccoglie l'80 per cento dei casi registrati in tutto il mondo, indica che l'Aids da *«rischio non noto»*, è destinato ad aumentare parecchio anche da noi. Ma su una cosa il professor Rossi è chiaro e deciso: *«Non ci sono dati che possano nemmeno far sospettare una trasmissione attraverso contatti sociali casuali»*.

Demonizzare l'Aids dunque, o peggio ancora chi ne è malato, oltre che immorale è anche sbagliato. Ma questo male incute paura perché la sua insorgenza è recente, perché *«è ancora ignota la storia naturale»* della sua infezione, e perché in definitiva non è stata ancora trovata la cura adatta. Per il resto, si sa che l'Aids è causata da un retrovirus; e che il tempo di incubazione può andare da un anno a più di quattro anni. La mortalità è purtroppo molto elevata: la metà dei casi di Aids muore entro un anno dalla diagnosi, un altro 30 per cento muore nei successivi due o tre anni, e la restante percentuale è ancora in cura, dal destino incerto.

Quanto occorrerà aspettare, per mettere a punto una terapia efficace o scoprire il vaccino contro l'Aids? Il professor Rossi risponde che *«le profezie non servono alla scienza»*. Ma rivela che gli studi e le ricerche avanzano a ritmo serrato in tutto il mondo, specie in America e in Francia. E che un primo successo è già stato raggiunto: *«L'isolamento diretto del virus è stato ottenuto in un totale di cinquanta casi su circa novanta colture cellulari riuscite»*. Il primo passo importante sulla strada contro l'Aids è insomma già stato fatto, ed ora nei vari laboratori si tenta di giungere rapidamente *«alla clonazione molecolare del virus»*, che porterà al farmaco.

g. p.

CAGLIARI, DEPOSITATA LA SENTENZA CONTRO GLI INDIPENDENTISTI

CAGLIARI — E' stata depositata ieri mattina in cancelleria la motivazione della sentenza emessa dai giudici della corte d'assise di Cagliari a conclusione del processo per il cosiddetto «complotto separatista».

Il voluminoso incartamento di oltre 500 cartelle dattiloscritte, redatto dal giudice a latere dottor Francesco Sette, rievoca le vicende attribuite ad un gruppo di indipendentisti accusati tra l'altro di cospirazione politica e di costituzione di un'associazione eversiva avente lo scopo di disciogliere l'unità dello Stato per sottrarre la Sardegna alla sovranità italiana e farne un autonomo Stato nazionale.

Il verdetto della corte d'assise, presieduta dal dottor Carlo Piana, venne pronunciato il 18 maggio dell'anno scorso al termine di un lungo processo iniziato il 21 gennaio precedente e snodatosi per 53 udienze. Nell'accogliere parzialmente le tesi dell'accusa i giudici condannarono sedici imputati a complessivi 41 anni e tre mesi di reclusione. Nove furono le assoluzioni con formule varie e due le dichiarazioni di non punibilità per altrettanti imputati «pentiti».

Tra gli assolti con la formula più ampia figura il diplomatico libico Ageli Mohamed Tabet giudicato per corruzione e partecipazione ad organizzazione eversiva per avere, secondo il capo d'accusa, promesso e dato l'appoggio alle iniziative degli indipendentisti.

Per quanto riguarda invece gli imputati condannati le pene maggiori sono state inflitte all'indipendentista Salvatore Meloni (nove anni di reclusione), al professor Bainzu Piliu, uno dei più noti esponenti dell'indipendentismo sardo, docente dell'università di Sassari (quattro anni) ed al componente l'esecutivo nazionale del partito sardo d'azione Oreste Pili (tre anni e quattro mesi).

DUE SCOSSE DI TERREMOTO A ISERNIA NUOVO VACCINO CONTRO L'EPATITE

ROMA — L'Istituzione nazionale di geofisica comunica che le stazioni della propria rete sismica nazionale hanno registrato alle ore 03.28 (italiane) di oggi una scossa sismica di magnitudo 3.3 pari all'intensità del quarto grado della scala Mercalli. Il sismo è stato localizzato tra Isernia ed i paesi di Miranda, Carovilli, Roccasicura. La scossa è stata seguita da un'altra, nella stessa zona, alle 03.34, di magnitudo 3.1 pari al quarto grado della scala Mercalli.

● MILANO — Un nuovo vaccino contro l'epatite virale è stato messo a punto dal gruppo chimico-farmaceutico svizzero Ciba-Geigy. Il vaccino verrà prodotto dalla Biogen di Ginevra; utilizzerà un nuovo processo genetico per la preparazione di specifiche proteine attraverso un impiego industriale di cellule di lievito. La scoperta consiste in un nuovo sistema di attacco al virus dell'epatite virale e nella produzione delle nuove specifiche proteine.

CANCRO: LE DONNE SI SALVANO DI PIU' VERONESI LANCIA PROGETTO EUROPA

ROMA — Le donne guariscono sempre di più dai tumori che le colpiscono all'utero e alla mammella e che sono per loro i due grandi «killers».

Gli uomini, purtroppo, guariscono sempre meno dai «nemici» che li aggrediscono, e che sono i tumori al polmone, al pancreas, al fegato, alla prostata.

Nemici che non fanno distinzione tra l'uno e l'altro sesso sono i tumori intestinali.

«Non c'è tumore che faccia più paura e un altro che ne faccia meno», afferma il prof. Umberto Veronesi, il più grande oncologo italiano.

Il primario milanese in questi giorni è a Roma, all'Accademia dei Lincei, per partecipare al *«Secondo seminario sui progressi della ricerca sul cancro»*, promosso dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) che conta oggi 600.000 soci e che ha messo a disposizione negli ultimi tre anni 32 miliardi e borse di studio per 350 giovani ricercatori.

Veronesi ci annuncia che il 24 di questo mese parte a Bruxelles il *«Progetto europeo»* sul cancro, di cui l'Italia e la Francia sono le principali protagoniste. Vi aderiscono tutti i 12 Paesi.

«Il mondo è vasto — dice Veronesi — *e questo progetto costituisce una grande novità. Ci darà una massa di informazioni enorme. Siamo collegati già con gli Stati Uniti. Il nuovo progetto consentirà di gettare dei ponti con gli altri Paesi del mondo, dal Giappone al Sudamerica, all'Africa»*.

Ma occorre anche guardare alla realtà italiana.

«C'è una lista di attesa — ammette il prof. Veronesi — *che cerchiamo di ridurre, indirizzando i malati in centri-satellite. Vogliamo però che sia istituito almeno un centro oncologico in ogni regione italiana, sull'esempio francese. Si eviteranno così le tramigrazioni dal Sud al Nord, e soprattutto negli altri Paesi non solo europei, ma statunitensi. Non è un progetto difficile da realizzare»*.

I tumori, sottolinea ancora il prof. Veronesi, si dividono in due grandi categorie. Quelli frequenti (che sono anche pochi), come per l'appunto i tumori femminili all'utero e alla mammella, quelli maschili della sfera digestiva e sessuale; ed i tumori più rari, più difficili da individuare e da curare.

Esiste oggi una barriera terapeutica?

«Siamo su posizioni soddisfacenti, incoraggianti, ma l'efficacia delle cure è ancora limitata. Curiamo il 50% delle persone. Le terapie chirurgiche, chemioterapiche e radioimmunologiche hanno mostrato tutta la loro efficacia. Oggi sentiamo un bisogno acuto di una ricerca nuova, che si sta muovendo lungo una ricerca che interessa la biologia molecolare, e che ha già portato alla produzione degli anticorpi monoclonali, che hanno consentito una applicazione clinica che va dalla diagnostica istopatologica (diagnosi delle cellule) alla immunoscintigrafia».

Corrisponde a verità la notizia che mancano i medici per la cura dei tumori?

«Qualunque medico può curare un malato di tumore e qualunque chirurgo può intervenire. Ma i tumori più difficili richiedono concentrazione di sforzi, di discipline e di terapie. E' necessaria una superspecializzazione. In questo senso dobbiamo ammettere che è tuttora necessario formare gli oncologi, ma il medico di base non deve abdicare al suo compito di affrontare anche questa malattia, perché di una malattia si tratta».

Esiste un forte divario tra Nord e Sud?

«Il Sud è soltanto male organizzato — conclude Veronesi — *ma ha risorse e potenzialità da esprimere. Bisogna che si metta in linea con maggiori investimenti, non solo finanziari*.

Il prof. Antonio Caputo, direttore scientifico dell'Istituto «Regina Elena» di Roma, ha sottolineato che oggi con il computer è possibile *«simulare la crescita neoplastica e realizzare nuove molecole con la finalità di aumentare l'effetto terapeutico sul tumore e ridurre il danno a carico di tessuti e organi normali»*.

LA DROGA E' ORMAI PADRONA DI NAPOLI GIA' 4 I MORTI NEI PRIMI GIORNI DELL'86

NAPOLI — Quattro giovani morti per droga nella prima settimana del nuovo anno. Gli spacciatori di eroina sono ricomparsi nei quartieri spagnoli. Si erano eclissati nell'estate scorsa allorquando le donne dei vicoli diedero loro la caccia consentendo alla polizia di catturare, fra gli altri, Luciano Trinchella, Alessandro Falaco, Gennaro Iannone e Michele Trebby i quali avevano venduto le dosi di eroina che causarono, in un sol giorno, la morte di quattro tossicodipendenti.

Il 21 settembre scorso il sostituto procuratore della Repubblica Giambattista Vignola, presentò ricorso in Cassazione contro la decisione del Tribunale della libertà che aveva respinto la sua richiesta di contestare con mandato di cattura il reato di omicidio preterintenzionale nei confronti dei quattro spacciatori imputati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel suo ricorso il sostituto procuratore Vignola aveva sostenuto che «agli spacciatori è noto l'effetto deleterio, e talvolta letale, delle sostanze stupefacenti sull'organismo dei tossicodipendenti».

La guardia è stata abbassata nei vicoli di Toledo e nei quartieri periferici dove gli intrecci tra la camorra e gli spacciatori di eroina si fanno sempre più stretti. Ancora una volta le «mamme antidroga», dei quartieri spagnoli, deluse per le promesse ricevute, e mai mantenute, nei numerosi incontri con i vertici della Regione, del Comune e della prefettura, hanno organizzato un secondo viaggio a Roma per recarsi dal presidente Cossiga. Nel maggio scorso furono ricevute al Quirinale dall'allora capo dello Stato Sandro Pertini. Questa volta il viaggio è andato a vuoto. Un funzionario, tuttavia, ha assicurato alle donne venute da Napoli che saranno invitate al Quirinale a data da stabilirsi.

In mancanza di risposte serie e idonee da parte delle istituzioni nel fronteggiare la piaga degli stupefacenti, le «mamme antidroga», che seguitano a tenere le riunioni nei locali messi generosamente a loro disposizione dai padri della chiesa della Trinità e della chiesa del Carmine, hanno trovato conforto e aiuti concreti soltanto presso alcune organizzazioni private. «Le famiglie dei drogati si rivolgono sempre più spesso ai privati.

E' l'unica strada percorribile» afferma la signora Lucia Saputo, una delle più decise rappresentanti del comitato «mamme antidroga». Ha due figli tossicodipendenti: Luigi e Antonio. La Saputo è vedova. Il marito Giuseppe D'Andrea è morto tre anni fa. Questa donna ha avuto il coraggio di fare arrestare il figlio Luigi, alla vigilia di Natale, il quale si era presentato sotto casa al volante di un'auto che aveva rubato poco prima. «Meglio in carcere che al cimitero per colpa della droga o della camorra», disse. Subito dopo ha iniziato la sua battaglia per strappare il ragazzo dalla galera. Ha bussato a tante porte. Finalmente l'ha spuntata.

La comunità terapeutica di Cozzo Lomellina, alla quale si era rivolta, le aveva fatto sapere che avrebbe accettato di ospitare gratuitamente il figlio. Ma l'ultima parola spettava al pretore Vittorio Sasso Del Verme. Luigi aveva confidato alla madre che non se la sentiva più di restare in quell'inferno di Poggioreale. Sarebbe andato volentieri a Cozzo Lomellina. Il magistrato si è mosso con comprensione.

Sa bene che la donna è sola, senza soldi, con due figli tossicodipendenti. Decide, quindi, di applicare la nuova normativa in alternativa al carcere. Luigi D'Andrea è ora agli arresti domiciliari presso la comunità terapeutica di Cozzo Lomellina, in provincia di Pavia.

Mario Cicelyn

Il cuneese Giuseppe Ghigo è uscito stamattina dall'ospedale di Pavia

A CASA L'OPERAIO DAL CUORE NUOVO «UN PO' DI TEMPO E SARO' COME PRIMA»

Giuseppe Ghigo

PAVIA — Emozionatissimo ed impacciato, Giuseppe Ghigo, l'ex operaio Michelin di 39 anni che ha subito il trapianto di cuore il 2 dicembre scorso dall'équipe del professor Mario Viganò, ha lasciato il Policlinico San Matteo di Pavia per far rientro a Paveragno, un piccolo centro vicino a Cuneo. Non è tornato a casa ad Entracque ma si fermerà dalla sorella per evitare le inevitabili numerose visite di amici e conoscenti. I medici del San Matteo gli hanno consigliato, oltre a particolari terapie farmacologiche antirigetto e una dieta povera di grassi, di riposare molto, di non condurre eccessiva vita di società per ridurre il rischio di pur sempre possibili episodi infettivi.

Quando riceve qualcuno Ghigo deve sempre munirsi di una mascherina come pure durante le passeggiate. Dovrà fare ritorno lunedì prossimo a Pavia per un primo controllo e poi di nuovo mercoledì quando sarà ricoverato per la completa riabilitazione al centro medico di Montescano in Oltrepò.

Sul portone d'ingresso, prima di lasciare il San Matteo, Giuseppe Ghigo ha incontrato il primario del reparto di cardiologia professor Montemartini con il quale ha avuto un simpatico scambio di battute. Accompagnato dalla sorella e dal cognato si è poi recato nel reparto di cardiochirurgia del professor Viganò dove l'accoglienza è stata festosa. Così tra qualche foto, abbracci, saluti e ringraziamenti Ghigo ha lasciato l'ospedale. La sorella, apprensiva, già temeva di vedere il fratello stanco prima ancora del viaggio di rientro.

«Torno a casa ma sono ancora debole. Certo il confronto rispetto al momento del ricovero prima del trapianto non regge neppure. Ma ho bisogno di un po' di tempo per rimettermi completamente. Mi dispiace che non potrò vedere mio padre ancora ricoverato in ospedale, la mamma invece è venuta a trovarmi qui a Pavia. Non torno ad Entracque per comodità anche se mia sorella è preoccupata per i due bambini: teme infatti che non mi lascino riposare a sufficienza».

Amedeo Lugaro